QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
13 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 217

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un. col.: Annunzi commerc. L. 250. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8650, semestre L. 3300, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Accordo a tre

L'importanza e la delicatezza della situazione in cui si riuniscono a Washington i Ministri degli Esteri dei «tre grandi» non hanno bisogno di dimostrazione particolare. L'episodio coreano ha mostrato quali pericoli si corrano quando ci si lascia sorprendere dagli avvenimenti. Sostituiamo al termine «Corea» il termine «Germania»: e ognuno intravvede che cosa potrebbe succedere domani se la sorpresa si ripetesse.

Acheson, alla vigilia della conferenza tripartita, ha parlato di momento decisivo per la salvezza dell'Europa. [illegible] la parola «decisivo»: gli avvenimenti storici costituiscono sempre una catena in cui è difficile determinare l'ultimo anello. Ma una cosa è certa: l'Europa occidentale ha tardato fin troppo a provvedere ai casi suoi; e, se neppure oggi si decidesse a passare dalle parole ai fatti, ci sarebbe da disperare del suo avvenire. Lo scrivemmo e lo ripetiamo: vive chi ha volontà di vivere, e questa volontà non si acquista dal di fuori. Gli Stati Uniti hanno tutte le ragioni quando si rivolgono agli europei ammonendo che questi non possono pretendere all'aiuto altrui se non incominciano a fare per se stessi tutto ciò che possono. Ciò è tanto più vero oggi, quando il presidente Truman annuncia per sua parte un rinforzo notevole, a breve scadenza, delle forze americane in Europa.

Dopo la volontà di azione, quello che occorre di più per la difesa dell'Europa occidentale sono le idee chiare, e un piano preciso unitario. Una certa confusione sembra persistere nei cervelli. V'è chi contrappone ancora una concezione «nordatlantica» ad una concezione «europea» di quella difesa. La contrapposizione non ha senso. Che la difesa europea vada inquadrata nel sistema generale nordatlantico nessun dubbio. Ma la questione è un'altra: se i contributi dei singoli Paesi europei alla difesa del bastione occidentale debbano essere forniti alla spicciolata, rimanendo unico organo di coesione l'Alto Comando americano; o se, invece, non vi debba essere una prima coordinazione europea da inquadrare in quella più vasta nordatlantica. Noi pensiamo che la seconda alternativa sia la più soddisfacente, e forse l'unica veramente efficiente. Se i governi dell'Europa occidentale non si intendono fra loro per ripartire equamente compiti e carichi, difficilmente riuscirà a farlo per essi l'Alto Comando americano.

E a questo proposito sarebbe urgente che si prendessero finalmente decisioni precise e risolutive per la tanto vessata questione del riarmo tedesco. Si seguita, purtroppo, in proposito a giocare a nascondersi. E' una specie di «commedia degli equivoci» che dura da troppo tempo; e le ultime dichiarazioni di Schuman hanno accresciuto la confusione. Si mette innanzi la questione della polizia interna tedesca, mentre si tratta della difesa al confine fra le due Germanie. Schuman ha detto che a questa difesa debbono provvedere gli occidentali (cioè, in sostanza, Francia, Inghilterra e Stati Uniti). Ma se davvero si fosse visto che le tre Potenze erano in grado di farlo, la questione del riarmo tedesco non sarebbe neppure sorta. Non si tratta di ciò che le tre Potenze «debbono» fare; ma di ciò che «possono» fare.

Si può fare a meno di un apporto di forze militari tedesche? Coloro che si oppongono al riarmo tedesco debbono rispondere chiaramente un sì o un no a questa domanda. E non debbono ricorrere alla scappatoia della precedenza che spetta per l'armamento alle Nazioni alleate. Non si tratta di chi debba essere armato prima o dopo: si tratta di stabilire i contingenti di uomini necessari, e le fonti — cioè i popoli — da cui trarli. Ciò deve essere deliberato fin d'ora, e fin d'ora devono essere preparate le misure occorrenti.

Come poi si debba risolvere la questione del coordinamento tra le forze tedesche e quelle degli alleati — coordinamento possibile solo in un esercito europeo — abbiamo detto altre volte e non staremo qui a ripetere. Un altro coordinamento è necessario, ed ancor più urgente degli altri: quello delle direttive politiche generali fra i governi atlantici, e particolarmente fra i tre maggiori, i cui Ministri si riuniscono ora a Washington. E' di ieri lo spettacolo, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, degli Stati Uniti votanti in un senso, e di Gran Bretagna e Francia votanti in un altro: e ciò in una questione importante come quella dei rapporti colla Cina. A nostro parere, chi aveva ragione erano i due governi europei: ma noi ora insistiamo non tanto sulla questione sostanziale, quanto su quella del dissidio così apertamente palesatosi [illegible] altra sponda dell'Atlantico. Un altro paio di questi episodi, e ci si dovrà domandare dove sia andata a finire la comunità atlantica.

C'è tutta una situazione da chiarire a Washington. Ormai anche i ciechi vedono come si agitino, in seno al mondo politico dirigente americano, forze contrastanti su punti fondamentali. Il proconsole Mac Arthur tenta di fare una sua politica personale con Ciang Kai Scek e col Giappone. Un membro del governo americano si è fatto testè paladino della guerra preventiva. Il Presidente Truman ha reagito a questi sbandamenti, colla dirittura di intenzioni che tutti gli debbono riconoscere. Ciò può essere bastato per il caso singolo; ma non elimina la radice del male.

Gran Bretagna e Francia hanno una grande missione a Washington. Esse, facendo per loro conto ogni sforzo a pro della comunità atlantica, debbono al tempo stesso parlare chiaro circa la necessità di coordinamento della politica internazionale in seno alla comunità stessa. Coordinamento che dovrebbe essere non solo di atti, ma anche di formule e di spirito, che talora contano ancora più degli atti singoli. Occorre uno «stile atlantico». E' necessario che lo spirito di democrazia, la volontà di pace, la disposizione a discutere e trattare su basi eque e paritarie tutte le questioni, e con tutti ciò appaia sempre limpido, evitando con ogni cura tutto quello che tende a scavare più in basso la divisione politico-ideologica del mondo. Non servono, a questo proposito, le rievocazioni del vallo romano contro i barbari; mentre sarebbe pericolosamente illusorio considerare gli antagonisti di là dalla cortina di ferro come «orde» da tenere sicuramente in scacco colla superiorità dei mezzi tecnici. La tecnica è comune, da una parte e dall'altra. Si conti pure sulla superiorità delle risorse; ma a patto che questa sia utilizzata dall'intelligenza e vivificata da una più alta concezione spirituale.

Luigi Salvatorelli

IL CONVEGNO DI NEW YORK PER LA DIFESA DELL'EUROPA

La conferenza iniziata con un incontro segreto

Acheson Bevin e Schuman senza le rispettive delegazioni conversano per un'ora e mezzo - L'America conferma l'impegno di inviare nuove forze nel nostro continente - Il problema del riarmo tedesco è stato posto in primo piano - Sulla via di un compromesso

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 settembre.

La conferenza dei tre Grandi o come è più esatto chiamarla la conferenza per il riarmo dell'Europa e della Germania è cominciata oggi [illegible] 16,30 nell'appartamento numero 37 del Waldorf Astoria in una atmosfera di grande tensione e di impenetrabile segretezza.

Le decisioni che Acheson, Bevin e Schuman «dovranno» prendere per sottoporle venerdì ai loro colleghi dell'alleanza atlantica e, in parte, all'assemblea generale delle N. U. martedì prossimo sono le maggiori e le più drammatiche che gli uomini di Stato occidentali hanno dovuto affrontare dopo le conferenze di Yalta e di Potsdam.

Il problema del riarmo europeo è solo in parte un problema tecnico di produzione, fornitura e suddivisione delle armi, della ripartizione dei pesi finanziari, di organizzazione e di aggiornamento a sempre nuove realtà di un'alleanza, è il problema di decidere se la libertà e la democrazia debbono essere salvate concentrando gli sforzi comuni sia in Asia che in Europa o solo in Asia od in Europa.

E' anche il problema di sapere se ed in qual modo la Germania debba partecipare alla costituzione d'un esercito e di un comando supremo europeo, [illegible] il momento [illegible] rivamente uno dei cardini delle decisioni di Potsdam, quello del disarmo totale e permanente della Germania.

Le divergenze che dividono gli stessi protagonisti dell'incontro sembrano a prima vista insuperabili: costituzione di sole forze di polizia come chiedono gli inglesi, oppure di unità con armamento e compiti limitati e sottoposti a comando non tedesco come vorrebbero i francesi o ricostituzione con opportune garanzie di forze tedesche inserite in un esercito comune dell'Occidente come suggeriscono gli americani. [illegible] formula di soluzione ciò che preme soprattutto ai tre Grandi è l'organizzazione effettiva ed accelerata del sistema difensivo europeo. Ad essa saranno fatti sacrifici di sostanza e di forma che potranno riuscire impopolari nei rispettivi paesi, ma che si è decisi di raggiungere ad ogni costo.

Posto in questi termini drammatici le divergenze che separano le tesi dei tre grandi appaiono irrisolvibili. Ma in realtà un accordo di principio o per lo meno la limitazione del disaccordo dev'essere stata raggiunta nei colloqui privati avuti stamane da Acheson, sia con Bevin che con Schuman, perchè l'unica notizia attendibile filtrata sino a questo momento è che i tre grandi hanno deciso di fissare innanzi tutto ed in una conferenza a tre, con l'esclusione dei propri consiglieri politici e militari, l'ordine dei lavori e la precedenza da dare agli argomenti di discussione; prima d'ogni cosa affrontare il problema del rafforzamento militare dell'alleanza atlantica in secondo luogo il modo di risolvere i problemi tecnici della produzione e distribuzione delle armi e quelli della ripartizione del carico finanziario dell'intero programma di riarmo e solo dopo aver raggiunto gli accordi definitivi affrontare la questione dell'inserimento dei tedeschi.

La riunione dei tre s'è infatti iniziata con questa conferenza supersegreta alla quale solo dopo un'ora e mezzo si sono aggiunte le rispettive delegazioni composte ognuna di cinque esperti. Tutto quel che se ne sa è che l'atmosfera sembrava assai rasserenata e che Acheson ha parlato assai a lungo, probabilmente riconfermando in termini precisi l'impegno degli S. U. di contribuire immediatamente al rafforzamento delle difese europee aumentando le forze stanziate sul continente.

Questo è senza dubbio l'elemento che ha profondamente modificato le tesi francesi e che spiega probabilmente perchè nessun piano preciso venga attribuito alla delegazione francese, che pure ha sempre fatto del problema del riarmo della Germania e dei suoi modi di realizzazione il punto centrale della sua collaborazione all'alleanza.

Acheson ha già annunciato di voler fare proposte concrete per risolvere i problemi della sicurezza europea. Ma è improbabile che oggi si sia spinto al di là della dimostrazione della ferma intenzione americana di risolvere il problema del riarmo e del riarmo contemporaneo dei tedeschi in modo da rassicurare anzichè spaventare i francesi.

Ciò che senza dubbio è stato sottolineato dal Segretario di Stato è la ferma intenzione americana di considerare la Europa come il punto focale e principale del sistema difensivo americano. Ciò significa che, senza venir meno agli impegni ora in corso in Asia, gli S.U. non intendono disperdere colà le proprie forze e quelle dei loro alleati.

Nemmeno le risorse dell'industria americana sarebbero sufficienti a tener fronte contemporaneamente alle minacce d'aggressione su due paesi così vasti e dove i sovietici dispongono di forze potenziali infinitamente superiori a quelle dell'occidente.

Anche questa seconda incoraggiante disposizione dovrebbe aver influito assai favorevolmente sulla delegazione francese convincendola che gli S.U. non esitano più a fare convergere sull'Europa tutto il peso delle loro forze.

La questione dell'equilibrio fra forze occidentali e forze tedesche si riduce quindi ad un problema più limitato: quello del modo d'inserimento dell'esercito tedesco in quello europeo e cioè di chi dovrà comandarlo.

Il progetto che si attribuisce agli americani è, come si sa, di non dare ai tedeschi comandi superiori a quelli di generale di divisione, garanzia che i francesi ritengono insufficiente, ma che nella nuova situazione determinata dal sempre maggior impegno americano in Europa potrebbe alla fine essere accettata.

g. t.

Schuman, Acheson e Bevin riuniti attorno al tavolo della conferenza. (Telefoto)

Marshall nominato ministro della Difesa

Truman ha accettato le dimissioni di Johnson

Washington, 12 settembre.

Il Segretario alla Difesa statunitense, Louis Johnson, ha rassegnato le proprie dimissioni ed il Presidente Truman ha chiamato a succedergli il generale Marshall.

Johnson si trovava alla testa del Dipartimento della Difesa dal marzo 1949, quando sostituì nella carica James Forrestal. Dopo lo scoppio della guerra coreana Johnson era stato continuamente oggetto di critiche da parte di uomini politici i quali non perdevano nessuna occasione per attaccarlo.

E' stato precisato che il Presidente Truman cercherà di fare in modo, attraverso un'apposita legge, che Marshall possa accettare la nomina. Infatti esiste una legge americana la quale stabilisce che nessuna persona che sia stata in servizio militare attivo può essere nominata Segretario alla Difesa se non sono trascorsi almeno dieci anni dall'abbandono del servizio.

Nella sua lettera di dimissioni Johnson ha detto: «Era inevitabile che svolgendo coscienziosamente il mio dovere mi facessi più nemici che amici. Devo ammettere, sia pure con rincrescimento, che avevo ragione pensando ciò». Accettando le dimissioni Truman ha detto a Johnson: «E' chiaro per me che scrivendo quella lettera voi siete stato mosso da motivi altamente patriottici. Date le terribilmente increscione circostanze che sono sorte, sento che io devo concordare con il vostro giudizio ed accettare le dimissioni da voi presentate da segretario della difesa, che diverranno effettive con il 19 settembre prossimo».

Poco prima, nella stessa giornata di oggi, aveva rassegnato le dimissioni il sottosegretario alla difesa Stephen Early. Le sue dimissioni diverranno effettive con il 30 settembre.

L'annuncio giungerà gradito a tutti i gabinetti europei. Basterà dire che Jonshon era contro Acheson e Marshall il maggiore sostenitore della politica che avrebbe voluto concentrale in Asia il nucleo maggiore delle forze americane lasciando ai soli europei il compito di provvedere, con semplici aiuti finanziari degli Stati Uniti, alla sicurezza di questo «secondario» fronte.

La riunione straordinaria dei Comuni per il riarmo

Churchill approva le misure annunciate nel discorso di Attlee

L'ex-premier auspica la costituzione di un esercito europeo di 60 o 70 divisioni di cui otto o dieci rispettivamente italiane e tedesche

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 settembre.

Il primo ministro britannico ha aperto oggi il dibattito di tre intense sulla difesa per cui i deputati britannici sono stati convocati in questa breve sessione straordinaria alla Camera dei Comuni. Egli ha parlato in quello che si può ormai definire, dopo cinque anni di esperienze in occasioni diversissime, lo «stile laburista»: un discorso pieno di fatti, di informazioni che tocca praticamente tutti i punti della vita nazionale, ma anche un discorso piatto monotono senza quell'afflato di cui l'occidente ha bisogno oggi forse quanto ha bisogno di armi. I laburisti hanno ormai dimostrato in centinaia di occasioni di saper fare, ma di non saper ispirare il paese e tanto meno il mondo. E' un fatto che l'ispirazione, la fiducia e lo stimolo vengono invece dall'opposizione, attraverso le parole sempre ispirate di Churchill e ciò non fa che aggiungere un altro paradosso alla vita inglese che ne è tanto ricca.

Provvedimenti spiacevoli

Attlee ha cominciato il suo discorso col dire che il governo britannico è spiacente di dover prendere i provvedimenti annunciati perchè questi provvedimenti interromperanno la faticosa marcia della Gran Bretagna verso il ristabilimento della sua posizione economica.

I provvedimenti che il primo ministro ha annunciato nel suo discorso di oggi sono in gran parte noti: aumento degli effettivi dell'esercito da sei divisioni a 10 con in più circa 12 divisioni dell'esercito territoriale; programma di costruzioni e di rimodernamento di unità della marina; ordinazioni — non specificate ma su scala piuttosto vasta — di apparecchi da caccia e da bombardamento; «Il prolungamento del servizio militare da 18 a 24 mesi — ha detto Attlee — aumenterà gli effettivi britannici di circa 77 mila uomini». Passando al problema dei costi di questo primo piano di difesa egli ha dichiarato che la Gran Bretagna, già all'inizio di quest'anno spendeva proporzionalmente in difesa più di qualsiasi altra potenza del patto atlantico e che quindi la Gran Bretagna ha bisogno di aiuto. Riferendosi al prestito richiesto all'America ha detto semplicemente che «continuano le conversazioni».

Le esportazioni in Russia

Attlee ha toccato anche senza andar molto a fondo, il problema dell'esportazione di macchine utensili dalla Gran Bretagna ai paesi satelliti, annunziando semplicemente che il governo teneva d'occhio il problema e che le esportazioni sarebbero state sospese nel caso che le macchine fossero immediatamente necessarie alla difesa della Gran Bretagna.

La Camera dei Comuni presentava oggi lo spettacolo delle grandi occasioni: le tribune del pubblico, dei diplomatici e della stampa erano pienissime. I deputati avevano cominciato ad arrivare sin dal primo mattino dopo una vacanza di quasi sei settimane.

Poco prima delle 17 Winston Churchill cominciò a parlare; le misure prese dal governo — egli ha detto — erano giuste, ma prese con enorme ritardo. Le esportazioni di materiale che possa eventualmente essere adoperato dall'industria bellica devono cessare immediatamente.

Churchill ha detto che i conservatori voteranno a favore della mozione governativa con la quale si chiede l'approvazione del prolungamento della ferma militare ed un aumento del soldo per i militari di carriera. Egli ha aggiunto però che «la nostra approvazione non costituisce voto di fiducia per il governo, o meno che mai per il modo con cui esso tratta le questioni militari».

Dichiarando che i conservatori sono d'accordo con i laburisti sulla loro resistenza al comunismo, Churchill ha detto: «Per quanto gravi siano le nostre divergenze nella politica interna, è questo un messaggio di unità che nella presente congiuntura noi rivolgiamo al mondo dalla Camera dei Comuni».

Parlando della Corea, Churchill ha detto che la situazione è ancora nella sua fase sfavorevole. «La guerra in Corea ha soltanto avuto per effetto di far comprendere agli uomini comuni di molti Paesi ciò che avrebbe dovuto essere da molto tempo assai chiaro per coloro che hanno il sacro dovere di provvedere alla loro sicurezza».

Contributo germanico

Passando a parlare dell'inclusione della Germania nel sistema difensivo dell'Occidente, Churchill ha chiesto quale sia l'opinione del Primo Ministro a questo proposito: se egli cioè sia ancora contrario in maniera assoluta al riarmo tedesco e pensi ancora che i soli tedeschi che debbano essere armati siano quelli che i russi hanno armato nella zona sovietica. «Il Primo Ministro dovrebbe gradire anzichè scoraggiare il ritorno della Germania nella famiglia di una Europa unita, per partecipare ad una forza difensiva europea — ha aggiunto Churchill. — Quali che siano i suoi sentimenti in proposito, sarebbe saggio che egli accettasse questa idea, poichè di certo verrà formata rapidamente una forza armata europea con forte partecipazione tedesca. Questo è un fatto che nessuno può negare. Noi dobbiamo formare al più presto possibile un esercito europeo di almeno 60 o 70 divisioni onde costituire una specie di fronte in Europa e chiudere quella che ho definito altre volte la "vergognosa breccia" nella difesa dell'Europa occidentale contro la spinta dei comunisti russi verso il mare».

Churchill ha quindi affermato che tre divisioni in Germania ed una e mezza o due disponibili in Inghilterra non gli sembrano un contributo proporzionato da parte della Gran Bretagna anche se si tiene conto del fatto che essa ha ancora forti impegni nei paesi tropicali.

Specificando la formazione dell'esercito europeo unificato Churchill ha detto che a questo esercito la Germania e l'Italia avrebbero dovuto contribuire con otto o dieci divisioni ciascuna mentre i paesi del Benelux almeno con altre quattro.

«Ogni nazione libera — egli ha detto — deve compiere sforzi supremi e tutti i paesi retti a democrazia parlamentare debbono dare la loro quota di divisioni. A quanto io ho compreso la Francia ha stabilito di fornire venti divisioni. Io gioisco nel vedere il famoso esercito francese levarsi di nuovo alla testa delle forze della libertà. Altre 10 divisioni sarebbero certamente fornite dagli Stati Uniti, due o tre dal Canadà e da sei ad otto dall'Inghilterra. Restano quindi i paesi scandinavi.

«Noi ci svincoleremo dalla situazione attuale nella quale l'unica salvaguardia contro ciò che potrebbe essere la rovina del mondo è il possesso di una smisurata supremazia atomica da parte degli Stati Uniti. Se un tale esercito potrà essere schierato sul nostro scricchiolante fronte orientale, diminuirà in maniera sostanziale, se non sparirà addirittura, il pericolo di una terza guerra mondiale nei prossimi tre o quattro anni».

vice

BUON INIZIO DELLE TRATTATIVE SINDACALI

Gli industriali offrono miglioramenti per 35-40 miliardi

Consegnata una tabella con aumenti per categoria
Oggi si discuteranno i licenziamenti individuali

Roma, 12 settembre.

Le trattative tra la Confindustria e le tre organizzazioni sindacali si sono iniziate stamane a mezzogiorno in una atmosfera di serenità e di fiducia. Le conversazioni sono anzi andate oltre a quella che avrebbe potuto essere una semplice presa di contatto o un saggio delle intenzioni rispettive: dopo un discorso di carattere generale, si è difatti venuti senz'altro alla decisione di elaborare, categoria per categoria, precise tabelle indicanti gli aumenti richiesti e offerti. Perciò domani si potrà iniziare l'esame delle singole cifre e il lavoro proseguirà sulla base di impostazioni concrete.

Nella sede dell'organizzazione degli industriali erano presenti per la Confindustria il dott. Costa, l'avv. Borasio, l'ing. De Biasi, il prof Mannelli e gli avvocati Morelli e Toscani; per la C.G.I.L. gli on.li Di Vittorio, Santi e Bitossi e il dott. Lama; per la C.I.S.L. l'on. Pastore e i dottori Storchi e Coppo; per l'U.I.L. i signori Bulleri, Viglianesi e Bigi. Pastore ha cominciato ad illustrare le richieste che la sua organizzazione ha formulato nella lettera del 6 settembre: come si ricorda si tratta di un onere globale aggirantesi sui 60 miliardi e corrispondente a circa il 4,50 per cento dell'onere complessivo sostenuto dagli industriali per le retribuzioni ai dipendenti. Pastore tuttavia si è soffermato partitamente sugli aumenti che si chiedono per le singole categorie, dal manovale specializzato all'impiegato.

Di Vittorio si è associato all'esposizione del collega d. c., riaffermando anzitutto l'inscindibilità dei problemi in esame: rivalutazione, regolamentazione dei licenziamenti individuali, contratti nazionali dei tessili e dei metallurgici. Ha fatto presente l'urgenza di arrivare ad una definizione, dichiarando che tre giorni di dibattito dovrebbero essere sufficienti per esaurire la questione. Ha confermato che la C.G.I.L. è animata da volontà di accordo, ma che in caso di fallimento, i lavoratori sarebbero costretti a passare all'azione diretta. Anche i rappresentanti dell'UIL si sono associati all'atteggiamento delle altre due confederazioni.

Parlando a propria volta a nome degli industriali il dott. Costa ha premesso che è infondata l'accusa rivolta alla categoria di avere cercato di evitare una discussione a base di cifre. Egli ha anzi detto, sostanzialmente, che i sindacalisti dovrebbero essere grati agli industriali se è mancata una polemica sulle cifre: questa difatti avrebbe dimostrato che le organizzazioni sindacali erano cadute in un grave errore nel citare le cifre dell'Istituto centrale di statistica sul prodotto dell'industria. Hanno riferito la cifra di 2172 miliardi, senza tenere conto che essa comprende anche la produzione artigiana: avrebbero, quindi, dovuto aggiungere al 1400 miliardi che rappresentano la somma globale dei salari per dipendenti dell'industria i 410 che costituiscono le retribuzioni degli artigiani imprenditori e dei loro dipendenti (circa 1 milione 150 mila persone). Un altro errore delle organizzazioni sindacali sarebbe stato il trascurare un onere valutabile a 150 miliardi per spese generali, interessi passivi, brevetti, imballaggi, eccetera. In base a queste rettifiche il profitto medio degli industriali, che le organizzazioni sindacali indicavano in 427 miliardi, si ridurrebbe a circa 42, quanti cioè furono i dividendi effettivamente distribuiti nel 1949.

Da queste premesse il dott. Costa ha concluso che, appunto in considerazione dell'impossibilità, in una serie discussione, di servirsi di cifre erroneamente prospettate, la Confindustria aveva ritenuto non opportuno impegnarsi in polemica. I rappresentanti sindacali hanno convenuto sull'utilità di evitarla, non foss'altro che per economia di tempo, e il dott. Costa ha quindi comunicato che gli industriali sarebbero disposti ad offrire un miglioramento che corrisponde al 3,50 per cento delle retribuzioni complessive, addossandosi un onere maggiore valutabile in 35-40 miliardi. Egli stesso ha osservato che la distanza fra le offerte e le richieste non dovrebbe apparire molto grande.

Pastore e Di Vittorio hanno risposto che avrebbero gradito conoscere quale sarebbe la ripartizione di questo miglioramento fra le diverse categorie, e cioè una tabella precisa degli aumenti che, secondo la Confindustria, spetterebbero al manovale specializzato, all'operaio qualificato e così via lungo la scala delle qualifiche fino all'impiegato. Il dott. Costa ha promesso di consegnarla in serata ed ha mantenuto l'impegno, comunicando in pari tempo che entro i limiti dell'onere globale complessivo la ripartizione proposta può essere oggetto di discussioni.

L'ultima parte della riunione di stamane è stata dedicata alla questione dei licenziamenti individuali, ma si è dovuto constatare che, non essendo stata presentata da nessuna delle due parti una formula che possa venire presa a base delle trattative, l'esame non poteva venire utilmente iniziato ed è stato pertanto rinviato a domattina alle 11.

Le segreterie delle tre organizzazioni hanno in serata compiuto lo studio della tabella inviata dal dottor Costa e della formula per i licenziamenti da prospettare nella riunione di domani. Prima di recarsi alla sede della Confindustria, i rappresentanti sindacali si incontreranno ancora a Montecitorio per concordare le rispettive osservazioni e proposte e la linea d'azione da seguire in comune.

v. g.

Il cordoglio di De Gasperi per la morte di Smuts

Roma, 12 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha inviato ai familiari del maresciallo Smuts il seguente telegramma di condoglianze: «La scomparsa del prode soldato ed insigne uomo di Stato profondamente rattrista gli uomini liberi di ogni continente. Con tale animo esprimo i sensi del profondo cordoglio del Governo italiano e mio personale».

Dichiarazioni di Sforza all'arrivo a New-York

New York, 12 settembre.

Il ministro degli Esteri italiano Carlo Sforza ha dichiarato oggi al suo arrivo da Roma che la Germania dovrebbe essere autorizzata a creare un esercito e a collaborare ai piani per la difesa dell'Europa occidentale. Quando è sceso dall'aereo, nel rispondere alle domande rivoltegli dai corrispondenti, Sforza ha detto: «E' nostro dovere ed è nostro interesse avere la collaborazione della Germania quando organizzeremo la difesa dell'Europa».

Un giornalista gli ha chiesto se egli intendesse dire che la Germania dovrebbe avere un proprio esercito, al che Sforza ha risposto: «Sì, proprio così». Il conte Sforza ha aggiunto che non presenterà alcuna specifica proposta, nè proporrà di trattare problemi particolari nel corso dell'imminente conferenza del consiglio atlantico che si aprirà a New York venerdì prossimo. «I problemi della pace e della organizzazione dell'Europa — egli ha detto — sono di importanza così suprema che saranno sufficienti da soli per occupare le nostre riunioni».

Al Consiglio di Sicurezza

La Russia mette il veto alla mozione americana

Lake Success, 12 settembre.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito oggi per prendere in esame due risoluzioni: una presentata dagli Stati Uniti e l'altra dalla Russia, ma ambedue riferentisi all'accusa che l'aviazione americana ha bombardato il territorio cinese. La risoluzione americana chiedeva la costituzione di una commissione investigatrice, composta di rappresentanti indiani e svedesi per fare i dovuti accertamenti sul luogo.

Quella sovietica, invece, chiedeva al Consiglio di condannare il bombardamento statunitense in Manciuria e di usare la propria autorità al fine di impedire il ripetersi di tali atti «illegali». In risposta a questa proposta il delegato statunitense Warren Austin ha dichiarato che la sua risoluzione aveva il diritto della precedenza per ragioni evidenti: «E' logico votare per condannare prima di aver esaminato i dati di fatto?», ha detto egli, aggiungendo che non è stato ancora stabilito con precisione se apparecchi, recanti i segni distintivi degli Stati Uniti, abbiano o meno bombardato il territorio mancese, e che in tutti i casi, se vi fossero danni, gli Stati Uniti sarebbero disposti a risarcirli.

A questo punto si è passato a mettere le risoluzioni ai voti e quella sovietica è stata respinta. Il rappresentante russo si è opposto alla risoluzione del Consiglio, facendo presente che questa viola le regole di procedura e che quindi la risoluzione sovietica dovrebbe avere la precedenza sull'altra.

Il delegato sovietico ha quindi avanzato la proposta di trattare contemporaneamente le due risoluzioni. Rimessa la questione al voto, è stata data la precedenza alla proposta americana, ma si è convenuto di trattare ambe le risoluzioni in pari tempo.

La Russia si è poi valsa del diritto di veto per bocciare la proposta americana di condurre un'inchiesta sul luogo.

Avanzate degli americani sul fronte a nord di Taegu

Il gen. Walker dichiara: "Il peggio è passato" - Tambureggiante fuoco di artiglierie - Un arsenale nordista distrutto dall'aviazione a nord di Pyongyang

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 12 settembre.

Una giornata, oggi, di buone notizie. Un «a fondo» abbastanza deciso è stato compiuto dalla 1ª Divisione di cavalleria, che si è spinta in avanti lungo la «Bowling Alley» come viene chiamata per scherzo la rotabile che conduce a Tabudong, a circa venti chilometri a nord di Taegu. L'avanzata è stata di un chilometro e mezzo, non molto, ma comunque i rossi hanno opposto una decisa resistenza, finchè dal cielo sono piombati su di loro i caccia-bombardieri.

Nel settore nord-occidentale poi la 24ª Divisione è riuscita ad avanzare di due miglia. Il collega Robert Bennyhoff, della «United Press», è giunto freschissimo con la notizia che un battaglione della 24ª è riuscito ad annientare due battaglioni rossi che si erano fatti accerchiare in un brutto posto nei pressi dell'aeroporto di Pohang. Intanto altri reparti americani sono partiti da Kyongju avanzando verso nord-ovest.

Ma l'avventura più bella della giornata è stata vissuta da una grossa pattuglia della 2ª Divisione americana, lungo il Naktong. Essa si è infiltrata nelle linee nemiche, e, quando i nordisti se ne sono accorti, era troppo tardi. Settantadue comunisti sono stati lasciati morti sul terreno. Il bottino ha compreso un mortaio, quattro mitragliatrici ed un grande quantitativo di armi portatili. Nello stesso settore, un po' più a nord, i rossi avevano attaccato in precedenza, ma erano stati respinti.

Nella «tenda della stampa» dove ci riuniamo per redigere i servizi, ha fatto ingresso, stasera, lo stesso generale Walton Walker, comandante dell'8ª Armata: «Il peggio è passato — ci ha detto — il nemico ha ancora l'iniziativa ed è in grado di sferrare colpi in qualsiasi punto del perimetro del fronte, lungo centonovantadue chilometri, ma sono sicuro che potremo fermarlo».

I piani ambiziosi dei comunisti prevedevano per stasera un attacco contro quella striscia battuta che sarebbe poi l'aeroporto di Taegu, con l'impiego di squadre di dodici uomini prelevate fra gli elementi migliori della 1ª Divisione nordista. Così ha raccontato un prigioniero, e questa versione appare probabile anche per altri sintomi: in realtà, poi, i comunisti non hanno potuto sferrare l'attacco, ed hanno dovuto accontentarsi di continuare a premere con i loro trentamila uomini a nord di Taegu, lungo l'arco del fronte, illuminato, la notte, dal tambureggiante fuoco delle artiglierie.

Alti ufficiali americani del Comando hanno specificato che i morti ed i feriti comunisti dal 1° settembre in poi sono almeno ventimila. L'aviazione americana ha fatto parecchie sortite, ma il tempo non è stato perfetto, e le nuvole hanno velato alcuni settori del fronte. Importanti azioni da segnalare sono il bombardamento e la distruzione di un arsenale nordista a sedici chilometri a nord di Pyongyang, nella Corea settentrionale, con conseguenti nuvole di fumo che si sono alzate, a forma di pino, fino a quattromila metri. Cinque aerei da caccia «Yak» hanno avuto la sventura di farsi «pizzicare» dai caccia americani. Tre sono stati distrutti, uno danneggiato.

Robert Miller dell'«U.P.»

CRONACA CITTADINA

Da venerdì per disciplinare il traffico automobilistico

Sosta limitata a 30 minuti a giorni alterni in via Roma

E' stato compiuto il primo passo per la disciplina del traffico di via Roma. L'assessorato alla polizia ha finalmente deciso di adottare un provvedimento ormai invocato con insistenza da più parti. Con un decreto del Sindaco, che sarà da oggi affisso per le strade, si stabilisce infatti il divieto di parcheggio per tutta la lunghezza di via Roma.

Il provvedimento è stato motivato dalla «impellente necessità di disciplinare il traffico nella maggiore via del centro cittadino anche in dipendenza del prossimo inizio di un servizio di autopullman». La sosta degli autoveicoli su entrambi i lati della strada, oltre a non consentire in alcun modo di regolare il transito (che si va facendo di giorno in giorno più intenso) non offre alcuna garanzia di sicurezza.

Non era d'altra parte opportuno adottare un provvedimento draconiano che escludesse senz'altro e per sempre le macchine in sosta da via Roma. E' stato perciò deciso di mitigare il divieto consentendo un periodo massimo di 30 minuti di sosta, con le seguenti limitazioni:

— sul lato dei numeri pari della via la sosta è consentita nei giorni pari del mese e su quello dei numeri dispari nei giorni dispari.

Apposite paline segnaleranno il divieto di parcheggio che andrà in vigore venerdì 15 settembre.

Si tratta naturalmente di un palliativo, che pur risolvendo in parte il problema arrecherà non poco fastidio agli automobilisti. L'unica soluzione radicale del problema sarebbe quella di istituire il divieto di sosta, come si diceva più sopra, ma per far questo occorrerebbe creare alcuni ampi parcheggi nelle vicinanze; non esistono d'altra parte spazi disponibili che possano soddisfare questa necessità. Gli unici due forse sarebbero lo spiazzo di via Bertola, oltre via XX Settembre e la piazza Carlo Alberto, qualora si provvedesse ad abbattere la facciata delle ex-scuderie reali, ma sono provvedimenti questi che non si possono prendere immediatamente e che richiedono lunghi studi e complesse pratiche burocratiche.

Basterà dunque il divieto di parcheggio (o anche in un secondo tempo il divieto di sosta) per risolvere il problema del traffico di via Roma? Probabilmente no, ed allora il Municipio si trova nella necessità di escogitare altri sistemi per diminuire l'intensità del traffico, smistandolo in altre vie o istituendo, per alcune, il senso unico, oppure ancora sopprimendo le linee tranviarie nelle vie Lagrange e XX Settembre. E questa forse sarebbe l'unica vera soluzione del problema.

Un nuovo rifugio nelle Valli di Lanzo

S'inaugura domenica prossima nel vallone del Gura, sopra Forno Alpi Graie, il ripristinato rifugio ex-Gura ora dedicato dalla USSI e dalla sezione di Torino del CAI alla memoria del noto alpinista torinese Eugenio Ferreri, morto in una sciagura in montagna. Per l'occasione sarà indetta una gita in pullmann con partenza dalla sede del CAI (v. Barbaroux 1) domenica alle ore 5.

I lavori della giuria del «Premio Italia»

Sono iniziati ieri i lavori della giuria del «Premio Italia». Nell'auditorio B di radio Torino i sette delegati internazionali hanno ascoltato le parole di saluto loro rivolte dal direttore della RAI Sernesi e, immediatamente dopo, la relazione finanziaria del segretario Gian Franco Zaffrani. Si è quindi proceduto all'elezione del presidente e del vice-presidente: il belga René Teilier e lo svizzero René Dovaz.

Nel pomeriggio si è iniziato l'ascolto delle opere concorrenti, che proseguirà oggi, domani e venerdì, al ritmo di tre al giorno. Entro sabato la giuria dovrebbe essere in grado di esprimere il proprio giudizio, a meno che eventuali discussioni non rendano necessaria una seconda audizione per giungere alla selezione finale. Si è adottato il criterio di alternare opere brevi ad opere lunghe. La successione sarà determinata mediante sorteggio.

Per rendersi irriconoscibile si era fabbricata una parrucca in carcere

Sventato l'ultimo trucco escogitato dall'evaso di Volterra: "la maschera di ferro,,

Il confronto alle "Nuove,, - I quattro primi testi tratti in inganno - Il magistrato nota la scomparsa calvizie e ordina di ripulire la testa al carcerato - Gli altri testimoni lo riconoscono allora senza esitazione - L'ergastolano nega ancora la sua identità

Il misterioso detenuto «1810» ha ricevuto ieri il colpo di grazia: è stato definitivamente riconosciuto da una donna che l'aveva incontrato a Casale nel 1944 subito dopo la sua evasione dal penitenziario di Volterra. L'identificazione è avvenuta nel corso di un confronto che si è protratto fra le 15 e le 18 di ieri.

Il carcerato, in mattinata, aveva dichiarato al custode addetto alla sua cella: «La mia disgrazia è quella di essere un trovatello raccolto dagli zingari. Fino a quando divenni adulto non ebbi nome. Poi ne presi quattro diversi, tutti. Ora pretendono che io sia Ernesto Dulla autore di omicidio condannato all'ergastolo. L'altra volta sono stato riconosciuto dai figli dell'ucciso. E' stato un equivoco di cui io sono la vittima».

Egli ha poi cercato di impietosire i compagni e gli agenti. Infine ha ottenuto di essere visitato da un barbiere. «Non voglio — esclamò — che mi vedano con la barba e i capelli lunghi come fossi un miserabile». Venne accontentato.

Alle 14,30 il consigliere di Corte d'Appello dott. Lagutaine, accompagnato dal cancelliere dott. Cugnasco e dall'avv. Delgrosso, introdusse nelle carceri di corso Vittorio un gruppo di nove persone provenienti dal Monferrato e coetanee dell'ergastolano Ernesto Dulla. Il detenuto attendeva in una cella fra due compagni di pena a lui molto somiglianti e vestiti nella medesima maniera. I primi quattro testimoni che furono messi alla sua presenza non lo riconobbero. Erano gli agricoltori Giovanni Fiora, Alfonso Bosco, Leopoldo Gallina e Luigi Bosco, tutti di Casalino Monferrato, paese di origine di Ernesto Dulla, suoi compagni d'infanzia e di giovinezza.

Dopo i primi quattro confronti negativi accadde il fatto imprevisto e romanzesco del quale ieri sera parlavano tutti i secondini e gl'impiegati delle carceri. Il magistrato dott. Lagutaine si alzò dal suo posto, si avvicinò al gruppo dei tre detenuti, li esaminò attentamente a uno a uno. Guardò specialmente il [illegible]. Lo aveva sempre visto molto stempiato, quasi calvo. Ora invece aveva una fronte molto bassa e una chioma di capelli grigi che incominciavano a crescergli due dita sopra gli occhi. Stupito il giudice passò una mano su quella strana capigliatura e tirò con forza un ricciolo. Gli rimase in mano una rudimentale parrucca; il detenuto ritornò d'incanto con la sua fronte notevolmente spaziosa. Tuttavia non si confuse: «Avvocato — implorò — mi sono mascherato perchè la gente riconosca in me non Ernesto Dulla ma l'individuo la cui fotografia è comparsa sui giornali. E' una congiura di cui non voglio essere vittima. Stamattina il barbiere mi ha accorciato i capelli. Io ho raccolto quelli caduti in terra e con della mollica bagnata mi sono preparato questa parrucca».

Mentre i capelli, tenuti uniti dalla mollica di pane, venivano riposti fra gli oggetti chiamati «corpi di reato» fu fatto venire un agente di custodia. Questi con uno straccio bagnato ripulì la fronte del detenuto «1810». Introdotta quindi Giuseppina Cattaneo, di anni 50, abitante a Casale in via Giovanni Canna 3, la teste guardò un attimo i tre individui che le stavano davanti e senza esitazione disse rivolta al «1810»: «Sei tu Ernesto Dulla. Ti ricordo perfettamente all'epoca in cui eravamo bambini, quando fosti condannato e quando nel 1944 sei venuto a casa mia per salutare me e mia madre, affermando che ti avevano rimesso in libertà. Ieri ho parlato con tua madre: è lei che mi ha consigliata a dire la verità nel caso che ti avessi riconosciuto». Dopo la Cattaneo furono sentiti Pierino Gallina, Santina Marca, Amalia Fancelli ed Ormelina Miotti. Tutti riconobbero nel detenuto «1810» l'ergastolano Ernesto Dulla, che non aveva più sul capo la strana acconciatura.

Interrogato ancora una volta dal giudice, il cosidetto «Maschera di ferro» ha chiesto scusa per il puerile trucco escogitato, senza ancora arrendersi all'evidenza dei fatti.

I testimoni discutono dopo il confronto con l'ergastolano

FERITA DAL MARITO PER GELOSIA FUGGE DI CASA

Con due proiettili in corpo una donna viene da Foggia a Torino

L'incontro col padre - Nasconde le ferite ma colta da malore è trasportata al S. Giovanni ed operata - Il marito arrestato

Alcuni giorni or sono scendeva a Porta Nuova, proveniente da Foggia, una giovane donna. Maria Di Chiuri in De Luca di 20 anni. Essa camminava lentamente, pallida in volto. Chiamava un taxi, si faceva portare dal padre, Settimio Di Chiuri, che lavora nella nostra città. Suonava alla porta dell'alloggio, ansimando. Il padre veniva ad aprire. Abbracci, alte esclamazioni di sorpresa. La giovane donna dichiarava subito:

— Sono fuggita di casa. Con mio marito la vita era diventata un tormento.

— Ma perchè? Che è successo?

— Mi tormentava con la sua stupida, ingiustificata gelosia, non mi lasciava più un attimo di respiro. E se tentavo di reagire, mi percuoteva a sangue...

Ma la Di Chiuri non riusciva a terminare la frase: e, con un gemito, scivolava al suolo svenuta. Il padre, impressionatissimo, dopo aver cercato invano di rianimarla, la trasportava con una macchina al vecchio San Giovanni. Nella sala di pronto soccorso la giovane donna, aperti gli occhi, sussurrava: «Non è nulla... sono stanca per il lungo viaggio... è stato semplicemente un capogiro...». Ma un dottore, non convinto, la faceva spogliare e s'avvedeva che la parte inferiore del corpo della Di Chiuri biancheggiava di bende. Tolta la fasciatura, il sanitario riscontrava nella bassa schiena due ferite, due fori d'entrata di proiettili. La donna veniva sottoposta immediatamente ai raggi: si stabiliva la presenza di due pallottole, una fermatasi a due centimetri dal fegato e l'altra arrestata dalla massa carnosa. Non c'era tempo da perdere. Bisognava estrarle sollecitamente. L'operazione aveva esito positivo (tanto che in soli ventiquattr'ore le condizioni della pugliese, in un primo momento gravissime, miglioravano in modo sensibile: e la donna era giudicata guaribile in venticinque giorni).

Naturalmente del fatto si occupava la polizia e funzionari del Commissariato Castello si recavano all'ospedale e interrogavano la Di Chiuri.

— Non avrei voluto parlare — essa diceva — ormai io me n'ero andata, tra me e mio marito non c'era più nulla, non ci sarebbe stato più nulla... Era mia ferma intenzione di non vederlo più: e perciò avevo deciso di non sporgere denuncia, per evitare i confronti e soprattutto il processo.

E la Di Chiuri narrava una drammatica storia. Da mesi era in rapporti burrascosi col marito, gelosissimo, violento, dispotico. Il giorno precedente a quello del suo arrivo a Torino, la donna era rientrata dalla spesa un poco più tardi del solito. Ne era sorta una terribile disputa. E il marito, il De Luca, s'era lanciato su di lei percuotendola selvaggiamente. La Di Chiuri allora, afferrata la borsetta, s'era slanciata verso la porta d'uscita, gridando: «Me ne vado! Non mi vedrai più!». Il De Luca, stravolto dall'ira, aveva estratto di tasca una pistola e le aveva sparato due colpi nella schiena. Nonostante l'atroce dolore, la Di Chiuri aveva trovato la forza di fuggire egualmente. Si recava in una farmacia, comperava bende ed alcool; e nel gabinetto della stazione, con un coraggio veramente eccezionale, si tamponava il sangue e disinfettava le ferite, mordendosi le labbra per non urlare. Poi saliva in treno e rincantucciata nell'angolo di uno scompartimento, con l'arsura della febbre che diveniva di ora in ora sempre più forte, arrivava sino a Torino, dal padre.

Un lungo fonogramma partiva dalla nostra Questura a quella di Foggia: ieri è giunta la risposta: il De Luca, il marito della Di Chiuri, è stato dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per tentato uxoricidio. A Foggia sono pur state spedite — come prova — le due pallottole estratte dal corpo della donna.

Padre e figlio accusati dell'uccisione del mendicante

Il 23 dicembre dell'anno scorso, in frazione Malaterra di Tigliole d'Asti, veniva trovato morto il mendicante Eugenio Pecetto. Il decesso era stato causato da ferite alla testa prodotte da un colpo contundente.

I carabinieri del luogo dopo diligenti indagini fermavano un contadino, tale Antonio Giovara di Secondo di quarant'anni. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il fermato dichiarava di essere venuto a diverbio con il Pecetto poichè questi bestemmiava e, parlandosi in prossimità della chiesa, manifestava propositi minacciosi.

Il giudice istruttore interrogava, in seguito, i familiari dell'arrestato ed allora la faccenda incominciava ad ingarbugliarsi. Il figlio Giuseppe, di 19 anni, affermava che il mendicante l'aveva aggredito e che suo padre era intervenuto in sua difesa. In seguito il padre ritrattava la confessione fatta in un primo tempo e cercava di addossare tutta la responsabilità al figlio.

L'esame dell'intricato caso veniva affidato al sostituto Procuratore Generale dott. Riffi Gentili che ha ieri presentato le sue conclusioni. Nonostante gli sforzi del magistrato la causale del delitto rimane ancora misteriosa. Infatti non si può pensare ad una rapina trattandosi di un individuo che viveva questuando il pezzo di pane ed il bicchiere di vino, nè accettare il movente dell'offesa al sentimento religioso, tanto meno che il fatto sia stato creato da motivi di interesse.

Il Procuratore Generale ha chiesto il rinvio a giudizio davanti alle Assise di Asti sotto la imputazione di omicidio dei Giovara padre e figlio.

Un acrobata dei "diavoli rossi,, si uccide cadendo dal trapezio

La drammatica scena sulla piazza di Montanaro presente tutta la popolazione - Il mortale incidente dovuto all'improvviso malore del fratello che con lo sventurato eseguiva il difficile esercizio

Nella piazza principale di Montanaro, sotto gli sguardi di tutto il paese che vi si era riversato per assistere alle esibizioni di una Compagnia di audaci acrobati, è accaduta una tragedia: un ginnasta, mentre stava effettuando un esercizio pericoloso e di spettacolare effetto, all'altezza di dieci metri dal suolo, precipitava sulla piazza e vi rimaneva esanime. Decedeva un'ora e mezzo dopo all'ospedale di Chivasso dove era stato trasportato con una macchina.

Il mortale incidente è accaduto poco prima delle ore 23. Già la Compagnia dei «diavoli rossi» — sedici persone, quasi tutte legate fra di loro da parentela — aveva entusiasmato il pubblico alternando a pericolosi esercizi numeri di pagliacci. Gli spettatori avevano a volte riso, a volte trattenuto il fiato per l'emozione, sempre applaudito caloramente. Ma i numeri più difficili, i saltimbanchi li avevano lasciati per ultimi; gli spettatori lo sapevano poichè già da tre sere i «diavoli rossi» davano spettacolo: ed erano perciò in spasmodica attesa.

Come si [illegible] avrebbero iniziato quest'ultima parte del programma i fratelli Bruno e Carlo Merli di Narciso, rispettivamente di 23 e 20 anni, da Voghera. Da un anno e mezzo eseguivano la «girandola umana» e mai era accaduto loro il benchè minimo incidente. Erano bravi davvero.

Levato un trapezio a 10 metri da terra, Carlo, il più giovane, lo raggiunse arrampicandosi agilmente su una corda. Quindi assicurò un piede all'attrezzo con una cinghia e si lasciò penzolare in giù con il corpo. Sotto di lui non vi era alcuna protezione: la rete era stata tolta. Che cos'altro ancora avrebbero potuto fare quei giovani per soddisfare appieno il morboso desiderio del brivido di centinaia e centinaia di persone che tutta la sera, con occhi brillanti per l'emozione, li guardavano rischiare la vita? Nel subcosciente di ognuno v'era l'immagine di ciò che sarebbe accaduto in caso di incidente: tolta la rete la vita dei due giovani era soltanto già appesa ad un filo. Ma parte del pubblico paga — parte no perchè lo spettacolo si svolge sempre all'aperto e tutti possono assistervi — e bisogna perciò dargli quanto chiede — ed è molto — per pochi soldi.

Nella gran piazza s'era fatto un silenzio assoluto; i fari erano puntati sul trapezio e lo illuminavano a giorno. Alla corda si afferrò Bruno, il fratello di Carlo, e rapidamente lo raggiunse. Strinse fra i denti un manico di cuoio a cui era attaccata una funicella di un paio di metri, all'estremità della quale v'era un altro identico arnese. Carlo lo afferrò e se lo cacciò in bocca. Terminati questi preparativi i due giovani si disposero ad eseguire la «girandola umana». Ora essi penzolavano nel vuoto legati l'uno all'altro dalla funicella che stringevano coi denti. Bruno avrebbe dovuto imprimere al suo corpo un moto rotatorio e girare vorticosamente su se stesso fino a che la corda, tortasi, avrebbe reagito imprimendo al suo corpo un movimento contrario.

Ma il giovane ad un tratto si staccò e piombò a terra e il suo grido angosciato fu coperto dalle urla di orrore del pubblico. Tutti gli acrobati e le loro donne corsero al centro della pista accanto al corpo del loro compagno che giaceva immobile. Il pubblico scavalcò la barriera che delimitava l'arena e si affollò attorno al gruppo dei saltimbanchi le cui donne piangevano disperatamente. Carlo si staccò dal trapezio, in un baleno fu a terra e si gettò sul corpo inerte, piangendo. Era lui che, pur inconsapevolmente, ne aveva provocato la morte, aprendo la bocca per un improvviso malore e lasciando così sfuggire la funicella con cui lo reggeva. Con una macchina il giovane, ormai agonizzante, fu portato all'ospedale di Chivasso; vi morì poco dopo senza aver ripreso conoscenza: s'era fratturata la base cranica.

Ieri i «diavoli rossi» non hanno dato spettacolo e non lo daranno per molti giorni. Seppelliranno il loro compagno nel cimitero di Montanaro e poi riprenderanno le loro peregrinazioni.

La rivalutazione all'esame dei liberi sindacati

I membri delle commissioni interne dei Liberi Sindacati si sono riuniti ieri per esaminare la situazione in ordine alla rivalutazione salariale e alla regolamentazione dei licenziamenti individuali. Dopo la relazione del segretario Donat-Cattin è stato approvato un ordine del giorno col quale le commissioni interne «approvando l'operato della C.I.S.L. si impegnano ad applicare le decisioni che siano prese per l'eventuale sciopero». Durante la discussione — comunica la segreteria del Libero Sindacato — è stato chiarito che «nessun patto di unità d'azione vincola la C.I.S.L. alla C.G.I.L. e alla U.I.L., ma che esiste solo l'impegno a consultarsi sulle decisioni prese dalle singole organizzazioni. Di conseguenza i Liberi Sindacati in sede provinciale, si asterranno dal costituire comitati unitari ed a sottoscrivere manifesti comuni».

Partita di pugni nell'androne d'una casa

Vivo allarme, ieri notte, in un caseggiato di via Maria Vittoria, quasi all'angolo di piazza S. Carlo. Si udivano delle grida sulle scale, dei rumori di lotta: alcune persone si affacciavano sulle scale ma ormai era tutto finito: un inquilino dell'ultimo piano stava entrando nel suo alloggio e appariva alquanto stralunato, con alcuni segni di colpi sul viso. Gli si domandava che cos'era accaduto ed egli rispondeva con frasi vaghe: così che, ieri mattina, s'era sparsa la voce che l'inquilino, il 30enne Marco Panieri, era stato aggredito da un rapinatore nell'androne dello stabile: nella zuffa era sparito l'orologio.

Data la gravità della cosa, si incaricava delle indagini la Mobile. E il dott. Sgarra chiariva subito la faccenda: niente rapina, niente orologio sparito. Si tratta semplicemente di questo: dal Panieri, possessore di telefono, si recava spesso una signorina della casa per telefonare ad amici ed amiche. Qualche giorno fa essa cessava bruscamente di usare dell'apparecchio telefonico del Panieri: uno dei suoi conoscenti, un focoso giovane, le chiedeva la ragione. La signorina rispondeva con mezze frasi, il giovane capiva il peggio e affrontava il Panieri a mezzanotte: ne nasceva una discussione, il solito scambio di ingiurie e si finiva a pugni. Poichè le contusioni riportate dal Panieri sono assai lievi ed egli non intende presentare querela.

Un semaforo chiuso provoca l'arresto di due ladri e rapinatori

La derubata riconosce la sua Lambretta - Fuga, inseguimento e fermo - Al Commissariato un drammatico confronto fra i 2 compari

Due pericolosi rapinatori, ricercati da tempo dalla polizia, sono caduti nelle mani degli agenti per un caso curioso. Si tratta del venticinquenne Gerolamo Roggechi di Fernando, [illegible] rappresentante di commercio ed abitante nella nostra città da qualche mese presso una pensione di via Nizza, e del trentenne [illegible] di Franco, residente in via Mongineyro.

Ieri mattina il Roggechi percorreva via Garibaldi su una «Lambretta» nuovissima, recando sul seggiolino posteriore una giovane donna. All'incrocio con via San Francesco d'Assisi il semaforo rosso lo costrinse a frenare: la sosta di pochi secondi gli fu fatale. Una passante, che stazionava in attesa del segnale di «via libera», posò distrattamente lo sguardo sulla motocicletta e lasciò sfuggire una esclamazione di meraviglia.

— Quella «Lambretta» è mia! La riconosco dall'ammaccatura al parafango!

La constatazione, fatta ad alta voce, venne udita tra gli altri anche da un vigile urbano, il quale si avvicinò al motociclista. In quel momento il semaforo diede il segnale verde ed il Roggechi partì a tutta velocità. Un breve inseguimento fu allora ingaggiato dal vigile e da alcuni volonterosi: il fuggitivo veniva fermato ed immobilizzato all'altezza di via Consolata. Negò recisamente ogni addebito, ma la sua fuga aveva confermato i sospetti degli inseguitori, che lo trasportarono di peso insieme con la ragazza al vicino commissariato. La «Lambretta» risultò rubata, e l'arrestato confessò pianamente.

— Ma il ladro non sono io. L'ho avuta soltanto in prestito da un conoscente...

Il nome dell'amico compiacente venne fuori dopo mezz'ora di interrogatorii: il nome del Biozzi, ricercato e tradotto subito al commissariato Castello. Tra i due vi fu un violento scarico delle responsabilità.

— Tu l'hai rubata. Non negare! — urlava il Roggechi.

— Non è vero, e tu lo sai! Sei un mascalzone! — rispondeva il compare. A stento trattenuti dagli agenti alla fine si decisero ad ammettere di avere rubata la moto insieme. Aggiunsero di avere commesso negli ultimi mesi altri [illegible] furti. Ma ciò che tacquero, e che il funzionario apprese dopo aver consultato i ponderosi volumi dell'archivio, fu che i ladri erano ricercati da tempo: il primo, un delinquente incallito, ospite di vari penitenziari e pregiudicato per reati contro il patrimonio, era stato protagonista di una rapina a mano armata; il Biozzi, nel 1946, aveva anch'egli rapinato nottetempo una coppia di innamorati che [illegible] e li aveva derubati persino degli indumenti che indossavano. I due sono stati immediatamente internati alle Carceri Nuove.

Infortunio sul lavoro

Giuseppe Oreste di Antonio di 47 anni, operaio alla Fiat Mirafiori, ieri, mentre lavorava ad una pressa, si lasciava cogliere la mano destra sotto l'enorme piancia. Trasportato all'ospedale di San Vito veniva giudicato guaribile in un mese per lo schiacciamento dell'indice, del medio e della prima falange del pollice.

A proposito d'un investimento

Il signor Giuseppe Corti, che la sera del 9 u.s. nei pressi di Stupinigi guidando una macchina investiva un ciclista che in seguito decedeva, ci dichiara che, contrariamente a quanto i giornali hanno pubblicato, egli si è fermato a soccorrere l'investito e lo ha lui stesso trasportato all'ospedale Mauriziano. Dichiara inoltre che non è stato fermato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 30,8; *minima* + 17,8; *media* + 27,4. *Umidità* 50 %. *Pressione* 737,6. *Cielo nuvoloso, venti deboli meridionali. Previsioni: Annuvolamenti stratiformi nella mattinata con ampie schiarite sul tardi. Venti moderati. Temperatura stazionaria.*

Una Messa alle «Nuove» per la festa di San Basilide

Ieri, ricorrenza di San Basilide, protettore degli agenti di custodia nelle carceri, è stata celebrata nell'interno delle Nuove una Messa solenne. Il cappellano padre Ruggero ha officiato la funzione, durante la quale sono stati letti encomi tributati dal ministero degli interni ad agenti della nostra città. Tra le autorità che presenziavano alla cerimonia vi era il Procuratore generale dott. Andriani, magistrati, ufficiali, funzionari ed agenti di P. S., dei carabinieri e delle guardie di finanza. La cerimonia si è chiusa con un accenno all'annuale della consegna della bandiera al Corpo delle guardie carcerarie.

BORSE

La riunione ha avuto una chiara impostazione [illegible]: sul motivo conduttore di un energico progresso delle Fiat a larga base di scambi, il mercato ha trovato una migliore tonalità, confermata da un più deciso intervento di compere sulle Montecatini, sulle Viscosa, sulle Sip e sulle Italgas. Le fasi di apertura sono state dedicate alle Montecatini ed alle Burgo, che hanno beneficiato di vivaci progressi. Titoli di Stato migliori ed [illegible].

	11	12		11	12
Ren.3½	70 —	70 —	Gras	440 —	449 50
Red.3½	70 50	70 50	Sae	2760	2755
» t. a.	70 40	70 40	Bemb.	2000	1995
Red.5%	71 75	72 —	Marelli	480 —	485 —
» t. a.	71 85	72 10	Fiat	461 —	470 —
Ric.5%	99 40	99 40	Terni.	453 —	455 —
» t. a.	99 70	99 70	Italcem.	96 50	97 —
Red.5%	93 80	93 80	Imm.	127 50	128 —
» t. a.	93 90	93 90	Snia	1065	1065
Ric.3½%	70 775	70 90	Pirelli	487 —	489 —
» ex-pr.	69 75	69 90	Sva	203 —	205 —
» t. a.	71 —	71 05	Ansaldo	190 —	190 —
» ex-pr.	69 80	70 —	[illegible]	2735	2740
Ric.5%	93 50	93 50	Fibre T.	2209	2232
» t. a.	93 75	93 60	Ilv	1487	1494
BTN-ll	100 —	100 —	Sabaud.	562 —	561 —
» 11-4	100 05	100 05	Anic	179 —	186 —
» '49	98 60	98 60	[illegible]	45 50	46 —
BTN 50	99 —	99 50	M.pond	1090	1110
Fer.5%	[illegible] —	[illegible] —	Montecat.	653 —	654 —
[illegible] 4½	95 —	95 —	Zucch.	530 —	522 —
[illegible]	87 75	87 75	Unica	185 —	184 —
[illegible] 4½	152 —	152 —	Cart.M.	1375	1390
Tor.4½	85 50	85 50	Burgo	3050	3120
» 5%	85 —	85 —	Perrot.	3100	3100
» 5%	82 —	82 50	Toro F.	923 —	922 —
S.Paolo	91 —	91 —	N.A.I.	7050	7050
» 4%	91 50	91 50	Stella	86 50	86 —
» 5%	82 25	82 25	Valdar.	4060	4050
[illegible] 5½	45 —	45 —	Mar. E.	835 —	840 —
» 7%	71 —	73 —	[illegible]	850 —	858 —
» 7%	73 —	73 50	Sorin	14 —	18 —
Fin.5%	[illegible] —	[illegible] —	Ferrar.	300 —	300 —
» 6%	90 10	90 90	[illegible]	245 —	245 —
Fin.5%	[illegible] —	[illegible] —	Wund.	397 —	405 —
» 6%	90 25	90 25	Paran.	400 —	400 —
[illegible] 7%	102 —	102 —	Chiard.	492 —	496 —
Mag.7	91 75	91 75	[illegible]	907 —	909 —
[illegible] 7%	[illegible] —	[illegible] —	Superg.	80 —	77 —
[illegible] 7%	[illegible] 90	[illegible] —	[illegible]	721 —	717 —
[illegible] 7%	[illegible] —	92 50	Lig.gas	670 —	670 —
Sav.7%	[illegible] 25	[illegible] —	[illegible]	7100	7100
Wund.7	94 75	94 25	Borgos.	10.700	10.750
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1690	1690
A.Gen.	5460	5540	[illegible]	950 —	950 —
» Toro	10.650	10.700	Lanza	2150	2125
[illegible]	2120	2180	[illegible]	890 —	895 —
Merid.	2145	2150	Acq.P.	2600	2605
Tor.M.	109 —	109 —	[illegible]	18 —	21 —
Italgas	22 75	23 1/8	[illegible]	4050	4050
Sip	972 —	975 50	[illegible]	7500	7500
Terni	[illegible] —	211 50	[illegible]	56 50	56 50
F.O.B.	367 —	366 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 143,60.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7900-8000; Marengo 6300-6400; Sterlina cartacea 1610-1630; Dollaro carta 644,50-648,50; Franco svizzero 151,50-153,50; Franco francese 176-177; Oro fino [illegible]; Argento 14,50-16.

Per la vedova e i figli di Camillo Lucca

Abbiamo ricevuto ieri altre offerte per la vedova e gli orfani di Camillo Lucca: e fra queste un secondo versamento dei Vigili del fuoco che con generoso slancio hanno avuto l'iniziativa della sottoscrizione: Vigili del fuoco (2° versamento) 6060; Allemano Luigi ed Angelo 2500; Giorgio e Miranda 1000; N.N. 1000; gli inquilini di corso G. Matteotti 2 9100; N.M. 1000; Sandro, Paolo e Lena Roggero 500; C. M. 1000; Umberto e Maria Teresa 500; C.A. Torino 500; Lisa Cesare 500; N.N. 200; Cerer 500; A.G. Festeggiando S. Maria 500; Tre bimbi S.B.G. 1000; N.N. 1000; in memoria di Angela Maggi 500; prof. A. Barolo 500; Mimmo 500; N.N. 2000; Industrie Chimiche Forestali 3000; Famiglia Paolo Cesano 500; Famiglia Bagliatti Dino 500; Delfina e Giovanni 500; I Sottufficiali e Agenti di un Commissariato di P.S. 2000; I piccoli Fiorella, Graziella, Mario Alberto e Marco 2500 - Totale L. 39.660 - Somma precedente 187.250 - Totale lire 227.132.

Per la madre del pastorello

Altre offerte ci sono pervenute per la madre del giovane suicida del Sestriere:

I piccoli Fiorella, Graziella, Mario Alberto e Marco 2500; C. R. 6000; Stefania Lisella e Claudio Silvestro 3000; la piccola Maria Teresa Delfino nel giorno del suo onomastico 1000; Giorgio De Marco 1000; N.N. 1000; prof. A. Barolo 500; G. D. R. 500; L. V. 500; in memoria di Angela Maggi 500; N.N. 1000; Commesse Ditta T. 750; Agnese Gerrino 300; N.N. 200; dott. Russo Giuseppe 1000; G. A. Torino 500; Margherita Gigi e mamma 300; Cever 500; Giorgio e Miranda 1000; Allemano Luigi e Angelo 2500; G. G. 1000 - Totale 24.560 - Somma precedente 7000 - Totale lire 31.560.

Non disperate mai! (a tutto c'è rimedio)

Dopo un pranzo mal riuscito qualche marito vorrebbe protestare energicamente. Ma c'è una arma segreta sempre pronta per salvare la felicità coniugale: un bel sorriso... e un bicchierino di Ginga! Il liquore digestivo Ginga, prodotto dalla I.L.L.V.A. di Saronno, è un liquore ottenuto dopo lungo studio, molte prove ed esperienze. Parecchi medici hanno dato il loro consiglio: abbiamo preparato Ginga badando sì al gusto che è veramente squisito, ma soprattutto al contenuto che è veramente efficace perchè lo si ottiene dalla fusione delle migliori erbe e degli amari più adatti. E' prodotto dalla I.L.L.V.A. che è la creatrice anche dell'Amaretto di Saronno Originale, il liquore tradizionale delle liete ricorrenze.

SPETTACOLI

AI REPOSI: *Tre figli in gamba*, di E. L. Marin

Una vecchia zitella milionaria, che sospira i tre figli adottivi andati per il mondo in cerca d'uno stato, sta per essere imbrogliata da un interessato nipote che mira a farla interdire per impadronirsi delle sue sostanze. Sguinzagliati giornalisti e poliziotti, la vecchietta in pericolo manda ai tre figli dispersi un S.O.S., e [illegible] li attende in casa sua per la notte di Natale. I convocati giungono puntualmente, e il cugino intrigante è smascherato e punito. Per fortuna il film non si restringe a questa rugiadosa favoletta natalizia, ma svaria in tre episodi, concernenti il carattere e le avventure dei tre figli, nel tempo che precede la chiamata della madre adottiva. Il primo è un donnaiolo squattrinato, il secondo un rude cow-boy, il terzo un fuorilegge più disgraziato che colpevole; e chi burleschi, chi tragici, ciascuno ha i suoi guai. Questo lungo e tripartito incastro, modulato in tre diverse tonalità, ha più d'uno spunto azzeccato e divertente. La vecchia zitella è Ann Harding; i tre figli sono George Brent, George Raft e Randolph Scott, riscaldati da una briosa Joan Blondell.

vice

Spettacoli all'aperto. — Domani sera alle 21, nel parco del «Valsalice Club» in corso Moncalieri fermata Fioccardo, «Elisir d'amore» di Donizetti, diretta e concertata dal maestro Italo Toppo: interpreti M. Martino, E. Giachino, M. Zorgnotti, G. Rech, L. Berruto. Prenotazione e vendita al salone de «La Stampa» in via Roma.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Lux, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Piscina scoperta Stadio. Fino al 17 sett. Ore 11-19. Prezzi ridotti. **Club La Florida** p. Solferino tel. 42-832; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay:** Orch. Angelini, Org. Hammond M° Mascetti e. Pizzi, Graglia. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Gimelli e. E. Marena e G. Rossi. **Pagoda Danze** 21 Or. Orsatti, c. Nella Colombo. Serata Juventus. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Chalet Valentino:** 21 danze. **Eden Danze:** 21 Orch. Nebiglia.

EDEN GIARDINO DANZE

Una serata elegante con sorteggio di molte bottiglie di liquore offerte dalla ditta Bulon alla Clientela dell'

EDEN GIARDINO DANZE

CHALET VALENTINO

Seconda grande serata *Teglio* con estrazione di ricchi premi ed omaggi a tutti di cioccolatini e caramelle offerte dalla Ditta.

PAGODA DANZE VALENTINO

Serata *Juventus*. Verranno sorteggiate numerose paia di calze Nylon della ditta *Bolsetra*.

GIARDINO DANZE MODA

Grande serata *Artem* per la presentazione del rossetto delle dive.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250. **Astor:** «Non si può continuare ad uccidere» tech. G. Ford, E. Drews. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250. **Corso:** «Romantico avventuriero», Gregory Peck. Pr. 200-250. **Doria:** «E ora chi bacerà?» techn. June Haver, Mark Stevens. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300. **Lux:** «Smith il taciturno». in tech. Alan Ladd. Gall. 250 Pl. 200. **Metro-Cristallo** «Delitto al microscopio» Van Heflin, Marsha Hunt. Mattinata 10.30 a Lire 135. **Reposi:** «Tre figli in gamba» G. Raft, G. Brent, R. Scott. **Torino:** «La bella preda» technic. Y. De Carlo, C. Coburn. Ap. 10. **Vittoria:** «Non si può continuare a uccidere» techn., Glenn Ford Galleria L. 250, Platea L. 300.

Alessandro: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari e Louis Maxwell. **Alpi:** Fantomas contro Fantomas. **Ariston:** «Il signore in marsina» Red Skelton, E. Powell. Pl. 130. **Augustus:** «Il ragno e la mosca» Eric Portman, Nadia Gray, Rolfe. **Capitol:** La taverna dell'allegria. Bing Crosby, Fred Astaire. **Faro:** «Il signore in marsina» Red Skelton, Eleanor Powell. **Hollywood** Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn. **Ideal:** «Marechiaro» Massimo Serato e Varietà «Autun Parade» ore 16,15 e 21,15. **Massimo** Il trovatore G. Pederzini, E. Mascherini. Loc. refrig. **Nazionale:** Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn. **Principe:** «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, Medina. U. 23. **Statuto** «Il trovatore» Federzini.

Asti «Sabbia» techn. M. Steven. **Mignon** «Spia lancieri». Varietà. **Olimpia:** Il figlio di d'Artagnan. **Po:** «La città proibita». L. 60. **P. Nuova:** Il lupo della Sila. L. 60. **Regina** Abband. viaggio nozze. V. **Romano:** «Germania anno zero» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Pelice:** 44-077 «Non fidarti tuo marito» F. Mc. Murray, Carroll.

Superia: «Delitto del giudice». **Imperiale:** «Pugno di ferro». Var. italiano Contrabbando a Shangay. **Vinzaglio:** «Grido del lupo». E. Flynn «2a parata gioventù Moncasa».

Frejus: «Donna della palude» e Riv. Effebi-Bini, Star Ballet. **S. Paolo:** Lettera alba. Giachetti.

Beigio: «L'innominato». **Corallo:** «Voce della tortora». **Eridano:** «Le mura di Gerico». **Gropa:** «Soldato di cioccolato». **Radium:** «Mascotte diavoli blu». **V. Veneto** Mi chiamo Giulia Ross.

Astra «Meravig. desiderio» Power. **Bernini** «Addio per sempre». **Excelsior** «Viva Villa» W. Beery. **Odeon:** «Addio Mimì». **Star:** «Edoardo mio figlio» Tracy.

Adua: Ti affido mia moglie. Var. **Aurora:** Signora per una notte. **Brescia:** La maschera dei Borgia. **Nerò:** «Sposarsi è facile ma...». **Palermo:** «Margie» technicolor. **Sociale:** «Gung Ho!» R. Scott.

Colosseo: «Le 4 piume» technic. **Italia** Sconosciuto del 3° piano. **Moderno:** Così scura è la notte. **Piemonte:** «L'ultimo King-Kong». **Spezia** «Princ. della volpe» Power.

Alba: «Tesoro Vera Cruz» Robert Mitchum e Topolino a Colori. **Apollo:** «Le mura di Malapaga». **Diana:** «Segreto sulla carne». **Dora:** «Signora di mezzanotte». **Edera:** «Foresta incantata» tech. Nuovi impianti sonori. **Lucento:** Diligenza di Silverado. **Roma:** L'impossibile desiderio.

CIRCO MEDRANO
Giardino Cittadella
GRANDE SUCCESSO
GRANDE SPETTACOLO
Ore 21.15

CINE PRINCIPE
OGGI la divertente storia di un mulo soldato:
FRANCIS il mulo parlante
con DONALD O' CONNOR
Un film Universal-Intern.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERNINI, Duchessa Jolanda 30 - T. 772.531. Scuola elementare modello. - Doposcuola, refettorio, giardino. - Scuola media parificanda. - Scuole professionali serali con rilascio di titolo legale per: disegnatori meccanici ed edili. - Preparazione commerciale agli impieghi; dattilografia, computisteria, stenografia. Corrispondenza commerciale: inglese, francese, tedesca, spagnola. - Pittori imbianchini. - Emigranti.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, s. Mongineyro 96 (1° piano) tel. 300-048 dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 34, telefono 481-079. Riceve anche la sera.

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Garibaldi 4 (cortile). Tel. 41-170.

LA MOBILIARE, Belfiore, 10. I migliori mobili lusso, comuni. Tinelli. Divani. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,40: Le conversazioni del medico - 10,30: Casa serena - 11,30: Musica brillante - 12: Canti popolari - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Musica leggera - 13,54: Cronache musicali - 17: «Canzoni corti» settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Duetti celebri - 18,30: Canzoni e ritmi - 19: Gai campagnoli - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,25: Canzoni da film - 19,45: Attualità sportive - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: Così ha cantato Napoli, profili di poeti e compositori napoletani (Ernesto Murolo) - 21,50: Cara la sposa - 22: Orchestra melodica - 22,30: «Come ci hanno giudicati» Dieci anni e gli Italiani: varietà letterario - 23,40: Orchestra - 23,50: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronache cittadine - 13,27: Incontri musicali - 13,55: Carlosando in discoteca - 14,00: Orchestra della canzone - 14,50: Chi è di scena? cronache del teatro di Silvio D'Amico - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,35: XXV anniversario dell'Università di Bari - 18,35: Musiche di L. Van Beethoven - 19: Orchestra di ritmi e canzoni - 19,00: Università internazionale Marconi - 19,45: Varietà musicale - 21,5: Musiche di George Gershwin - 21,35: Dal teatro La Fenice di Venezia: XIII Festival internazionale di musica contemporanea. Autunno musicale veneziano; concerto sinfonico, diretto da Hermann Scherchen.

STATO CIVILE

Bergalla Maria m. Civera, a. 41, str. Superga 222; Borello Paola m. Cravero, a. 70, v. Medail 42; Botta Umberto fu Giov. Domenico, a. 66, v. Baretti 44; Negro Maria m. Piemonti, a. 83, v. Fr. Tommaso 34; Agostino Luigi fu Giuseppe, a. 65, v. Cialdini 29; Rossi Elisa ved. Mazzoleno, a. 78, v. L. Durando 8; Chiarelli Sebastiano fu Tommaso, a. 69, Molinette; Bosino Luigi di Edoardo, a. 11, Molinette; Aletto Maria ved. Rosa, a. 87, S. Giovanni; Bassello Gottardo fu Giuseppe, a. 56, S. Vito; Berato Pietro fu Giuseppe, a. 68, Medic. Legale; Pappalardo Paola fu Vincenzo, a. 21, Mauriziano; Corgiat Bandon Luigi fu Bernardo, a. 54, Birago di Vische; Davico Carolina fu Bartolomeo, a. 72, Molinette; Cappa Giuseppe fu Luigi, a. 50, Ast. Martini; Ferrero Maria ved. Oreglia, a. 66, M. Vittoria; Gola Teresa m. Quaglia, a. 80, M. Vittoria.

Morti 17 - Nati 21 - Matrimoni 23

DOMANI METRO DOMANI
La "M.G.M." PRESENTA LA PRIMA BELLA SORPRESA FRA LE TANTE DELLA SUA NUOVA STAGIONE:
Un gaio, effervescente romanzo musicale
in splendido TECHNICOLOR
Mamma, non ti sposare
con JEANETTE MacDONALD JOSE ITURBI - JANE POWELL
Regia di Joe Pasternak

ACQUI
15-17 Settembre
TORNEO DI BRIDGE
GRANDE ALBERGO «ANTICHE TERME»
Informazioni: Circolo Bridge TORINO - TERME - ACQUI

Istituto per signorine
«LA CHATELAINIE»
Saint-Blaise, Neuchâtel (Svizzera)
Lingue (francese - inglese - tedesco). Scuola di economia domestica. Studi classici. Inverno in montagna. Rappresentante in Italia.
Direttore: Dr. A. Jobin

PELLICCIA
"LAMFORT,,
brevettata
elegante, conveniente
chiedetela al vostro pellicciaio
Rappresentante per il Piemonte:
CARLO GHIOZZOTTO
TORINO
Via Monterosa 120
Telef. 21-059

DORIA
E ORA CHI BACERA'?
Technicolor
20th Century Fox
con JUNE HAVER MARK STEVENS

PAVIMENTI LUCIDISSIMI
SENZA FATICA
CON POCA CERA
SPRUZZATORE DI CERA COMUNE PER PAVIMENTI
IDEALE DELLE MASSAIE
"DATO,,
TORINO
VIA SACCHI 52
TEL. 47.516
IL REGALO PREFERITO
Visitateci alla:
SETTIMANA COMMERCIALE
Stand 145

al LUX
2a SETTIMANA
del TECHNICOLOR
Paramount
SMITH il taciturno
con ALAN LADD

ASTOR e VITTORIA
CONTINUA IL SUCCESSO di
Glenn FORD William HOLDEN
Ellen DREW in
NON SI PUO' CONTINUARE AD UCCIDERE
in technicolor

PRETURA di CANELLI

Il Pretore di Canelli con Decreto Penale del 27 marzo 1950 ha condannato Gandino Paolo di Bernardo e di Gandino Caterina, nato il 4-12-1900 a Bra ivi residente a L. 4000 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto sulla «Stampa» e sul «Cittadino» perchè responsabile di aver venduto a Ghignone Teresa da Canelli del burro privo della percentuale di contenuto grasso richiesta dalla legge.

Canelli, 5 settembre 1950.

Il Cancelliere: dott. E. ARRABITO

APPARECCHI SCIENTIFICI
per gabinetti medici
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 77.68.81
cura senza operazione - Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-19; fest. 11-13
Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 4-10
Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-444

Poeti in crisi

Chi scorra la storia letteraria degli ultimi cento anni, non mancherà di notare come i poeti seguano un flusso e riflusso quasi di marea nella considerazione di loro stessi, e come per due o tre generazioni si esaltino, per deprimersi nelle due o tre successive, e quindi tornare con quel moto alterno a innalzarsi e abbassarsi. Segno forse, anche questo, della grande crisi del concetto di letteratura, che passa dagli orgogli luciferini alle desolate mortificazioni, senza più ritrovare quella calma e quella vigilata fiducia nella propria missione, che sempre ebbero le lettere nei loro periodi migliori.

Carducci, al *volgo sciocco*, gridava indignato che il poeta era il «*grande artiere*», D'Annunzio esaltava in se stesso l'immagine vivente del Vate: ed eravamo ancora sulla scia byroniana e vittorughiana del poeta come estrema incarnazione, irraggiungibile ai profani, del genio. Cominciò Pascoli a tirarsi il capo dentro le spalle e a divulgare la figura un po' irritante del «fanciullino».

Quest'ultima definizione giungeva al momento propizio, al momento del riflusso, della depressione letteraria, e fece scuola. Corazzini fu pronto ad adottarla: «*Perchè tu mi dici: poeta. - Io non sono un poeta. - Io non sono che un piccolo fanciullo che piange...*». Ma neppure il bambinello era sufficiente a rappresentare lo spirito quasi di annichilimento che dilagava; e Moretti volle scendere più giù, fino agli ultimi gradini dell'umiliazione: «*Nessuno pensa che io posso - essere il triste mendico - che chiede, invece di un tozzo - di pane, un palpito amico...*». E Govoni, di rincalzo: «*Quando non avrò più niente, - allora sarò povero povero, - più della chiocciola - che gira con il suo castello...*».

Dal «principe dei sogni» al pitocco, il poeta esitava tuttavia a negare del tutto se stesso. Fanciullino mendico fin che si voleva, ma sempre poeta. Gozzano, invece, forse in un momento di smanioso dispetto contro una vocazione più prepotente della sua stessa stanchezza di vivere, si buttò disperatamente a mare: «*Io mi vergogno, - sì, mi vergogno d'essere un poeta*». Palazzeschi, più ironico, si era accontentato di scrollare il capo: «*Son forse un poeta? - No certo. - .... Chi sono? - Il saltimbanco dell'anima mia*».

Questi furono, più o meno, i «crepuscolari». E pareva che esprimessero un momento transitorio della grande crisi, tanto più che poeti venuti dopo rialzarono il capo e, pur senza tornare alle smodate infatuazioni dell'ultimo Ottocento, proclamarono la dignità e la consapevolezza della loro condizione. Ma avvenne invece che, dalla poesia, lo spirito di rinuncia si trasferisse a tutta la letteratura, alla sua stessa definizione secolare; e così si iniziò una vasta offensiva, alla testa della quale si misero, in buona parte, gli stessi scrittori. Sempre Gozzano aveva scritto: «... *rinnegherei la fede letteraria - che fa la vita simile alla morte...*», e su quella strada molti lo seguirono, più o meno sinceri, fin che l'ultima guerra diede il tracollo. Se qualche coraggioso ancora confessa di essere un letterato, la più gran parte fa a gara a chi grida più forte: la vita, la vita!... Anche quando la vita, come il vento, passa senza lasciare altre tracce apparenti all'infuori della desolazione di chi vanamente la insegue.

Il risultato è che se della vita vogliamo un ritratto veritiero e appassionato, noi dobbiamo ancora ricorrere agli antichi, ai poeti che non si soffermavano a considerare l'utilità o la vanità dell'operare, che non degradavano il loro ingegno, ma virilmente operavano, e con tutta la maestria loro derivante da un lungo studio coltivato di pari passo con l'ispirazione. A Omero, a Virgilio, a Dante. A Dante, che non si vergognava d'essere *anche* un letterato, ma raccomandava ai suoi lettori: «O uomini, che vedere non potete la sentenza di questa canzone, non la rifiutate, però; ma ponete mente la sua bellezza, ch'è grande sì per costruzione, la quale si pertiene a li gramatici, sì per l'ordine del sermone, che si pertiene a li rettorici, sì per lo numero de le sue parti, che si pertiene a li musici». Grammatica, rettorica, musica: chi dei nostri odierni «istintivi» non riderebbe, se non fosse per quel nome che, quale Jeova tra le nubi, tiene tutti in rispetto?

A quanti poi ritengono necessario parlare soltanto di ciò che si è direttamente provato, di ciò a cui si è partecipato, ai sostenitori, insomma, dell'«impegno», si potrebbero ricordare le parole di un altro grande, di Goethe: «Ho scritto il *Goetz von Berlichingen* quando avevo ventidue anni, e dieci anni dopo fui stupito della verità delle mie pitture. Nulla avevo conosciuto, nulla avevo visto di quel che raffiguravo, perciò dovevo possedere in anticipo la conoscenza delle diverse condizioni umane. In genere, prima di conoscere il mondo esteriore, provavo piacere a riprodurre soltanto il mio mondo interiore. Quando più tardi vidi che il mondo era realmente quale lo avevo pensato, esso mi annoiò, e persi ogni voglia di dipingerlo. Sì, posso dirlo, se per ritrarre il mondo avessi aspettato di conoscerlo, la mia pittura sarebbe diventata un *persiflage*».

Ma il più esplicito, nel caso che fa per noi, è Leopardi: «Togliendo agli studi tutto il bello (come si fa ora), spegnendo lo stile e la letteratura, e il *senso* de' pregi e dei piaceri di esso ecc. non si torrà dagli studi ogni diletto, perchè anche le semplici cognizioni, il semplice vero, i discorsi qualunque intorno alle cose, sono dilettevoli. Ma certo si torrà agli studi una parte grandissima, forse massima, del diletto che hanno; si scemerà moltissimo la facoltà di dilettare che ha questo bellissimo intrattenimento della vita: quindi si farà un vero disservizio, un danno reale (e non mediocre per Dio) al genere umano, alla società civile».

Si dirà che le nostre citazioni sono troppe? Ma se un uomo d'oggi difende la letteratura, quale autorità gli può essere riconosciuta da chi, pensandola in modo opposto, si pone almeno sul suo stesso piano? Il ricorso ai classici è una semplice e insostituibile misura prudenziale. Di più, i brani riportati dimostrano che l'offensiva contro le buone lettere non è neppure una novità, non è una scoperta degli «uomini nuovi» che intendono di mutar faccia al mondo. Sempre c'è stata, sempre ci sarà, sempre i poeti dovranno difendersi da chi poeta non è, ma ritiene di esserlo, e vorrebbe imporre una propria «poetica» confusionaria e sbrigativa, adeguata soltanto ai suoi urgenti motivi politici o alla sua dimostrabile inanità. Ma quel che forse è nuovo, è questo accorrere di letterati al nuovo bando antiletterario, questa diserzione in massa, questo scoraggiarsi, e denigrarsi, e curvar la testa, questo incancrenirsi, insomma, di una crisi interna che corrode ormai anche alcuni fra i più dotati. Anche la letteratura, dunque, *n'est trahie que par les siens*. O forse i tempi sono troppo seri ed inselvatichiti, perchè possano incontrare favore quei «bellissimi intrattenimenti della vita» che sempre più pochi, fra di noi, incantano.

G. B. Angioletti

Margaret Genake, danzatrice austriaca, interprete del «Balletto del fauno» al Casino delle Rose, a Roma, si ispira a un lieve e grazioso senso naturalistico

Quando uno scozzese va in guerra è così equipaggiato: mitra, pistola, coltello (nella calza), bastone e pipa

POLEMICA IN UNA UNIVERSITA' AMERICANA

I trentanove di Berkeley

Sono professori ai quali è stato chiesto un giuramento ch'essi considerano superfluo e contrario alle libertà democratiche
Ora hanno avuto la peggio, condannati dai Reggenti, ed invitati a dimettersi - Inquieta atmosfera nelle città del Pacifico

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, settembre.

Pochi giorni fa, all'ingresso dell'università di California, a Berkeley, c'era un uomo che faceva da palo, uno scioperante. Infatti i costruttori edili ed i custodi della università sono in sciopero per ragioni salariali e quel «picket» stava lì per convincere a non riprendere il lavoro caso mai qualche custode o qualche muratore avesse voluto farlo. In compagnia del professore Leonardo Olschki gli passai davanti e quello ci salutò cordialmente.

«La loro vicenda — disse Olschki con tono vivace e giovanile — finirà di certo bene. La nostra storia invece, quella mia e di altri professori, si trascina da un anno e per conto mio non ho più nessuna speranza. Dovrò abbandonare questa università, cercare lavoro ed allievi in un altro luogo».

Botta e risposta

Il professor Olschki aveva ragione. Due giorni dopo, una votazione dei Reggenti dell'università, a cui si era aggiunto persino il governatore della California, e con un risultato di dodici voti contro dieci, concludeva la storia dei professori, e ne metteva trentanove nella situazione di dover andar via.

«E' una storia dolorosa» avevo detto due giorni prima ad Olschki; e lui mi aveva tranquillamente risposto, senza ombra di irritazione: «Dica piuttosto che è triste e per molti versi umiliante. Cose del genere mi sono già accadute due altre volte nella vita, la prima in Germania, la seconda in Italia. Questa, che è la terza, mai avrei detto dovesse capitarmi in America. Invece, come vede, è così». Dopo un attimo aggiunse: «Quanto succede a me, succede anche ad altri trentotto miei colleghi. Lei forse conosce il professor Vic, genero di Barbara Allason? Un grande fisico, e pure lui dovrà andarsene».

I trentanove irriducibili sono coloro che hanno respinto una imposizione fatta dall'amministrazione dell'università. Si trattava di firmare il testo di un giuramento e con quello affermare in modo solenne di non essere membro del partito comunista e di non avere altri obblighi contrari a quelli espressi nel giuramento alla costituzione americana e californiana, che ogni professore ha fatto all'inizio della sua attività di insegnante. L'università di California, nel «campus» di Berkeley ed in quello di Los Angeles, ha [illegible] professori. Tutti firmarono, meno quei trentanove, e così è nata questa storia che a me sembrava dolorosa, ma che uno dei protagonisti più giustamente diceva triste.

In realtà è una storia molto importante. Essa vede, da una parte, certe persone dominate da un balordo eccesso di zelo; e, dall'altra, pochi uomini decisi a difendere quelle posizioni morali che, fra tanto disordine di valori e di idee, corrono anche il rischio d'essere dai più ritenute magnanime, ma inutili. Tutte le discussioni, le esortazioni, le spiegazioni, le prove sono risultate senza efficacia e, alla fine di un anno, la sentenza è arrivata e ben difficilmente, con l'atmosfera di questi mesi, potrà essere revocata.

Dicevano i primi, gli zelanti: «Se non siete comunisti, firmate». Rispondevano gli altri, gli irriducibili: «Allora non volete capire le nostre ragioni. Non si tratta di comunismo e di non comunismo, ma di intaccare un grande principio, quello della libertà d'insegnamento». Ed aggiungevano: «Voi sostenete di essere cittadini liberi d'una grande Nazione libera, ma vi comportate in contraddizione con le stesse leggi del Paese in cui viviamo». E ribattevano gli altri, oltre che zelanti anche testardi: «E' venuto il momento di difenderci da certi pericoli e desideriamo farlo con tutti i mezzi, anche con quelli che possono sembrare vagamente dittatoriali. Bisogna difendere la democrazia e siamo pronti a lottare». Concludevano i primi, ancora più fermi: «Ma anche noi rappresentiamo la democrazia, soltanto per questa sosteniamo una simile lotta».

La lotta, di cui qui parlo, e che si è conclusa in questi giorni con la sconfitta dei trentanove, ebbe inizio durante le vacanze dell'anno scorso. A tutti i professori, per posta, venne mandato il testo del giuramento in cui si dichiaravano non iscritti al partito comunista da firmare. C'era l'invito di rispedirlo entro la fine del mese di settembre, altrimenti non ci sarebbe stata la rinnovazione del contratto e l'inadempiente, considerato dimissionario, poteva andare dove voleva, ma senza nessuna indennità. Quasi tutti, rimandarono all'amministratore dell'università il pezzo di carta, naturalmente firmato.

Nervi a fior di pelle

Quando, il 19 settembre dell'anno scorso, vi fu la prima seduta plenaria del senato accademico, la minoranza dei non firmatari protestò contro il nuovo preteso giuramento. I trentanove irriducibili non sollevavano nessuna difficoltà circa il solito giuramento alla Costituzione federale e statale (d'altronde già fatto, e nessuno poteva nemmeno lontanamente accusarli d'essere venuti meno in un modo qualsiasi); ma, quei trentanove cocciuti ed impavidi, spiegarono che sottostare ad una imposizione come quella significava, nella prima parte, accettare un passo verso una futura soppressione di libertà di pensiero e, nella seconda, sottoscrivere parole non tanto superflue, ma anche umilianti. Infine, le due parti unite, risultavano odiose perchè contrarie al tradizionale rispetto delle minoranze nella vita politica americana.

Davanti tale irrigidimento il senato accademico cercò una soluzione. Venne persino nominata una specie di consiglio, e tutti i trentanove non firmatari furono individualmente ascoltati. Ognuno spiegò ancor meglio quali ragioni e preoccupazioni morali li avevano consigliato di non firmare; tutti provarono di non essere mai stati, di non essere iscritti al partito comunista.

Furono mesi di nervi a fior di pelle e con questo risultato, che da noi — una volta — si diceva controproducente: molti studenti (sono quarantamila tra Berkeley e Los Angeles), prima soltanto preoccupati di giocare a baseball e d'andare a spasso con una ragazza, furono spinti a pensare ad altre cose, a problemi di libertà, di scelta politica, ecc.

Le cose erano a questo punto, quando l'amministrazione propose al senato accademico un compromesso. Invece di richiedere il giuramento della non appartenenza al partito comunista e di non avere obblighi contrari alla costituzione, si sarebbe introdotta una dichiarazione — rinnovabile ogni anno — nel contratto che vincola il professore all'università. Pareva una grande scoperta. La «faculty» incautamente la accettò.

Spiegazioni

Ma quei trentanove protestarono ancora, ed ebbero una facile argomentazione dicendo: «Ma è peggio di prima. Almeno prima, essendo il giuramento richiesto contrario alla costituzione americana e californiana, avevamo la possibilità di ricorrere alla Corte Suprema, che giudica appunto tali casi; invece adesso, trattandosi di un contratto privato, non avremo più questa riserva, mentre il problema morale rimane non risolto». Ma ormai la partita era perduta. I Reggenti adesso avevano l'appoggio implicito della «faculty». Si riunirono, votarono, e per due voti ebbero la vittoria. Aggiunsero, per non essere del tutto crudeli, che avrebbero concesso l'indennità; ma che, anche, si preparassero ad andare altrove.

Così è finita, dopo un anno, la storia dei trentanove professori dell'università di California e molti credono di sapere perchè tale eccesso di zelo, nella lotta contro i comunisti, nasca proprio qui, tra San Francisco e Los Angeles. Certuni vedono in questa azione un motivo semplicemente geografico, la California si affaccia al Pacifico ed è quindi la più vicina al nemico; altri dicono che si manovra così perchè veramente tra i lavoratori del porto di San Francisco, capeggiati da Harry Bridges, e tra gli intellettuali e falsi intellettuali di Los Angeles ci sono i due maggiori focolai del comunismo americano; altri infine sostengono trattarsi d'una buona tattica dei repubblicani. Infatti l'attuale governatore, il repubblicano Earl Warren, avendo come avversario un figlio di Roosevelt, si presenterà di nuovo alle elezioni fra tre mesi e deve ragionare così: «Le simpatie della popolazione, che teme ogni più piccola ombra di rivoluzionarismo, verrà a noi se ci dimostreremo decisi nell'eliminare tutti coloro che appartengono ad una sinistra».

Forse sono soltanto giustificazioni occasionali e regionali. D'altra parte sono in molti a capire che la lotta è male impostata ed a temere che questi primi zelanti abbiano dei seguaci, i quali naturalmente saranno più zelanti ancora. Non sono preoccupazioni fuori posto. Il «supervisor» Edward Mancuso si è fatto vivo dicendo che bisogna chiedere un giuramento di fedeltà a tutti gli impiegati municipali; e come se questo non bastasse i consigli cittadini di San Francisco e di Los Angeles hanno approvato una legge per cui tutti i comunisti, entro il mese di settembre, dovranno recarsi in un apposito ufficio e — come dicono qui — farsi registrare.

Se la questione non fosse grossa e pericolosa, specie per i riflessi che potrà avere in qualche Paese d'Europa, trascinando con sè la domanda: «Con quali mezzi, entro quali limiti una democrazia deve difendersi», ci si fermerebbe a considerare l'ingenuità di tali provvedimenti. Intanto l'americano medio resta incerto se credere ad un vero pericolo oppure se deve pensare che si tratta di un fantasma, gigantito ad arte, per suscitargli desiderio di lotta.

In realtà, oggi, esiste un unico pericolo, quello d'avere in America parecchi uomini che possono essere spie utili e domani esperti, dannosissimi sabotatori. Ma costoro non si combattono e non si neutralizzano costringendo trentanove professori a giurare di non essere comunisti quando tutti sanno che non lo sono; e tanto meno obbligando l'iscritto a farsi registrare. Restano lo zelo e l'eccesso di zelo e tutti aspettano che dalla California camminino verso altri stati. E' una storia vecchia, una storia risaputa.

Enrico Emanuelli

Commerciante pugnalato mentre entra in casa di notte

Narrazione che lascia perplessi - Il ferito muore durante un atto operatorio

Napoli, 12 settembre.

All'ospedale di Torre Annunziata ieri sera veniva trasportato, a bordo della propria auto, il commerciante Vincenzo Fiorillo di 30 anni, nato a Torre Annunziata e domiciliato a Milano, in via Luchino Del Marino 14. Egli presentava una profonda ferita di punta e taglio alla regione laterale sinistra dell'addome con lesioni agli organi interni. Interrogato, faceva agli agenti dichiarazioni di estrema gravità, raccontando che poco prima era rientrato nell'appartamento al n. 2 di via Gambardella, appartamento da lui preso in affitto per tutta la stagione balneare. Aperto l'ingresso aveva girato l'interruttore, ma la luce non si era accesa. Credendo che la lampadina fosse fulminata, brancolando nel buio, tentava di raggiungere la vicina stanza, ma improvvisamente avvertiva un fortissimo dolore all'addome e aveva la netta sensazione di essere stato pugnalato. L'uomo o la donna che l'aveva colpito gli toglieva l'anello d'oro bianco con brillanti di valore rilevantissimo e si dava alla fuga. Il Fiorillo continuava affermando che era riuscito a raggiungere la strada, attraversarla, fino a raggiungere un portone poco distante, nel quale era depositata la sua macchina, affidata all'autista Cirillo. Questi provvedeva a trasportarlo all'ospedale.

Questo è stato il racconto del Fiorillo che durante l'atto operatorio è deceduto per sopravvenuta paralisi cardiaca determinata da una forte emorragia interna.

Intanto nell'appartamento di via Gambardella si recavano immediatamente agenti e funzionari del commissariato di Torre Annunziata che procedevano alla prima inchiesta. Mentre ispezionavano lo appartamento, venivano avvicinati da un coinquilino del Fiorillo, tale Arnaldo Alfani, il quale consegnava loro l'anello e la giacca del morto, dichiarando di averli rinvenuti il primo sulla soglia dell'appartamento del Fiorillo, dove era accorso ma troppo tardi, e la seconda nell'androne.

Questi fatti, assieme ai primi risultati del sopraluogo, rivelavano la scarsa attendibilità delle dichiarazioni rese poco prima di morire dal Fiorillo. E' stato assodato che una sola finestra era aperta, ma su di essa non è stata trovata alcuna traccia di passaggio, nè segni di scalata. La serratura della porta d'ingresso non era stata forzata. Conseguentemente si formulano due ipotesi: o che il misterioso feritore si sia introdotto in casa con l'aiuto di una chiave falsa, o che il Fiorillo ha mentito. Il rinvenimento dell'anello e della giacca farebbe escludere l'ipotesi della rapina.

L'ipotesi attendibile, fino a questo momento, è che il commerciante sia rimasto mortalmente ferito nel corso di un alterco sostenuto con persona della quale non ha voluto rivelare il nome.

Dalle ultime risultanze pare si debba trattare di un dramma d'onore o di un delitto motivato da vendetta per ragioni che dovranno essere assodate.

Re Faruk a Biarritz

ospite da «Mille e una notte»

Parigi, 12 settembre.

(d. b.) Re Faruk lascierà a Biarritz il ricordo di un ospite da «mille e una notte». Così conclude il suo articolo il corrispondente di un giornale parigino molto reputato per la sua serietà. Il giornalista descrive la «carovana reale» composta di una decina di automobili di gran lusso e di una trentina di guardie del corpo. «Due generi di guardie del corpo sono sempre ai suoi fianchi — continua — una composta di due giovani e graziose donne di tipo americano, una bionda e una bruna; l'altra di mammalucchi moderni, che nascondono sotto i vestiti all'europea, a quanto pare, un arsenale molto impressionante».

Il seguito imita costantemente il sovrano: così quando Faruk ha comperato un berretto basco, tutti lo hanno imitato, e un altro giorno, quando il re ha acquistato una cintura di cuoio con borchie, tutti hanno fatto altrettanto. Scrupolosissimo nell'osservare la regola di astinenza dall'alcole che il Corano impone, Faruk si sfoga nel mangiare e nel gioco. Al Casinò i suoi compagni e rivali più ostinati sono il noto armatore argentino Dodero e un proprietario di grandi negozi a prezzo unico di Chicago.

SERA ESTIVA SULLA PIAZZA DI LUGO

L'elisir del melodramma

E quando Beniamino Gigli ebbe cantato la "Furtiva lacrima„ tutto il pubblico, piangendo entusiasta, scattò in un applauso gigantesco, in un grido solo: "Sessant'anni! Sessant'anni! Questo è un tenore...„

(Dal nostro inviato speciale)

Lugo, settembre.

I lughesi incominciarono a fremere la vigilia della recita, quando il grande tenore comparve sulla piazza, nell'ora del mercato. Vestiva di grigio scuro, con un cappello dalla tesa dura e rilevata, e fu subito giudicato più greve nel corpo che gli anni passati: avanzava col piede dolce delle persone anziane che devono ormai aver riguardo alla salute, ed era attorniato da parenti, amici, segretari in faccende.

Alzandosi da dietro i banchetti della fiera, i mercanti gli guardarono amorosamente la gola, protetta dal colletto e dalla cravatta. Veniva, il celebre tenore, a dare un'occhiata alla piazza in cui avrebbe cantato dopo un silenzio di tre mesi (la tracheite che a Verona l'aveva angustiato e mortificato come un ragazzo) e difatti se la guardò tutta, la sua piazza, senza parlare, come un torero l'arena.

Il Pavaglione di Lugo è uno dei luoghi più cordiali e versatili di Romagna, pare creato per darvi una continua dimostrazione di salute e di abilità. E' una piazza spaziosa, intitolata naturalmente a Mazzini dalla democrazia ottocentesca, ed è chiusa da ogni lato da un portico di pianta rettangolare, un solenne portico papale sotto il quale si aprono finestre e caffè, varchi e negozi e botteghe, presidiato, si direbbe, da una gente attiva e rumorosa che ci passeggia anche la notte, e lo fa risonare di tutte le larghe vocali del suo dialetto.

D'estate poi il Pavaglione, grande emporio sino al pomeriggio, si può trasformare di sera in un grande teatro all'aperto, capace di 4000 posti: un teatro naturalmente per opere liriche (con i camerini degli artisti dentro i negozi). Dacchè il melodramma è in auge a Lugo, i più celebrati tenori si sono sempre spogliati nella bottega del barbiere, le primedonne dal cappellaio, i baritoni e i bassi fra i calzoncini e le cuffiette di un negozio di roba per bambini; e i cavalli e gli asinelli per la scena sono fatti salire su un ponte d'assi levato davanti al caffè. Il cameriere prepara molti panini imbottiti e una buona ramazza, per gli intervalli. La stessa aria allegra e piuttosto facinorosa del mercato del mattino seguita a spirare sotto i portici, in queste serate di musica, e colorisce le facce, arrotonda il gusto meglio del sangiovese. All'alba gli spazzini sollevano in un modesimo polverone le carte delle caramelle, le bucce dei semi salati e i cristalli rotti delle romanze, su cui s'è esercitata per tutta la notte la critica degli intenditori accorsi da Ravenna e da Bologna, da Cesena, da Faenza, da Bagnacavallo, da Russi.

Il grande tenore, che era poi Beniamino Gigli, aveva scelto il Pavaglione e l'*Elisir d'amore* per la sua ripresa dopo la malattia: a Lugo l'avevano già sentito altre volte in un lungo giro d'anni promovendolo sul campo generale delle voci d'oro, proprio con l'*Elisir*; e adesso, anzi, in un modo insolito e assai impegnativo per lui, gli ricordavano quell'avvenimento con una lapide inaugurata al mattino nella Scuola di musica Rossini.

Il timido Nemorino

Man mano che s'avvicinava l'ora del teatro, il vecchio tenore non nascondeva un certo impaccio, quasi da esordiente, che dava un tono patetico alle sue parole e ai suoi sorrisi. Quella sera, nel camerino improvvisato, separato dal portico da una tela di iuta, Gigli si mise a parlare del suo ottano esordio a Rovigo, nel 1915, della sua lunga carriera nel mondo, di questo suo ritorno in Romagna, e intanto badava a disporre con ordine su un tavolino traballante le matite del trucco. Nella sua voce sommessa non c'era nulla della vanità di un tenore celebre che si rivolge ai biografi, ma piuttosto il rimpianto della giovinezza e il senso di responsabilità di un padre di famiglia, di un vecchio artigiano che si prepara a riprendere il suo lavoro, dopo un infortunio.

Era già vestito da Nemorino, il contadino timido, con un fiocchetto per cravatta e un panciotto aperto sulla camicia bianca; e anche quel contrasto tra la giovinezza del personaggio e l'avanzata maturità dell'interprete rendeva più sensibile l'impressione che ho detto. Così, quando piombò in camerino il regista, il pittore Carboni, che con foga bolognese esclamò: «*Me*, a Gigli gli voglio bene come a mio padre» (da ragazzo Carboni gli era corso dietro per i teatri, a Bologna lo accompagnava in un negozio di musica a sentire i dischi di Caruso), la frase non sorprese, parve la più adatta in quel momento.

Fuori, sotto il portico del caffè, il sergente Belcore e il dottor Dulcamara passeggiavano interiti per via degli stivali e dei colletti; distribuendo autografi, mentre le comparse romagnole, che solo per amor di Gigli si erano rassegnate a vestirsi da soldati, aspettavano che da dietro il tendone uscisse qualche vocalizzo per darsi vigorosamente di gomito.

Bevendo le note

Il Pavaglione, gremito, incominciò a sospirare e ad ardere lentamente, man mano che, sviluppandosi l'azione sul palcoscenico, la parte del tenore prendeva colore e rilievo. Ad ogni limpido fraseggio, ad ogni scambietto o astuzia scenica di *Nemorino*, si sentiva che cresceva l'affetto nei romagnoli per il loro vecchio campione; anche i duetti fra lui e Adina, cioè nella realtà fra il padre e sua figlia Rina, erano accompagnati da un mormorio, come l'omaggio dovuto a una famiglia e a una scuola di canto eccezionali; ma si avvertiva pure che mancava qualcosa.

Mancava il trionfo che viene solo dopo il decisivo colpo di spada nel mezzo dell'arena, la provincia del melodramma non poteva rinunciare, per la seduzione dei ricordi, all'impegno della critica. Il Pavaglione aspettava insomma, per pronunciarsi definitivamente, la Furtiva lacrima. E Nemorino ci arrivò: con la fresca voce e gli incantevoli tremori di un adolescente innamorato, al quale l'esperienza delle cose umane, un'amarezza di vecchio già toccato dalle malattie, di attore costretto a passare di continuo il suo amore di fronte alle folle, avessero aggiunto un fascino singolare, quasi un senso d'allegoria. «Si può morir... si può morir» cantava quel pingue Nemorino che aveva ritrovato intero il tesoro giovanile della voce, ma non di quegli anni, e il Pavaglione, col cuore sospeso a ogni sillaba, bevendo nota per nota, faticò a tacere.

Alla fine piangevano, ridevano, si sfrenarono in un applauso gigantesco. «Sessanta anni! Sessanta anni!» gridavano i lughesi ai cesenati, i cesenati ai faentini, i faentini ai ravennati, voltandosi sulle sedie, godendo di rimandarsi quella cifra, l'età del loro tenore, e di farla girare per la piazza come una fiammante bandiera. «Questo è un tenore, gli altri sono tenori da bicarbonato», urlò un vecchio cantante, noto nella sua città come il «duca di Parma»; e in platea un mite, anziano signore, venuto apposta da Pavia, dimenticò la miocardite e gli fece coro.

Sfollato il Pavaglione, non si trovava un solo letto libero nelle locande, e quando gli osti ebbero finito alle tre di notte di servire tagliatelle, sangiovese e ricordi personali di teatro, uscimmo per le strade di Lugo con una comitiva che si mise a cantare pezzi di opera. Apriva la marcia Dulcamara, e la chiudeva a stento il tenore T**, un cantante ameno, famoso nella pianura emiliana perchè di questa stagione passa, come una foglia rapita dal vento del melodramma, da una città all'altra. T*** ha il fiuto dei buoni teatri ed è spedito di lingua quando deve esporre la trama di una sua opera inedita, l'*Argentana*, che richiede per eseguirla ottantatrè mezzi soprani e quarantotto bassi comici.

Poi, un giovanotto che era venuto in motocicletta si caricò dietro questo bizzarro pellegrino della musica e scomparve in direzione di Cesena, dove si rappresentava un'altra opera. Ma prima, voltandosi a rischio di cadere, T** volle gridarci la sua età: settantun anni. Solo nella terra del melodramma esiste l'elisir di lunga vita. Era già l'alba, e dentro la carrozza di Dulcamara, sotto il portico, la sarta di scena scosse le coperte e si preparò al treno di Bologna.

Giorgio Vecchietti

IL LIBRO DEL GIORNO

Viaggiatori del Settecento

Il 72° volume dei *Classici Italiani*, nella collezione diretta da Ferdinando Neri e stampata dall'Unione Tipografica Editrice Torinese, raccoglie lettere, relazioni e altri scritti di persone del Settecento che, per un motivo o per l'altro si trovarono a viaggiare, e quel che videro trasmisero alla penna. Erano, quelle persone, di ornato ingegno; e poichè il valore della cosa vista traeva ulteriore vantaggio dall'arte letteraria che la narrava, le varie pagine furono trasmesse ai posteri per cultura e diletto insieme. Oggi le troviamo riunite sotto il titolo «*Viaggiatori del Settecento*» a cura di Leonello Vincenti, partendo da Pietro Metastasio che fu il più sedentario dei viaggiatori per finire con Vittorio Alfieri, i cui «*avidi passi*» ebbero «*a noja la Dora e il Po*» fin dall'età di 17 anni e mezzo; allora, trovandosi egli «*orfano, agiato, inesperto e audace*», mal resisteva all'ansia di sfruttare tutt'e quattro le circostanze.

E possiamo partir con l'Alfieri per dire che:

«Certo, l'andar qua e là peregrinando
è piacevol molto ed util arte;
per ch'è più non si vede ed ascoltando,
Vi si impara più assai che sulle carte...».

Molto «impararono» viaggiando Lorenzo da Ponte, Francesco Algarotti, Alessandro Verri, Francesco Luini, Pietro Verri, Gian Lodovico Bianconi, Carlo Denina, Carlo Gastone della Torre di Rezzonico, Luigi Angiolini, Giuseppe Baretti, Lazzaro Spallanzani, Alberto Fortis, Giovanni Battista Casti, Saverio Scrofani, Aurelio de' Giorgi Bertola, per citare tutti gli autori di questo volume prezioso. A volerne dar qualche saggio, imbarazza la scelta.

A Ravel, l'Algarotti si «sorprende» per una «sorta di thè» bevuto da lui «co' fiori ancora sullo stelo, di una fragranza soavissima (of delicious flavour)». Quel «thè» arrivava da Pietroburgo, dopo essere venuto a piedi dalla Cina, ossia mediante carovana. «Vogliono che per questo appunto si conservi così fresco. Essendo pianta dilicatissima, l'odor della sentina della nave lo corrompe alcun poco, come il tabacco di Spagna è facilmente viziato da qualche odore egli senta...». E, nel parlar della Cina, l'Algarotti «impara» dell'altro. Questo, per esempio: «Quando un orologio viene a guastarsi (i cinesi) dicono che è morto e lo ripongono fino all'arrivo di qualche bastimento inglese: lo portano allora in nave e lo cambiano con uno vivo...».

Naturalmente può anche avvenire di «imparare» una favola, e scambiarla per fatto vero. Così l'Algarotti scrive a Lord Hervey dal nord d'Europa: «Le dirò che è costume del paese gittare i fanciulli da un forno, dove li tengono per qualche tempo, nell'acqua fredda o nel ghiaccio. Così li indurano al caldo e al gelo; ed essi diventano invulnerabili ai colpi delle stagioni, meglio che Achille ai colpi di lancia o di freccia».

Ma ecco una notizia proprio interessante: «Le provincie russe sono *tassate* a fornire una recluta per ogni 125 uomini». Avete letto bene: *tassate!* E questa tassa che il servizio militare obbligatorio ha ormai soppresso in tutta la terra a civiltà «policée», come diceva Voltaire, sembrava allora «insopportabile».

Nè va sorvolata quest'annotazione di Pietro Verri a Vienna (22 giugno 1759): «Ordinariamente avviene che gli Italiani generosi restino enormemente gabbati da questi Austriaci. Noi siamo in concetto di furberia; questa opinione ingiuriosa, l'italiano bennato cerca di superarla con una decisa ingenuità e buona fede. Il costume rozzo e pesante di questa gente non ci rende cauti, non si teme l'insidia, e allora siamo enormemente traditi e nelle compre e ne' contratti, nel giuoco, nel commercio con le figlie».

Ricca di curiosità è tutta la cronaca del De Fortis concernente i Morlacchi, abitanti della Dalmazia. Alcuni di essi, dediti al brigantaggio, si chiamavano Haiduci (dall'ungherese *Haiduk*, briganti) e, a saperli trattare, erano i più buoni briganti della terra. Per attraversare le loro «aspre e rovinose» montagne senza timore di sorprese, bastava farsi accompagnare da due di loro perchè «incapaci di un tradimento». Gente semplice, poveri banditi! Se avveniva che la polizia ne beccasse qualcuno, non aveva mica bisogno di «ammanettarlo» per impedire che fuggisse; bastava tagliare lo spago (funicella) che assicurava i loro pantaloni alla vita e che sostituiva i bottoni; automaticamente i pantaloni cadevano «sulle calcagna» e si trasformavano in una catena che il catturato si guardava bene dallo spezzare con lo scapparsene nudo.

Altro non diremo per non togliere al lettore il piacere diretto di cogliere in questo giardino i fiori che preferisce. Lo avvertiremo soltanto di non correre subito a sfogliare le pagine dell'Abate Casti, in memoria delle sue lepide *Novelle* e ricordando che egli «morì di colica, barzellettando», con la speranza d'incontrarvi malizie e scherzucci da par suo. Egli è un viaggiatore serio. Tutti questi viaggiatori sono seri. Anzi serissimi. L'ultimo, addirittura s'arrabbia. Ed è, come sappiamo già, l'Alfieri. La sua bella premessa su i vantaggi del peregrinare così conclude:

«Dal corso [illegible]
Rimpatriammo [illegible]
Dell'Europa quant'è chiariti e [illegible]
Del pari, e il Legno, e il [illegible]

a. a.

Assolto il fabbricante di portacenere fascisti

Ascoli Piceno, 12 settembre.

Una singolare causa è stata discussa in Pretura, richiamando nell'aula numerosa folla. Qualche tempo fa la Questura veniva informata che la Fabbrica Ascolana Maioliche Artistiche aveva fabbricato dei portacenere che riproducevano il fascio littorio con la sigla p.n.f. e la dicitura «'a da tornà». In seguito a perquisizione operata nei locali della fabbrica la polizia sequestrava quattro dei portacenere «littorio», che erano stati acclusi in pacchi che dovevano essere spediti a Roma. Il proprietario, Nello Giovanili, dichiarava che dieci portacenere riproducenti il fascio erano stati a lui ordinati da tale Paolo Calvaresi, cittadino americano, soggiornante in quel periodo in Italia.

La Questura, ritenendo nel fatto gli estremi del reato di apologia del fascismo, denunciava il Giovanili all'autorità giudiziaria. Così il Giovanili è stato processato sotto l'imputazione di cospirare contro lo stato democratico. Ieri, dinanzi al pretore, il Giovanili, dopo avere riaffermato quanto da lui detto in Questura, ha asserito che anche militanti in partiti di sinistra avevano apprezzato i portacenere, tanto da servirsene per fare degli scherzi a dei «compagni». Finito l'interrogatorio dell'imputato, il P. M., avv. De Santis, ha concluso per l'assoluzione del Giovanili. Il difensore ha dimostrato l'inesistenza del dolo. Il pretore ha allora assolto Nello Giovanili con formula piena.

Musiche sacre al Festival

dirette dal maestro Rossi

Venezia, 12 settembre.

Questa sera al Festival Internazionale di Musica contemporanea, sono state eseguite le «Tre cantate della Passione, secondo San Giovanni» di Mario Labroca; un oratorio che illustra l'episodio della preghiera nell'Orto degli Ulivi, della Crocefissione ed alcuni quadri dell'Ultima Cena, secondo il testo evangelico, sia per il solista, sia per i cori. La interpretazione del basso Boris Christoff è stata molto applaudita.

Seconda esecuzione è stata quella della «Terra» di Gian Francesco Malipiero, ispirata al primo libro delle Georgiche di Virgilio. Inoltre, dopo queste due composizioni è stato eseguito un breve oratorio di Marco Antonio Ziani «Il Sepolcro, ovvero le due Passioni: l'una di Cristo nel corpo, l'altra di Maria nell'anima». Il compositore veneziano aveva scritto queste pagine nel 1705 di palesi derivazioni vivaldiane. Le parti sono state eseguite dal soprano Rosanna Carteri, dal mezzo-soprano Iolanda Gardiano, dal tenore Amedeo Berdini.

Dirigeva l'orchestra il maestro Mario Rossi che ha avuto personalmente un grande successo. Con l'orchestra il coro della Fenice.

Le materie prime in rialzo a settembre

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 settembre.

I prezzi delle principali materie prime, sui vari mercati internazionali, avevano mostrato, sul finire dell'agosto scorso, alcune cedenze di buon augurio. Ma, durante la prima decade di settembre, il movimento al rialzo riprende lena, e le quotazioni attuali non di rado sono al massimo livello raggiunto, dopo lo scoppio del conflitto coreano: come del resto la seguente tabella dimostra. Essa, come di consueto, reca le quotazioni per frumento e granoturco, in cents per bushel, per gli altri prodotti in cents per libbra.

QUOTAZIONI DELLE PRINCIPALI MATERIE PRIME D'IMPIEGO BELLICO SUL MERCATO DI NEW YORK

Materie prime	26-6-50	21-8-50	11-9-50	quotaz. mass. raggiunta
frumento	212,—	209,—	223,12	232,75
granoturco	147,25	153,90	154,87	155,62
cotone	34,50	40,25	41,72	41,80
alluminio	17,50	17,90	17,50	17,50
piombo	11,50	14,—	16,—	16,—
zinco	15,—	15,—	17,50	17,50
nichelio	48,—	48,—	48,—	48,—
stagno	76,37	99,—	100,50	100,50
rame	22,50	22,50	24,50	24,50
gomma	27,25	40,50	57,—	57,—

Più deboli sono le quotazioni del frumento, fra l'altro per la decisione presa nei giorni scorsi, dal Ministero dell'Agricoltura statunitense, di lasciare immutate le superfici da coltivarsi a grano durante la annata '50-'51. Ora, entrati nella nuova annata agricola con una rimanenza di frumento di circa 500 milioni di bushels da aggiungersi ai 957 milioni, ottenuti dal raccolto di quest'anno, gli operatori hanno concluso che le scorte totali di frumento sono quasi doppie, in America, del consumo interno; e pertanto nessun incremento delle quotazioni è da prevedersi, per lungo tempo.

Diversa è la situazione del cotone. Le stime ufficiali sulla produzione di cotone, durante l'annata agraria '50, pubblicate al 1° settembre, valutarono la nuova produzione di questa fibra in 9,8 milioni di balle (di 500 libbre): mezzo milione di balle in meno della stima al 1° agosto. Il cattivo tempo e gli insetti hanno poi danneggiato la qualità del nuovo raccolto. Durante l'annata '50-'51, il consumo mondiale di cotone è valutato, sul fondamento delle nuove cifre, a 30 milioni di balle; la produzione a 27-28 milioni di balle, la diminuzione delle scorte in 2-3 milioni di balle. Qui la ragione fondamentale della tensione dei prezzi.

Pure altissime le quotazioni della lana sucida alle aste australiane con massimi raggiunti l'11 settembre. L'impossibilità, tuttavia, di giungere a una tipizzazione del prodotto, impedisce di accogliere, nella nostra tabella, i prezzi raffrontabili di questa materia prima.

I principali metalli non ferrosi, e segnatamente piombo, zinco, rame, stagno, sono pure in forte rialzo. I primi due metalli erano rimasti a quotazioni pressochè immutate per un intero mese, dopo lo scoppio del conflitto coreano. Ma la prima decade di settembre vede rialzi, anche per essi. L'aumento nel prezzo dello stagno si è avuto invece durante il mese di agosto. Il rapido aumento della produzione, rivelato dagli ultimi dati statistici disponibili, ha esercitato un'azione di calmieramento sugli acquisti speculativi. Gli incrementi di prezzo, avutisi negli ultimi tempi, sono trascurabili in rapporto a quelli del luglio e dell'agosto scorso.

La gomma ha toccato in settembre un nuovo vertice. Secondo recentissimi dati, durante i primi sette mesi del '50, il consumo mondiale della gomma ha raggiunto le 932 mila tonnellate (Russia compresa) contro una produzione di 987 mila tonnellate. Vi è, dunque, una eccedenza della produzione sul consumo di 55 mila tonnellate. Tuttavia gli acquisti di gomma naturale degli Stati Uniti, per scorte strategiche, sono stati così robusti da assorbire il disponibile e determinare l'ascesa nelle quotazioni che la tabella registra.

La sottocommissione senatoriale americana per la preparazione militare (creata in seno alla Commissione per le forze armate) ha, durante la prima decade di settembre, pubblicata una sua relazione in cui caldeggia un forte incremento nelle scorte sia di gomma naturale che sintetica (sembra si vogliano avere scorte di 1 milione di tonnellate di gomma naturale entro quattro anni). Ciò, come s'intende, induce i produttori malesi e indonesiani di gomma, a più alte pretese. **m. f.**

Le disdette agricole in provincia di Alessandria

Alessandria, 12 settembre.

La Federbraccianti di Alessandria si è riunita in seguito alla disdetta data in questi giorni da alcuni agricoltori ai salariati agricoli e ha deliberato: 1) entro venerdì prossimo deve venire esaminato e risolto il problema delle disdette; 2) il ritiro delle disdette già inviate; 3) la proroga biennale dei contratti individuali; 4) chiamare tutti i lavoratori alla lotta per la astensione dal lavoro.

Da un'inchiesta condotta, la situazione dei salariati agricoli viene così prospettata. I salariati in provincia di Alessandria sono all'incirca 5170 tra capi famiglia, conviventi e non iscritti ai sindacati. In questi giorni sono state inviate 458 disdette, distribuite come segue: Alessandria 160, Tortona 176, Casale 110, Novi 10, Acqui 2. Alle 458 disdette si può aggiungere un venti per cento di disdette date direttamente dagli interessati fuori dell'organizzazione sindacale — una novantina — per cui la cifra totale si aggirerebbe, secondo quanto riferisce stasera l'Associazione provinciale degli agricoltori, sulle 550 disdette, pari all'11 per cento circa. Occorre osservare ancora che gran parte di questi licenziamenti sono dovuti a circostanze particolari, sorte per chiarire alcune controversie tra proprietari e lavoratori, cosicchè si può ritenere — secondo il Presidente dell'Associazione agricola — che tra breve quasi tutti i licenziati saranno riassunti al lavoro e non vi sarà così disoccupazione di sorta in questo settore.

Ordina una cassa da morto per carpire una bicicletta

Asti, 12 settembre.

Al falegname Giuseppe Viarengo di Agostino, residente nella nostra città in corso Alba, si presentava oggi un certo Angelo Risso il quale, con la voce rotta dai singhiozzi, gli ordinava una cassa da morto per un suo carissimo congiunto deceduto qualche ora prima. Il Risso pregava il falegname di far presto e di non lesinare sulla spesa. Il Viarengo si mise di buzzo buono al lavoro e ben presto riuscì a costruire un feretro che era una vera opera d'arte, tutto incisioni e con borchie d'oro. Caricata la cassa su un carrettino si dirigeva alla volta dell'indirizzo che il Risso gli aveva lasciato. Con l'occasione avrebbe anche ritirato la bicicletta che aveva prestato al nuovo cliente.

Giunto all'indirizzo indicato il Viarengo visitava in lungo e in largo il fabbricato, senza trovare traccia del Risso e del defunto. Così il falegname, oltre alla beffa ha dovuto subire anche il danno per la bicicletta scomparsa. Prima di tornarsene a casa ha sostato negli uffici della Questura per denunciare l'inconsueta truffa.

Rinvenuto ferito un vecchio nel Modenese

Modena, 12 settembre.

La questura di Modena sta indagando sul misterioso ferimento di un vecchio 68enne, rinvenuto agonizzante ieri sera in una località deserta nei pressi di Villa Freto. Il ferito, tale Giulio Manicardi, di Campogalliano, presentava un grave trauma cranico, e contusioni addominali, per cui le sue condizioni sono disperate. Al Policlinico egli è stato sottoposto a intervento operatorio, ma è tuttora privo di conoscenza, e non ha potuto quindi essere interrogato.

La polizia ritiene trattarsi di una aggressione a scopo di rapina. Da una prima ricostruzione del fatto, basata sulle ipotesi dei funzionari inquirenti e convalidata dal referto medico, sul carattere delle ferite, il vecchio sarebbe stato colpito alla nuca con un corpo contundente, da persone appostate lungo la strada, con l'intenzione di rapinarlo.

Torbida tragedia della malavita

Ferisce con 12 coltellate l'amante che lo vuol lasciare

Milano, 12 settembre.

Una storia triste e cupa, sviluppatasi in un ambiente di degradazione morale, quello della malavita milanese, è sullo sfondo dei rapporti che la 40enne Elvanda Ceriani, nata in un paesino vicino a Zurigo, ma da tempo abitante presso l'affittacamere Giulia Soncini in corso Ticinese 90, e conducente una esistenza equivoca, da quattro anni, manteneva con Livio Sabbato, di 42 anni, domiciliato in via Emilio Gola 14.

Una storia triste e oscura, alle origini della quale i funzionari di polizia hanno dovuto risalire per fare luce completa sulle ragioni che hanno determinato la tragica scena svoltasi stamane, poco prima dell'alba, in via Santa Croce. Come abbiamo riferito, la scorsa notte nel corso di una animata discussione, degenerata subito in rissa, il Sabbato, perso il lume della ragione, si avventava sulla donna colpendola con un'arma da taglio e producendole ben dodici ferite in varie parti del corpo. Tra alte grida di terrore, subito spentesi però in un flebile lamento, la donna si accasciava al suolo in un lago di sangue, mentre il suo aggressore riusciva a fuggire.

Quattro ore dopo, però, e precisamente quando la donna, sottoposta immediatamente a intervento chirurgico al Policlinico, veniva dichiarata ormai fuori pericolo, anche se le sue condizioni stasera permangono gravi per la grande copia del sangue perduto, il Sabbato veniva sorpreso e tratto in arresto mentre con le scarpe in mano, per non fare rumore, si accingeva ad aprire il portone di casa.

Gli abiti in disordine, la camicia ancora lorda di sangue, l'accoltellatore della mondana veniva tratto in arresto e tradotto al commissariato di zona e interrogato da un funzionario di turno. Lentamente, con frasi sconnesse, il Sabbato ha dichiarato essere un manovale muratore, nativo di Cremona. Piccolo, rosso di capelli, di tardo sviluppo mentale, tanto che l'autorità non ha alcun dubbio sull'accentuata alterazione psichica riscontratagli, era conosciuto negli ambienti che frequentava, anche per le sue menomazioni fisiche e psichiche, col nomignolo di «Gambacurta». Tale complesso di inferiorità era stato sempre per lui, fin dall'infanzia, motivo di grandi sofferenze; abbandonato dai suoi ancora giovanissimo, era stato costretto a un lavoro duro e saltuario, a vivere alla giornata, fra stenti d'ogni genere. L'incontro con la Ceriani, durante una sparatoria fra repubblichini e clandestini avvenuta nella primavera del 1945 a Milano, e nella quale rimase accidentalmente ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato da un fascista, parve aprirgli finalmente una speranza nella vita: la donna lo aveva soccorso, fatto portare all'ospedale e quindi amorevolmente curato. Così fra i due s'erano stabiliti vincoli che poi dovevano diventare sempre più intimi. Ma la Ceriani non volle mai rinunciare alla disonorevole vita che conduceva, e il Sabbato, invece, esigeva che si unisse a lui per sempre.

Presto, quindi, la relazione fu disturbata da una acuta gelosia, e un giorno la Ceriani abbandonò del tutto il geloso amante. Quello della scorsa notte in via Santa Croce doveva essere il convegno decisivo. La donna, desiderando essere libera, aveva stabilito di troncare definitivamente la relazione col muratore. Della tragica scena di cui è stato protagonista, Livio Sabbato ricorda ben poco: ha detto, però, che era convinto di avere ucciso la Ceriani. L'arma non è stata trovata, e si ritiene che per la natura delle ferite subite dalla Ceriani non si trattasse di un coltello, bensì di un paio di forbici. Proseguendo nelle indagini, la polizia ha stasera accertato che nello stesso stabile di via Gola 14 abitava anche tale Pietro Fusari, cugino del Sabbato, che nello scorso febbraio veniva assassinato a coltellate da certo Luigi Cantoni. Una denuncia per partecipazione a rissa, lesioni e violenze era stata sporta contro il Sabbato fin dal 24 marzo scorso dalla squadra mobile della Questura di Milano, in una camera di sicurezza nella quale è tuttora custodito il Sabbato, in attesa di essere trasferito alle carceri di S. Vittore. Appresa oggi dai giornali la notizia del suo arresto, i familiari del Sabbato hanno esclamato: «Un po' di galera gli farà bene!»

Quattrocento q.li di cotone in preda alle fiamme

Perugia, 12 settembre.

Ieri sera, verso le 23, a Spoleto, in un padiglione del Cotonificio Società An. Manifattura contenente circa 400 quintali di cotone grezzo in balle, nonchè dei cascami, per cause non ancora accertate scoppiava un violento incendio che distruggeva le merci immagazzinate per un valore di 30 milioni circa.

Anche le attrezzature e il padiglione sono andati distrutti causando in tal modo danni complessivi per oltre 45 milioni. Dopo cinque ore di duro lavoro dei vigili del fuoco coadiuvati dagli operai dello stabilimento, da un picchetto di militari della Scuola allievi sottufficiali dell'esercito, dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, l'incendio veniva circoscritto e domato in seguito con l'intervento dei vigili del fuoco di Perugia e di Foligno.

Un cadavere ripescato al largo di Rovigno

Venezia, 12 settembre.

Dal piroscafo statunitense «Louis Pasteur» entrato nel porto oggi è stata sbarcata la salma di uno sconosciuto, pescata dall'equipaggio della nave a sei miglia al largo di Rovigno. Il cadavere, in stato di avanzata decomposizione, veste una tuta grigia: si suppone sia uno degli uomini che si trovava sulla motovedetta jugoslava che il 26 agosto fu speronata e affondata in prossimità di Rovigno dalla nave da carico americana «Lykes».

A Rovigo 33° all'ombra

Rovigo, 12 settembre.

Da alcuni giorni una nuova ondata di caldo eccezionale si è fatta sentire in tutta la provincia di Rovigo. Al mattino per alcune ore la zona è avvolta in fitta nebbia. Anche oggi nel pomeriggio in città si sono registrati 33° all'ombra.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,6	31,8	Perugia	16,6	27,1
Trento	16,4	31,7	Pescara	17,6	28,7
Torino	17,8	30,8	L'Aquila	14	30
Milano	17,8	29	Roma	16,6	29,3
Venezia	20,4	27	Napoli	19,6	29,2
Trieste	20,5	27,1	Bari	17	29,4
Genova	20,4	27,6	Palermo	20,6	29,6
Bologna	18	32,5	Catania	18	29,5
Pisa	16,4	30	Messina	22,8	27,7
Firenze	16,4	30,4	Cagliari	20,3	29,2
Ancona	20	28	Cagliari	18,6	28,7

CRONACHE DELLO SPORT

SEMPRE IL "CASO SZOKE,,

Un problema di giustizia e di buon senso sportivo

La deliberazione della Commissione d'Appello che respingendo il reclamo dell'Alessandria ha convalidato il risultato del campionato di serie B e condannato la squadra grigia alla retrocessione, ha suscitato un certo scalpore nell'ambiente calcistico. Stupiti un po' tutti della decisione e nello stesso tempo preoccupati delle conseguenze.

I fatti sono noti. La Federazione cecoslovacca aveva concesso, su richiesta di quella italiana, l'autorizzazione al trasferimento del giocatore Szoke, emigrato in Italia e passato nelle file del Fanfulla. Tale autorizzazione era stata concessa in base ai documenti forniti dallo stesso Szoke alla suddetta Federazione, documenti risultati poi falsi.

Decisione sbagliata

Ma nell'ambiente calcistico non si può nascondere, le Società sanno tutto e l'Alessandria, interessata alla classifica del girone dei cadetti, scoperta l'irregolarità del tesseramento, avanzò reclamo non tanto per condannare il Fanfulla quanto per salvare se stessa. La Federazione si vide capitata in un impiccio. Il tesseramento del giocatore Szoke era stato da essa accordato su richiesta del Fanfulla il quale pertanto veniva a trovarsi in una botte di ferro. Se errore c'era, esso era stato commesso dalla segreteria federale e non dalla Società, contro la quale nessun provvedimento poteva essere deciso.

D'altra parte la Federazione non poteva squalificare se stessa in seguito all'irregolarità in buona fede commessa e la soluzione del caso doveva quindi essere ricercata per altra via. Lo spunto per uscire dall'impiccio la Federazione credette, ad un certo momento, di averlo trovato in una lettera della Federazione cecoslovacca in data 8 agosto e nella quale si affermava essere «fausse et non valable» il tesseramento del giocatore incriminato. Tardi la Federazione cecoslovacca era venuta a conoscenza del raggiro di cui era stata vittima da parte dello Szoke e tardi, pure la nostra Federazione, aveva potuto essere edotta della verità.

Decideva quindi, il massimo ente calcistico nazionale, di considerare valido il tesseramento dello Szoke fino alla data dell'8 agosto, giorno in cui era stata messa al corrente del raggiro, ciò che implicitamente dava sanzione di regolarità alla classifica di un campionato falsato da un irregolare tesseramento e rendeva nulli gli sforzi dell'Alessandria per avere giustizia. Diciamo il rendeva nulli perchè di fatto sia la Lega nazionale che la Commissione di appello che si sono occupate della questione hanno motivato il loro giudizio richiamando la decisione federale che sostanzialmente dava torto all'Alessandria.

La soluzione migliore

Come si vede, pure essendo passata attraverso due giudizi, la questione non ha fatto un passo avanti, restando sempre valida la deliberazione romana, congegnata allo scopo non di rendere giustizia ad una Società che non altro chiedeva, ma principalmente per liberare la segreteria dalle responsabilità che essa si era assunte con la concessione della tessera allo Szoke.

Le cose ora sono a questo punto. La commissione d'appello, che si è adunata l'altro ieri a Milano appositamente per prendere in esame la questione, aveva pochi giorni prima clamorosamente bocciato le decisione della Lega sul cosiddetto caso Messina. Poteva, proprio a Milano, fare un altro affronto alla Lega? Per quanto gli organi interessati dicano di no, c'è nel nostro mondo calcistico la sensazione che un conflitto si sia aperto fin dalla passata stagione fra Lega e Caf, conflitto che ebbe già manifestazioni di un certo rilievo da parte della Lega sorpresa e indispettita da alcune decisioni della Caf nettamente in contrasto con quelle prese a suo tempo dall'ente milanese. Forse un conflitto vero e proprio non esiste, ci sarà semplicemente un diverso modo di valutare fatti e testimonianze, ma è comunque grave che una simile sensazione già si sia formata nell'ambiente calcistico.

L'Alessandria ha deciso ora di ricorrere al Consiglio Federale, massimo ente giudicante e investito anche della facoltà di deliberare in via definitiva senza rinvio alla commissione d'appello. Questa è una questione da risolvere con spirito sportivo e non da un punto di vista strettamente giuridico.

Di fatto si vuole ora dare riconoscimento di regolarità a partite alle quali ha partecipato un giocatore che non poteva essere tesserato. Non è in gioco la buona fede del Fanfulla che noi non vogliamo porre in dubbio, ma la buona fede non esclude che l'irregolarità sia stata commessa e questa irregolarità non può essere sanzionata senza offendere lo spirito sportivo e senza danneggiare una Società i cui diritti la Federazione ha l'obbligo di tutelare. La frase «fausse et non valable» riferita dalla Federazione cecoslovacca al tesseramento dello Szoke e disinvoltamente tradotta in «erroneamente concesso», ha un significato che ci sembra assai chiaro.

Bisogna uscirne nel modo più decoroso. Sarebbe enorme che l'Alessandria dovesse cadere nella divisione inferiore in seguito ad un giudizio che cercando di salvare il prestigio di una segreteria che ha sbagliato, sia pure involontariamente e per effetto di colpe altrui, calpestasse non solo i sacrosanti diritti di una Società ma offendesse nello stesso tempo il più chiaro e il più elementare buon senso sportivo. Lo statuto offre alla Federazione la possibilità di trarsi d'impiccio. Essa è il massimo ente giudicante e, come abbiamo già detto, può deliberare, in casi determinati e nei quali entra anche questa dolorosa questione, senza rinvio ad altri enti. Aggiungete che il girone dei cadetti ha un numero di squadre dispari. Che si attende per riammettervi l'Alessandria e salvare così la giustizia sportiva?

Ettore Berra

I nuotatori azzurri per l'incontro di Barcellona

Milano, 12 settembre.

La squadra italiana che parteciperà all'incontro Spagna-Italia che avrà luogo a Barcellona il 16 e 17 settembre, con il programma olimpionico di nuoto, pallanuoto e tuffi maschile partirà in aereo il 15 settembre e comprenderà i seguenti atleti: Cosci, Mari, Pedronie e Buzzarini per i tuffi; Traisia, Gambini, Saper, Rubini, Mannelli, Peretti, Meralli e Musaco per la pallanuoto; Federzoli, Brunelleschi, Pagliaga, Manetti, Massaria, Grilli, Capesi, Gasparini, Buonaccorsi, Mazzanti, Dannerlein per il nuoto.

Ad Atene, nella quinta giornata della «Coppa del Mediterraneo orientale», l'italiano Gardini ha eliminato il francese Bereira per 6-0, 6-3. Nel doppio femminile la coppia Migliori-Manfredi (Italia) ha battuto la coppia Bormsen (Olanda) - Wemmes (Austria) per 6-3, 6-1.

I due campioni Jack La Motta (a sinistra) e Laurent Dauthuille che stasera si incontreranno per il titolo mondiale dei pesi medi a Detroit, firmano le clausole del combattimento nella sede dell'International Boxing

Stasera sul ring di Detroit

L'incontro La Motta-Dauthuille interessa da vicino Mitri

Per la seconda volta in tre mesi Jacke La Motta difende il suo titolo. Lo deve fare questa volta a malincuore, per le pressioni federali esercitate dal colonnello Eagan, assieme alla minaccia di decadimento dal titolo. Il suo sfidante più quotato è il negro Robinson, ma il «Toro del Bronx» pretese nella stesura contrattuale un complesso di clausole, soprattutto di carattere finanziario, tali che l'avversario declinò l'abile offerta, meglio, il diktat anti-sportivo. Così lo sceglio più duro è stato evitato e con esso l'eventualità di una quasi certa sconfitta. Sorvolando su ogni imposizione sfavorevole accettò invece il contratto il francese Dauthuille, cogliendo un'opportunità simile a quella, che già ebbe Mitri nel luglio scorso.

Quest'incontro fra La Motta e Dauthuille per la disputa del titolo più importante del pugilato dopo quello assoluto interessa da vicino il nostro campione, che presenzierà al grande «bout» e che si è già pronunciato a favore del francese. Come si ricorderà, due anni fa a Parigi Mitri, non ancora campione europeo della categoria, superava il «Tarzan» francese di Chaumont in un vivacissimo incontro e fu anzi questa sua vittoria che lo pose in primo piano alla ribalta del pugilato europeo. Subito dopo Dauthuille emigrò in America, ebbe modo, al suo quarto cimento, di battere il suo attuale avversario — allora non in possesso del titolo — ed ora è riuscito a qualificarsi «challenger» ufficiale del campione del mondo.

Parallele alle sue gesta americane si sono svolte quelle di Mitri in Europa, culminate con la conquista del titolo europeo contro Delannoit, vincitore di un discusso incontro con Cerdan. Poi, anche per Mitri c'è stata l'America, il facile esordio, la successiva dura punizione. V'è chi ha visto nella sfortunata prova di Mitri contro il campione del mondo una sua eliminazione definitiva quale attore di primo piano nel pugilato mondiale. Siamo piuttosto propensi a credere in una semplice battuta d'attesa, in un infortunio di mestiere, in cui incapparono prima di lui anche i più illustri protagonisti della storia del pugilato. Se il francese uscirà vincitore dal confronto, con la conseguente corona sul suo reciuto capo — cosa che non è affatto improbabile, malgrado la solidità e il «mestiere» del campione del mondo — si apre un'opportunità di più a Mitri di riaffacciarsi al primato e ritentare il «colpo grosso». Siamo certi che Tiberio avrà compreso gli errori in cui è incorso e ne farà tesoro e che una maggior oculatezza nella sua condotta futura lo riporterà a ritentare quell'impresa che non gli riuscì la prima volta e della quale può dimostrarsi ancora meritevole. **g. m.**

Il Torino XIII ha concluso il giro in Gran Bretagna

Un dono della Federazione inglese

Leeds, 12 settembre.

Coll'incontro disputato ieri lunedì allo stadio di Headingley (Leeds), alla presenza di 25.000 spettatori, la squadra di Torino XIII ha concluso la sua tournée di istruzione in Gran Bretagna. In tale circostanza Lord Derby, presidente della Rugby League d'Inghilterra, ha espresso ufficialmente, in un messaggio indirizzato al Duca Gallarati-Scotti, ambasciatore d'Italia a Londra, il suo particolare compiacimento per il comportamento degli atleti italiani.

Si conferma intanto che è stato raggiunto l'accordo per organizzare in Italia un incontro fra Torino XIII e la squadra di Wigan, campione d'Inghilterra. Si attende solo il benestare della Federazione francese per l'itinerario che la squadra inglese dovrebbe seguire, per incontrare, durante una breve tournée sul Continente, due squadre francesi.

La Rugby League d'Inghilterra, in ricordo della tournée, ha offerto al dr. Bertolotto, capitano di Torino XIII, la maglia della nazionale d'Inghilterra ed ha messo a disposizione della costituenda Federazione Italiana di Rugby a tredici un film a passo ridotto sul gioco, due serie complete di maglie e sei palloni.

Nuovamente rinviato l'esordio di Tapper nel Genoa

Genova, 12 settembre.

Il Genoa annuncia parecchie varianti alla formazione che domenica scorsa ha giocato contro la Lucchese. Fusari, ferito a un piede, sarà a riposo e sarà sostituito da Tortarolo. Castelli retrocederà in seconda linea, al suo abituale ruolo di mediano destro, e in attesa del debutto di Tapper, che è rimandato di un'altra settimana, come interno destro giocherà Dante, il quale a Genova non si sente di scendere in campo perchè non ben visto dal pubblico, che ha verso di lui un partito preso. Come terzino sarà ancora in campo Formica. Ecco pertanto la prevedibile formazione del Genoa per Udine: Gualazzi; Formica, Becattini; Castelli, Cattani, Tortarolo; Colosio, Dante, Baldini, Mellberg, Milano.

La Sampdoria si è messa al lavoro a fondo per prepararsi per l'incontro col Milan. E' annunciato per domenica il debutto di Bergamo, mentre il resto della squadra rimarrà invariato rispetto a quello di domenica scorsa. Dato che il calendario è piuttosto difficile in queste prime giornate per i blu-cerchiati (dopo il Milan a Marassi, la Sampdoria dovrà andare a Torino contro i granata e ricevere quindi la Juventus), Galluzzi spinge al massimo la preparazione dei suoi uomini onde superare nel miglior modo possibile questo difficile calendario.

Il Consiglio Federale della FIGC si riunirà sabato a Firenze per l'esame di un ordine del giorno laborioso. Tra i principali argomenti in discussione vi sarà quello della formazione dei quattro gironi della serie C. Le richieste delle Società vertono sulla formazione dei gironi a 20 squadre, ma sembra che il solo girone meridionale verrà ampliato a 22 squadre.

Giannelli b. Belardinelli ed è campione dei «mosca»

Vigevano, 12 settembre.

Questa sera al Palazzo delle esposizioni il detentore del titolo italiano dei pesi mosca, il romano Belardinelli, è stato battuto dal milanese Giannelli che prende così possesso del titolo. Dopo un inizio guardingo, Giannelli ha cominciato ad assumere l'iniziativa mantenendo il combattimento a distanza e sferrando. Fra Belardinelli che cercava continuamente il corpo a corpo e Giannelli che tendeva a mantenere lontano l'avversario prevaleva la scherma del milanese.

Le prime cinque riprese si chiudevano tuttavia in parità. Quindi vantaggio di Giannelli alla sesta e ripresa del romano nelle riprese successive. Solo all'11.a Giannelli è riuscito a colpire l'avversario al fegato e al viso prendendo così decisamente il sopravvento che ha mantenuto anche nella 12.a ripresa, ultima del vibrante combattimento. La vittoria del milanese ha suscitato le proteste del pubblico, non convinto del verdetto della giuria. Ecco i risultati:

Pesi mosca (incontro per il titolo italiano): Giannelli kg. 49,600 (Milano) batte Belardinelli, kg. 50,100 (Roma), ai punti in 12 riprese. Arbitro Bruzzoni; giudici: Principato, Brambilla e Tripiciane. Pesi piuma: Ferracin, kg. 57,400, batte Calmi, kg. 58, ai punti in otto riprese. Pesi mediomassimi: Ferrari, kg. 79,800, batte Scoffelli, kg. 77, ai punti in otto riprese.

Riunione di trotto stasera a Mirafiori

Con inizio alle ore 21 avrà luogo questa sera a Mirafiori la quarta riunione di corse al trotto. Sono in programma sette corse tutte ben fornite di partenti. I nostri favoriti sono: Premio Agrigento: Alzon, Pilade; Premio Ortazzo: Blum Mirte; Premio Trebbiolo: Piastra; Premio Scrivia: Ulivo, Vassallo; Premio Hazleton: Argun, Mumist; Premio Arno: Odino, Capriccio; Premio Zeldano: Beverare, Varollo.

A Milano la squadra mista di rugby Milan-Amatori ha battuto ieri il Woodpeckers per 20 a 9 (11 a 3).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Milano si parla per annunciare. Tasse 1%... Inserz. urgenti a la doppia tariffa — lire 100 per parola. Ogni gruppo di due cifre, dalla stessa ecc.: una cella e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche [illegible] ALIMENTATORI [illegible] ATTREZZI [illegible] CUCINE [illegible] CERCHI [illegible] LAMPADARI [illegible] TORREFAZIONE [illegible] VENDO [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ACCETTASI lavori maglieria [illegible] MOBILI [illegible] PELLICCERIA [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALIMENTARIO [illegible] AVVIATA [illegible] BOTTIGLIERIA [illegible] CAVALLERIA [illegible] CEDESI [illegible] COMMESTIBILI [illegible] ELETTRODOMESTICI [illegible] LATTERIE [illegible] LEGNA [illegible] MAGLIERIA [illegible] MERCERIE [illegible] PANETTERIA [illegible] PENSIONE [illegible] PROFUMERIA [illegible] SALUMERIA [illegible]

5 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible] ACQUISTI [illegible] ACQUISTO [illegible] AFFACCIATE [illegible] ALLOGGETTI [illegible] ALLOGGI [illegible] APPARTAMENTO [illegible] ARREDATI [illegible] BORGATA [illegible] BURZIO [illegible] CASA [illegible] CASCINA [illegible] CASCINE [illegible] CASETTA [illegible] CENTRALISSIMI [illegible] COMPRO [illegible] IMPRESA [illegible] INDUSTRIA [illegible] LIGURE [illegible] MONTEU PO [illegible] NEGOZI [illegible] PORTA NUOVA [illegible] VENDESI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTASI [illegible] CASA [illegible] SEDO [illegible]

7 CERCASI [illegible] CERCO [illegible] TECNICO [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

BAMBINI [illegible] CORSI [illegible] PREPARAZIONE [illegible] S. MARGHERITA [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

LAVORI [illegible] QUINDICI [illegible] RAGIONIERE [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible] AMMOBILIATA [illegible] CERCASI [illegible] CERCO [illegible] DISTINTA [illegible] ELEGANTE [illegible] SIGNORA [illegible] UOMO [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILE [illegible] ADDETTA [illegible] BAKELITE [illegible] CAMICIAIA [illegible] CERCASI [illegible] CERCHIAMO [illegible] CROMISTA [illegible] IMPORTANTE [illegible] PROPRIO [illegible] RAPPRESENTANTE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole L. 50 successive

CERCASI [illegible] CONIUGI [illegible] CONTABILE [illegible] CUOCO [illegible] DIRIGENTE [illegible] DISEGNATORE [illegible] DISPONENDO [illegible] DONNA [illegible] ESATTORE [illegible] ESPERTA [illegible] EX [illegible] FAMIGLIA [illegible] IMPIEGATA [illegible] INGEGNERE [illegible] INVALIDO [illegible] MAGAZZINIERE [illegible] OREFICE [illegible] PENSIONATO [illegible] PRIMO [illegible] PROVETTO [illegible] QUARANTASETTENNE [illegible] RAGIONIERA [illegible] RAGIONIERE [illegible] SEGRETARIA [illegible]

SIGNORA [illegible] STENODATTILOGRAFA [illegible] STUDENTE [illegible] TUTTOFARE [illegible] VENTOTTENNE [illegible] VENTITRENNE [illegible] 800.000 [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

BRASILE [illegible] CERCANSI [illegible] CERTAMI [illegible] COMPAGNIA [illegible] ELETTRODOMESTICI [illegible] FABBRICA [illegible] FUCILI [illegible] GROSSISTA [illegible] LAUREATO [illegible] LUBRIFICANTI [illegible] VIAGGIATORE [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p. p.

IMPIEGATO [illegible] PROFESSORE [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

MASSAGGIATRICE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGNAMENTI [illegible] ACQUISTANDO [illegible] ACQUISTANSI [illegible] ACQUISTATE [illegible] AFFETTATRICI [illegible] ARREDATEVI [illegible] ATTENZIONE [illegible] BAGNI [illegible] BILIARDO [illegible] COMPERO [illegible] CUBICO [illegible] LIBRERIE [illegible] MACCHINE [illegible] PELLICCE [illegible] SPECCHIERE [illegible] TAPPEZZERIE [illegible] TORREFAZIONE [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ARDEA [illegible] AUTOAGENZIA [illegible] BICICLETTA [illegible] CAPELLO [illegible] CERCASI [illegible] CERCO [illegible] COLLO [illegible] DODGE [illegible] FIAT [illegible] FURGONCINO [illegible] GIARDINETTA [illegible] MELAIE [illegible] MOSCOVICH [illegible] MOTOM [illegible] TOPOLINO [illegible] VENDONSI [illegible] VESPA [illegible]

Un po' di Parigi nel cuore del Canada

Il nome siciliano a una grande città - L'elenco delle vie è un rosario - Categorie di turisti a prezzo fisso - Una serata alla locanda degli "Artisti di varietà"

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, settembre.

Le guide dicono che si chiama così perchè lo scopritore Champlain volle dedicar la città al re di Francia. Ma un qui celebre archivista, di cui quest'anno si ricordò la morte, sosteneva invece che la città fu così chiamata dalla Chiesa di Monreale di Palermo.

Sosteneva che all'epoca della scoperta, Francesco I di Francia, aveva dovuto ingraziarsi un Cardinale dei Medici, che era anche Arcivescovo di Monreale in Sicilia e, secondo l'uso del tempo, prendeva il nome della chiesa di cui era patrono (e dove magari non risiedeva ma di cui godeva i benefici); e che per questa ragione aveva ordinato a Champlain di dare alla più alta montagna da lui scoperta il nome di Monreale... Proprio la montagna che sovrasta Monreale.

Due misteriosi gesuiti

Quando arrivai, fui rapito da due misteriosi gesuiti, che mi presero a braccetto e quasi non mi lasciarono più. Non ho mai avuto per molto tempo la gioia della compagnia dei gesuiti, ma assicuro che se non tutti dello stesso genere ci si sta molto volentieri. La loro cortesia, la loro erudizione, la loro dottrina fermissima, ma che non manifestarono mai la intenzione di buttarmela addosso come un cappuccio, fecero sì che non fu un complimento quando dissi loro che erano stati per me la Provvidenza. Ma nei momenti in cui fui libero, approfittai anche per veder qualche diavoletto, e se le mie impressioni di Montreal forse riusciranno un po' miste, si dia la colpa a quelle mie scappatelle, quando mi sciolsi dal loro braccio amichevole.

Oltre il nome di Monreale, c'è ben poco d'italiano. Ma faccio subito un'eccezione per quella riproduzione in ottavo di San Pietro di Roma che è la Cattedrale di questa città. L'omaggio alla cattolicità non poteva essere più chiaro. Ma l'effetto che desta è quella stessa impressione che si prova quando si ha da fare con un nano, di forme perfette, ma diminutivo. Si dice: che bella manina, che bel piedino... ma... E' una deformità perfetta.

Ciò non intende detrarre nulla dal cattolicismo di Montreal. Direi anzi che in proporzione Montreal ha più chiese di Roma, come ha più banche di Londra e sempre in proporzione più night clubs di Nuova York. Quando di giorno lo guardate dall'alto della montagna, sulla quale la notte vigila una grande croce illuminata con luce elettrica, vedete un'infinità di campanili, campaniletti, campanilioni, cupole, cupolotti e cupolini. Inoltre non tutte, ma quasi tutte le vie di Montreal si chiamano con un nome di santo, e quando il conduttore del tram annunzia le fermate, o se chiedete a una guardia l'itinerario per trovar un ufficio, tutto il calendario romano vi sfila negli orecchi. Dovete passare da Santa Caterina, dovete voltare per San Gennaro, dovete fermarvi a San Giovanni. L'elenco delle vie di Montreal è un rosario.

E' una città curiosa, che sta nel Canada, ma sul margine e salvo che per l'abbondanza di chiese, si direbbe una città americana. E' disseminata nello spazio, come molte città americane che hanno terreno da disperre per il pubblico uso e per i privati, eppure son così affollate nel centro degli affari che il traffico diventa un tormento. Le vie sono nane congestionate. I crocicchi sono pieni di trappole. C'è tanta gente sopra quella porzione di buccia della terra, che si parla da anni di rifugiarsi sotto e costruire una sotterranea. Debbo dir francamente che, salvo la sotterranea, in certe ore non mi pareva di trovarmi a Montreal, ma a New York, e mi domandavo perchè avevo viaggiato tante ore per ritrovarmi nelle stesse condizioni. A questo si aggiunga che la più vistosa pubblicità di New York, gli stessi ristoranti-a-catena, con le stesse ragazze che hanno le stesse uniformi, gli stessi negozi-bazar che vendono con un sorriso a contanti tutta la paccottiglia delle fabbriche americane, si ritrovano a Montreal. E che per le strade di questa stagione non si trovano che migliaia di turisti americani vestiti dagli stessi Department Stores, i quali aspettano per uno o due giorni di venire trasferiti alle destinazioni che per loro hanno scelto negli uffici di turismo e d'informazione delle preparate ragazze che hanno l'aria di fonografi e ripetono a tutti le solite canzoni, appena hanno sentito se si tratta di un turista da 20, da 50, o da 100 dollari il giorno, ognuna di queste categorie avendo già il suo itinerario presupposto ed inevitabile.

Risveglio artistico

Ho girato abbastanza per Montreal per sapere che non tutti i montrealesi vivono a questo modo, in questo frastuono, in mezzo a questa polvere, congestionati e frettolosi. Ci sono sobborghi operai, distretti «residenziali» con villini distanziati e distinti da cupole di verdura, si traversano per ore zone di tranquillità. E poi c'è la pace delle chiese, di stile generalmente romano, e tutti i visitatori di Montreal sono condotti a vedere quella di Frate Andrea, un povero ignorante che non sapeva nemmeno scrivere, e che ha appiccicato al lembo della montagna una incrostazione di tipo da Madonna di Lourdes di pessimo gusto e di grandi proporzioni.

Ora da un'altra parte della montagna, sul pendio, sta la più recente università cattolica del nuovo continente, che si vede da ogni parte della città, con le sue masse di mattone giallo e la torre centrale, che di fuori è soltanto imponente e dominante, ma dentro è uno dei più begli edifici di stile moderno che abbia mai visto. Vi faccio grazia del nome dell'Architetto, che non vi direbbe nulla, ma è un uomo che sa il fatto suo ed ha saputo dare alle sale, ai corridoi, alle aule, alle biblioteche, ai laboratori, ai seminari uno stile che si ritrova in ogni modanatura di porte e in ogni sgabello con quella precisione e dirittura che amo nelle costruzioni funzionali, e che dimostra che utilità, bellezza, intelligenza e Chiesa cattolica possono andare d'accordo (qualche volta).

L'edificio è appena terminato, ma non è ancora in funzione e l'ho visto senza il sangue degli studenti. Ma ci ho trovato un venerabile rettore col quale ho potuto parlare di Péguy, il che ha stabilito subito un ponte di contatto. Chi m'avrebbe detto quaranta anni fa che la visita fatta a Parigi a quell'ometto curioso, che scriveva con uno stile da contadino rimuginante vecchie sapienze ereditate a dispetto di sprechi familiari, m'avrebbe servito di biglietto da visita per un Monsignore che presiede una grande istituzione scientifica del Canada? A me piacciono immensamente questi redditi straordinari, che raccolgo alle volte, come depositi lasciati in una banca di passaggio e dimenticati, che un giorno riappaiono nel libro dei conti (mentre, naturalmente, quelli messi di proposito per ragion veduta di risparmio sono stati cancellati da fallimenti a zero). L'ingiustizia con la quale si è «premiati» nella vita è un aspetto del mondo che incoraggia a seguir l'inspirazione delle proprie forze naturali anzichè la ragione.

Fu forse per questo che qualche giorno dopo, quando tornai a Montreal, non mi ostinai più a cercar posto in un albergo nobile, come avevo fatto la prima volta in compagnia dei miei arguti gesuiti. Mi ricordo che mi lasciai attirare da una locanda scalcinata vicina alla stazione che aveva una insegna curiosa: «Associazione degli Artisti di varietà». Non so da dove mi venne l'inspirazione, ma certamente non potevo passar meglio una serata, in maniera più gradevole ed istruttiva. Questo Montreal che imparavo a conoscere, con i suoi pretoici abitatori di passaggio, che ci venivano chiamati a produrci nei teatrini, nei ristoranti con musica, nei locali da ballo e di notte mi ricordava Montmartre di Parigi. Alla locanda mi domandarono se ero anche io un attore o un musicista. Risposi che ero un attore. (Altro che, ho fatto cent'anni lezione, e più attori di un professore non si può essere). Trovai subito compagnia al bar, e poi dietro il bar sentii un rumore conviviale di bicchieri che tintinnavano, di voci che si sopraffacevano, di piatti che s'urtavano. C'era infatti una tavolata di gente di Tespi, un paio di canzonettiste francesi molto tinte, un clown inglese melanconico e ben vestito, un musicista dai capelli lunghi, qualche tipo tra l'impresario e il buffone.

Nel Canada francese c'è in questi anni un risveglio d'interesse teatrale. C'è una compagnia di dilettanti innamorati dell'arte, Les Compagnons, che va di città in città rappresentando teatro classico e moderno e vivendo interamente del mestiere dove esercitano a turno tutte le parti anche quella di venditori di biglietti. E c'è un comico Fridolin il quale ha creato una maschera canadese da teatro di varietà che ha avuto un grande successo. Broadway lo avrebbe voluto trascinar nel suo vortice, ma dopo aver fatto un assaggio ha pensato meglio di restare nel suo Canada: pane di casa.

Se la guerra non ferma e disturba tutto, c'è da aspettarsi che nel Canada francese venga fuori qualche cosa di originale e di nuovo anche nell'arte.

Giuseppe Prezzolini

Quattro persone avvelenate
Trattasi di pollame malato?

Padova, 12 settembre.

Colpa del pollo o della pentola? Questa la domanda che si fanno, vivamente impressionati, gli abitanti di Vigodarzere su un grave fatto accaduto in quel paesino a soli 3 km. da Padova. Ben undici persone infatti versano in gravissime condizioni per intossicazione alimentare. Si tratta dei componenti la famiglia Martini, i quali ieri a mezzogiorno, per solennizzare una loro festa, si erano riuniti a pranzo mangiando tra l'altro del pollo lesso. Per tutto il resto della giornata, essi non avevano avvertito nulla di anormale. Ma stamane, quanti si erano trovati ieri insieme a mensa, cominciavano a lamentarsi per acuti dolori al ventre, seguiti da forti conati di vomito, tanto che si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale di Padova, dove venivano subito sottoposti a lavatura gastrica e quindi ricoverati con prognosi riservata.

La causa di questo avvelenamento collettivo pare si debba attribuire alle non buone condizioni della pentola di ferro smaltato dentro cui era cotto il pollo. Ma non si esclude di trattarsi invece di una pericolosa malattia diffusissima nel pollame di quella zona.

Rivelazioni di arrestati sul complotto contro Tito

I ribelli avrebbero avuto l'appoggio delle truppe concentrate ai confini con la Rumenia e l'Ungheria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 12 settembre.

Dalle notizie qui pervenute ora sul tentato colpo di stato in Jugoslavia da parte di alcuni capi militari, alti funzionari e membri del gabinetto croato, è possibile ricostruire, grosso modo, come gli avvenimenti si sono sviluppati, come la polizia politica di Tito è giunta a sventare il complotto più vasto e più pericoloso fin qui scoperto dal giorno in cui il dittatore di Belgrado è stato «scomunicato» dal Cominform.

Le prime risultanze emerse circa il colpo di stato in preparazione sono in relazione all'arresto nella Macedonia di alcuni elementi jugoslavi cominformisti da parte della polizia di Tito. Dopo questi primi arresti, vaste retate sono state eseguite in tutte le regioni della federazione popolare, specialmente nel Montenegro e in Croazia.

In seguito a confessioni di arrestati è risultato che, complici taluni ufficiali dell'esercito, i complottanti avrebbero dovuto occupare «manu militari» alcuni edifici pubblici a Belgrado e a Zagabria, proclamare un nuovo governo e circondare la villa reale di Bled, l'ex residenza estiva di Karageorgevich, attualmente sede di villeggiatura del maresciallo Tito. Secondo le rivelazioni di due degli arrestati, i congiurati avrebbero ricevuto costantemente istruzioni dalla centrale del Cominform di Bucarest; eseguito il colpo di stato, avrebbero avuto, i ribelli, l'immediato appoggio delle truppe concentrate ai confini con la Rumenia e con l'Ungheria.

Nel processo che si è iniziato già ieri a Nisch, nella Serbia meridionale, il maggiore imputato, Stojadin Velicovic, agente del servizio segreto bulgaro, ha effettivamente ammesso di avere ricevuto particolari istruzioni da Bucarest circa il colpo di stato che i maggiori congiurati filosovietici andavano preparando. L'arresto di taluni alti ufficiali, l'inchiesta e i numerosi arresti di ufficiali inferiori hanno fatto seguito alle indagini svolte in seno al gabinetto croato, ora in blocco dimissionario — o meglio dimissionato e ricostituito con elementi fidati — e, all'arresto eseguito la scorsa settimana dei tre ministri Brkich, Sigich e Stanko Opacic, la cui cacciata dalle fila del partito comunista jugoslavo è stata una misura accessoria, venuta dopo, nei giorni cruciali, quando a Belgrado i fedeli del maresciallo credettero che le diverse minacce (la voce pubblica dava per la metà di settembre un qualcosa di nuovo) stessero per tradursi stavolta in atto e perciò consigliarono lo stesso capo dello stato di spostarsi.

Fu così che alcuni giorni or sono Tito apparve inatteso ospite, al confine austriaco, in Carinzia. Era stato nelle vicinanze della frontiera quanto era bastato alla sua vigile polizia per mettere sotto chiave i capi del complotto e dare, per così dire, via libera al ritorno di Tito a Belgrado. La stampa di sinistra, pur non ignorando gli avvenimenti jugoslavi, insiste sul tema della persecuzione contro gli elementi rimasti fedeli all'ideale marxista-leninista e favorevoli alla risoluzione di Stoccolma. I fogli pomeridiani informano che anche l'addetto stampa della legazione polacca a Vienna, Stanislav Lec, ha preso la via dell'Occidente; lo ha ieri seguito il nuovo addetto, il giornalista Marjan Kaufmann, che era molto noto negli ambienti dei corrispondenti esteri. **b.**

LA POLEMICA SUL CASO MUTI

Senise non ricevette mai il presunto biglietto di Badoglio

La rivelazione dell'ex-capo della polizia - Un complotto contro il governo scoperto nell'agosto '43 - Ricompare sulla scena il carabiniere presente al fatto di Fregene

Roma, 12 settembre.

Sono quattro gli elementi nuovi che la cronaca del caso Muti registra oggi: una lettera di Senise, una dichiarazione del rag. Giuseppe Battifoglia, già capo dell'ufficio disciplina del partito fascista repubblicano, un esposto alla Procura della Repubblica perchè si proceda per falso contro il direttore del settimanale neo-fascista *Asso di bastoni*, la rivelazione che l'ex-carabiniere Antonio Contiero è vivo.

La lettera ai questori

La spiegazione di Carmine Senise è contenuta in una breve lettera che il settimanale *L'elefante* pubblicherà domani. In essa l'ex-capo della polizia, attualmente [illegible] a Roma, precisa che il maresciallo Badoglio, verso la metà di agosto del 1943, lo aveva informato di un complotto contro il governo scoperto dagli organi della polizia militare e che avrebbe dovuto avere attuazione il 23 agosto con la partecipazione di Muti. «In quella occasione — afferma Senise — mi disse che la polizia doveva fermare tutti i fascisti pericolosi». Fu inviata una lettera ai questori e la polizia di Roma si limitò a fermare il generale Igliori, Asvero Gravelli e Guglielmotti. «All'arresto dei presunti partecipanti al complotto, prosegue la lettera, provvidero invece direttamente gli stessi organi che avevano denunciato il complotto al capo del governo. Quanto poi al noto appunto a firma Badoglio del quale ho sempre dichiarato di non aver ricordo, posso oggi affermare con matematica sicurezza di non averlo mai ricevuto. L'ispettore generale Leto, capo della polizia politica e al quale avrei dovuto consegnare l'appunto se l'avessi ricevuto, mi ha recentemente assicurato che egli ne apprese l'esistenza soltanto quando, con sua sorpresa, l'ha visto pubblicato sui giornali della repubblica fascista».

Il proclama di Orlando

Lo stesso settimanale pubblicherà anche una dichiarazione di Vittorio Emanuele Orlando che, seppure non interessa il caso Muti, si riferisce all'intervista concessa ultimamente da Badoglio in merito al fatto che fu il Presidente della Vittoria a stendere il famoso proclama letto alla radio dal capo del governo il 25 luglio e nel quale era inserita la frase: «La guerra continua».

L'on. Orlando ha spiegato che, prima del colpo di Stato, aveva avuto numerosi colloqui con il sovrano e che era stato proprio lui a consigliare la costituzione di un governo militare, così come — preoccupato di dover affrontare prima o poi il più grave dei problemi, quale quello dello scioglimento dell'alleanza con la Germania — aveva consigliato di far precedere ogni altra affermazione dalla dichiarazione che la guerra sarebbe continuata: «Era una questione di onore, al disopra di ogni interesse politico e di partito, ed era anche una questione tecnica materiale a causa dell'impossibilità di una immediata separazione dei due eserciti che stavano combattendo a fianco a fianco. Questa prima fase doveva superarsi rapidissimamente nelle prime ventiquattro ore».

Subito dopo, secondo Orlando, avrebbe dovuto iniziare la seconda fase per giungere alla conclusione di un armistizio avvertendo i tedeschi dell'impossibilità da parte dell'Italia di continuare una guerra senza speranza e dando poi il tempo necessario ai reparti della Wehrmacht di ritirarsi oltre le Alpi». Alla comunicazione al tedesco si sarebbe dovuto dare la massima diffusione sicchè il mondo l'avesse potuta conoscere. Si determinava così per l'Italia una condizione di piena lealtà e in pratica la più favorevole per lo sganciamento; e, se la Germania non avesse aderito, sarebbe stata la guerra tra noi e le cinque divisioni allora presenti in Italia».

Invece l'esposto alla Procura della Repubblica perchè si proceda all'impugnazione per falso della denuncia del direttore dell'*Asso di bastoni* contro Badoglio è stato presentato al magistrato questa mattina da Vincenzo Caputo, segretario del partito nazionalista, già autore della denuncia contro il col. Valerio per l'uccisione di Claretta Petacci. Nell'esposto si sostiene che la denuncia non possiede fondamento giuridico essendo basata su notizie di nessun valore, come l'asserita deposizione dell'ex-carabiniere Contiero, e artificiose come il biglietto attribuito all'ex-capo del governo. L'esposto afferma che il presentatore della denuncia è in perfetta malafede poichè nel produrla egli non poteva non essere consapevole che gli elementi presentati a corredo di essa erano del tutto insufficienti a provare la grave accusa rivolta al maresciallo».

Il carteggio di Mussolini

Sull'esistenza poi dell'originale del biglietto che sarebbe stato inviato da Badoglio a Senise si intratterrà a lungo il numero di domani dell'*Asso di bastoni*, che pubblica una lettera del rag. Giuseppe Battifoglia, già capo dell'ufficio disciplina del partito fascista repubblicano. Costui, in sostanza, si dichiara pronto a testimoniare dinanzi al magistrato che Mussolini, parlando un giorno con lui casualmente della vicenda Muti, aprì un carteggio e gli mostrò, «insieme ad altri documenti, il noto biglietto autografo di Badoglio diretto a Senise». «Ne chiesi una fotocopia, spiega ancora il rag. Battifoglia, per ragioni del mio ufficio, come sempre facevo per i documenti di una certa importanza, e il duce, infatti, alcuni giorni dopo me la inviò tramite Pavolini. Fu in quella occasione che Mussolini osservò: «Solo un uomo come Ettore Muti, eroe veramente leggendario, mi risulta che stesse tentando qualcosa a mio favore (dopo il 25 luglio), ma Badoglio gli ha fatto pagare con la vita il suo tentativo generoso».

L'ultimo elemento nuovo infine si riferisce all'ex-carabiniere Contiero. Al contrario di quanto è stato asserito, egli è vivo ed ha avuto con un redattore dell'*Asso di bastoni* una lunga conversazione a casa sua — a Venezia — durante la quale egli ha narrato che venne sorpreso dall'8 settembre a Udine. Costituitosi il governo della repubblica sociale, egli si presentò spontaneamente e fu nel periodo in cui egli prestava servizio a Orzinuovi, in provincia di Brescia, che Contiero [illegible] la deposizione fulcro principale della denuncia, presentata per la uccisione di Muti. Ma perchè non si è fatto vivo quando così a lungo di lui la stampa ha parlato pubblicando che era stato prima torturato e poi fucilato al Nord dai fascisti? L'*Asso di bastoni* spiega che Contiero preferì recarsi subito da un notaio della città dove oggi egli vive e dove è contabile in una grande industria, e depositare presso di lui una relazione sull'episodio di Fregene del quale egli fu nello stesso tempo testimone e protagonista. La relazione, spiega inoltre il settimanale, verrebbe subito resa nota se a Contiero accadesse qualche «incidente». In ogni modo il Contiero è a completa disposizione della magistratura per esporre quanto egli sa sui fatti della notte del 24 agosto 1943.

Non confermato il progetto di un Corpo di difesa civile

Roma, 12 settembre.

(v. s.) Alcune categorie di cittadini di provata lealtà verso lo Stato potranno, in caso di emergenza, cooperare con le altre forze statali per la difesa dell'ordine pubblico. Ex-carabinieri, ex-agenti di polizia sarebbero tra le prime categorie che verrebbero chiamate a formare questa specie di guardia nazionale. Queste in succinto le notizie sulle misure di difesa civile allo studio del governo raccolte da alcuni giornali. Al Viminale le notizie non hanno trovato alcuna seria conferma, e così alla sede centrale della D.C. L'assenza di ogni conferma e anche di esplicite smentite sono elementi che negli ambienti politici e parlamentari hanno fatto qualificare le notizie su indicate come il classico «pallone sonda».

Si è riunita stasera la direzione centrale del PCI che svolge i propri lavori con il maggiore riserbo. Gli argomenti in discussione sono: difesa della pace, problemi della stampa di partito e convocazione del comitato centrale; tuttavia si ritiene che all'ordine del giorno sia anche il tema della situazione interna.

Otto persone uccise in sciagure stradali

Brescia, 12 settembre.

Stamattina, verso le 9,40, una giovane di 17 anni, Domenica Scalvenzi, ha perso la vita per una imprudenza. Infatti, era appena stata sorpassata da un autocarro e subito svoltava a sinistra per attraversare la strada provinciale che unisce Brescia e Cremona, nel centro di Bassano Bresciano, senza guardare dietro di sè, e quindi senza accorgersi che un altro autocarro, di Piacenza, carico di pietre, stava nel frattempo sopraggiungendo. L'autista tentò di piegare verso la strada laterale, cercando di evitare la ciclista, la quale continuò imperterrita verso l'imbocco della via. Avveniva l'irrimediabile. Mentre l'autocarro andava a cozzare contro l'angolo della casa che demoliva, la Scalvenzi veniva a trovarsi proprio in quel punto, rimanendo sfracellata fra il muro e l'autocarro. L'autista rimaneva illeso, mentre il secondo guidatore il 35enne Elio Ponzoni, si spezzava ambedue le gambe e veniva ricoverato all'ospedale di Minerbio, dove però alle 17,30 decedeva.

Rovigo, 12 settembre.

Stamane sulla strada statale adriatica n. 16, in località Rana, a 4 chilometri da Rovigo, il ciclista Alfredo Vigna, di anni 27, da Fratta Polesine, mentre si dirigeva alla volta di Rovigo attaccato al rimorchio di un autotreno, improvvisamente si staccava dal veicolo portandosi nel mezzo della strada. Ma in quel momento sopraggiungeva una automobile 1100 guidata da un commerciante di Vicenza che lo investiva in pieno, uccidendolo sul colpo.

Un'altra mortale disgrazia è accaduta a Crespino. Il portalettere Carravieri Scipione, di Dionisio, di anni 62, mentre attraversava una via del paese per cause non ancora note veniva investito da una automobile. Ricoverato all'ospedale, decedeva per le gravi ferite riportate in tutto il corpo.

Ieri sera nei pressi di Ceneselli, mentre si dirigeva alla volta di Lusia guidando un micromotore, il parroco di Corbola, don Ranieri Pietrosella, fu Antonio, di 61 anni, perdeva il controllo del velocipede e cadeva violentemente a terra. Nella rovinosa caduta egli riportava la frattura multipla della colonna vertebrale per cui nella notte decedeva all'ospedale.

Perugia, 12 settembre.

Di una grave sciagura è rimasto vittima il 16enne Adelmo Pignatta artista meccanico, alle dipendenze dell'amministrazione agricola Eredi Parodi, di Colle Umberto. Ultimato il lavoro agricolo, egli tornava dai campi con un grosso trattore a cingoli, ma giunto in località Vitiano, del comune di Magione, improvvisamente il terreno della strada comunale cedeva sotto il peso dell'attrezzo agricolo, causandone il capovolgimento. L'incidente fu così rapido che il povero giovane non ebbe il tempo di balzare prontamente dalla macchina e rimaneva orribilmente schiacciato sotto il pesante veicolo.

Piacenza, 12 settembre.

Verso le 11,30 in Lugagnano nel greto del torrente Arda, Gualtiero Montesissa, di 26 anni, operaio disoccupato, mentre manovrava incautamente la leva di scarico del cassone di un autocarro di proprietà della ditta Bolinini di Lugagnano, veniva investito e schiacciato dallo stesso cassone, decedendo immediatamente.

Stamane verso le 10, la 26enne Maria Guglielmetti, di Viserano, che era stata ospitata su di un autotelaio in prova della omonima officina automobilistica riparazioni mercato, pilotato dall'operaio motorista Giuseppe Cavalli di 25 anni, di Piacenza, in località Roncafrera di Travo, sulla nazionale Bobbio-Piacenza, in seguito a una brusca sterzata è stata sbalzata sulla strada. All'ospedale civile di Piacenza le sono state constatate la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale. La poveretta ha cessato di vivere dopo poche ore.

Un passeggero suicida durante la navigazione

Napoli, 12 settembre.

Il comandante del piroscafo «Assimina», giunto oggi nel nostro porto proveniente da Buenos Aires, ha denunciato alla polizia dello scalo marittimo il suicidio, avvenuto durante la traversata, di un passeggero di terza classe, il meccanico Pietro Campigotti, da Piave Ticino, che rimpatriava dall'Argentina perchè affetto da una grave forma di nevrastenia. Il Campigotti aveva manifestato sintomi di alienazione mentale sin dai primi giorni della traversata, ed era stato pertanto ricoverato all'infermeria, vigilato da un infermiere. Sabato scorso, mentre l'«Assimina» navigava lungo la costa spagnola, l'ammalato, che era salito a prendere un po' d'aria in coperta, riuscì improvvisamente a svincolarsi dall'infermiere che lo accompagnava, lanciandosi in mare. La nave veniva immediatamente fermata ed una lancia di salvataggio raggiungeva il naufrago riportandolo a bordo, ma qui, nonostante le pronte cure prodigategli, il Campigotti decedeva. La salma suicida, data la notevole distanza dal luogo d'approdo, è stata lanciata in mare.

Le condizioni di Shaw sono «stupefacenti»

Luton, 12 settembre.

G. B. Shaw che ieri è stato sottoposto ad intervento chirurgico, sta benissimo e stamane ha chiesto il permesso di alzarsi dal letto. L'infermiera addetta allo scrittore ha detto che le condizioni generali del vegliardo sono stupefacenti. Tale dichiarazione è stata confermata dal bollettino medico in cui si comunica che le condizioni di G. B. Shaw sono molto soddisfacenti.

Stamane Shaw ha insistito perchè l'infermiera gli lasciasse fare la spugnatura abituale ed egli, ottenuto il permesso, l'ha compiuta senza la minima assistenza. Shaw ha chiesto quindi ai medici di poter continuare anche all'ospedale la sua dieta vegetariana.

Il facchino di Casalecchio ucciso per una donna?

Bologna, 12 settembre.

L'uccisione del facchino Silvio Bugamelli è oggetto delle più intense indagini della polizia e dei carabinieri. Nessun elemento determinante agli effetti delle investigazioni è fino ad oggi emerso, per quanto siano state raccolte deposizioni e segnalazioni che dovrebbero favorire il difficile compito delle autorità. Il movente per cui il facchino è stato soppresso non appare, al lume degli indizi fin qui raccolti, ben definito, ma la polizia è incline a ritenere che egli sia stato vittima di una tragedia passionale, poichè il Bugamelli, come è stato accertato, non disdegnava le relazioni extraconiugali. In questi ultimi tempi sarebbe stato in intimi rapporti con una donna che però non è stata ancora identificata. La polizia la sta attivamente ricercando e presume che per essa il Bugamelli sia stato freddato. Forse dal marito. Questa la convinzione degli investigatori, i quali hanno frattanto proceduto al fermo di un individuo, amico del Bugamelli, il quale fu amante di una donna divenuta successivamente amica dello scomparso. L'individuo, che avrebbe manifestato nei confronti del successore vivo risentimento, è stato lungamente interrogato, ma si è chiuso in un ostinato mutismo e non ha voluto fornire particolari di sorta. La polizia ritiene che l'uccisione del Bugamelli non sia avvenuta molto distante dal punto dove venne rinvenuto agonizzante il facchino.

Le oche dànno l'allarme che il guardiano è ferito

Padova, 12 settembre.

Come già le oche del Campidoglio che starnazzando svegliarono e salvarono i difensori dall'assalto dei Galli, a Montagnana un branco di quei tardi pennuti, emettendo acuti strilli, hanno invocato con efficacia i primi soccorsi per il loro guardiano, vittima di un grave infortunio. E' questi il bimbo di sette anni Eros Fusetti, che soleva trascorrere gran parte della giornata a custodire lungo i fossi del suburbio attorno a un suo podere, le piumate bestiole che sua madre tutti gli anni alleva in gran numero. Ieri egli, visto un alto albero stracarico di noci, vi si arrampicava sopra come uno scoiattolo, deciso a fare una scorpacciata di quelle frutta, benchè non ancora interamente mature. ma, ahimè, ne aveva staccate solo alcune quando si udì uno schianto e un tonfo: il poverino era precipitato al suolo, rimanendovi svenuto, ferito alla testa e con un braccio spezzato. Le sue oche allora, accortesi dell'incidente, risalivano in fretta dall'acqua e con alti lai gli si facevano attorno, come per richiamarlo in vita. Gli strilli gutturali dei grossi palmipedi venivano subito uditi dai genitori del piccolo Eros, che accorrevano e lo facevano trasportare all'ospedale di urgenza. Almeno per alcuni mesi, se pure riuscirà a scamparla, egli però non potrà più custodire le sue oche.

SCARSITA' DI SELVAGGINA

Le vallate alpine invase dai cacciatori

L'apertura della caccia in montagna è stata caratterizzata quest'anno da una insolita affluenza di cacciatori cittadini specie in certe vallate. L'esperienza vuole che quando molti cacciatori del piano salgono ai monti in cerca di carniere è perchè la pianura già dice di no.

Le maggiori affluenze di fucili si sono avute nelle vallate di Lanzo e del Pinerolese; più limitati quelli che si sono portati nella Valle di Susa per via dei 40.000 ettari di caccia controllata. Pochi i cacciatori isolati; per lo più tutti in gruppi di almeno tre persone. Molti non hanno nemmeno sparato un colpo di fucile.

In genere le notizie non sono molto confortanti e lo saranno ancora di meno per i successivi giorni. Le non abbondantissime nidiate di fagiani e di coturnici sono state salassate. Succede sempre così quando vi sono molti cacciatori in giro. Qualche fortunato vi è sempre che senza speciali meriti va a finire nel mezzo di qualche famigliola. E allora quando i fagiani non sono molto sviluppati, come quest'anno in parecchie località, cadono maschi e femmine colla accusante che non si distingueva il sesso e dell'errore involontario. Anche se il cacciatore non incontra il guardiacaccia e la fa franca, ogni femmina uccisa vuol dire una nidiata di meno il venturo anno.

Particolarmente povere di fagiani sono risultate alcune vallate dei monti di Lanzo; i beni informati ne danno la causa all'insistente bracconaggio di alcuni individui, da tutti conosciuti ma protetti dall'omertà, che già nella prima decade di agosto in Lanzo stesso banchettavano con capi grossi come una quaglia ed anche con tenera carne di camoscio.

Una delle località che è stata meta di moltissimi cacciatori torinesi fu Ghigo nel Pinerolese da dove già alle tre del mattino movevano per la montagna le comitive più impazienti. Ad accrescere il numero dei nembrottiani locali, una quarantina, come se non bastassero le singole comitive di tre o quattro cacciatori, all'alba giunse un numeroso gruppo di dipendenti (varie decine) della Lancia autocarrato. A segnalarsi un... carniere difficilmente superabile ottenuto dai cacciatori di Ghigo: due camosci nello spazio di pochissimo tempo. Da parecchio erano segnalati su quei monti dove si vuole siano stati trattenuti con abbondante spargimento di sale di cui come è noto sono ghiottissimi.

In tutti i monti del Pinerolese non proprio abbondanti le lepri, che la cronaca vuole siano in buon numero nelle montagne di Lanzo.

Per quanto riguarda la Valle di Susa, zona della caccia controllata, le notizie non sono cattive e si vuole che quasi tutti gli aventi diritto a cacciare abbiano fatto carniere. Mancano fino ad ora notizie sui risultati della Valle d'Aosta dove si sapeva la selvaggina abbondante, perchè la totalità dei torinesi che hanno fatto la gita non sono ancora di ritorno; in genere tutti fanno almeno tre giorni di caccia. Fino ad ora non si segnalano fucilazioni od autofucilazioni.

g. l. d.

La centenaria di Fubine in gravi condizioni

Alessandria, 12 settembre.

Come già vi abbiamo informato, grandiosi festeggiamenti sono stati tributati la settimana scorsa dalla popolazione di Fubine alla casalinga Carolina Bigotti vedova Dall'Acqua, la prima centenaria di quella località.

Le manifestazioni tributate in onore della vegliarda hanno finito per stancarla ed affaticarla enormemente, lei abituata alla vita calma e serena della sua casa. Ora la Bigotti è a letto, per la prima volta nella sua vita, con una grave infermità, una polmonite secca, tale da rendere trepidanti i suoi due figli, che l'assistono, e la popolazione tutta.

TONIFICATE LE VOSTRE GENGIVE
CON QUESTA NUOVA PASTA DENTIFRICIA
Le gengive sane sono la prima condizione per conservare dei denti solidi e belli. La nuova pasta dentifricia Gibbs SR contiene un meraviglioso tonico: il Sodioricinoleato, che rassoda le gengive ed al tempo stesso pulisce a fondo i denti. Usate Gibbs SR mattina e sera: le vostre gengive resteranno sode e sane, i vostri denti forti e smaglianti.
DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive - Protegge dalla carie
PASTA DENTIFRICIA NUOVA FORMULA
GIBBS SR

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

prima radersi
e poi TARR
Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

Preparazioni celeri, perfette, economiche per i Diplomi di
RAGIONIERE,
Geometra, Capitano Marittimo, Maestro, Computista e per le licenze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

contro il caldo e la sete
CHINA MARTINI
con ghiaccio trito e seltz
servita: ½ china, ½ seltz
DISSETA RINFRANCA RISTORA
PERCHE' la china e gli aromi alcoolici, con ghiaccio e seltz, formano un delizioso complesso stimolante e dissetante.

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 583-541

ULTIME NOTIZIE

Le richieste tedesche per nuovi rapporti con gli alleati

Il Cancelliere Adenauer nomina il generale von Schwerin suo consigliere per la sicurezza

Bonn, 12 settembre.

Negli ambienti del governo federale di Bonn non ci si attendono decisioni sensazionali dalla Conferenza di New York. In merito ad un nuovo regolamento dei rapporti fra la Germania occidentale e gli alleati, qui si mettono in evidenza i seguenti punti: 1) Per iniziare un nuovo capitolo nei rapporti tedesco-alleati occorre una revisione, la più ampia possibile, dello statuto d'occupazione che, nella sua forma attuale, non corrisponde nè ai diritti di sovranità della Germania nè ai desideri degli Alleati. 2) Occorre porre fine allo stato di guerra, per mezzo di una dichiarazione unilaterale degli Alleati. Si tratta, in questo caso, non solo di una formalità, ma anche di porre le basi per una sistemazione dei rapporti fra la Repubblica federale e le potenze occidentali, nell'attesa che possa essere concluso il trattato di pace. 3) E' necessaria una dichiarazione formale sulla sicurezza della Repubblica federale, con la delimitazione dei compiti rispettivi degli alleati e dei tedeschi. Questo è certamente il problema più difficile fra quelli all'ordine del giorno della Conferenza di New York, poichè coinvolge non soltanto la questione del rafforzamento delle truppe alleate in Germania e della costituzione di una polizia feder. permanente, ma anche quella della rimilitarizzazione della Germania. 4) Il riconoscimento dei diritti di sovranità della Repubblica federale nel campo della politica estera non è ancora un fattore decisivo. E' ben più decisivo il riconoscimento dei diritti di sovranità all'interno e cioè la possibilità di determinare, senza intralci, la politica economica e sociale del paese, da parte della legittima autorità.

Il Governo di coalizione della Germania occidentale deve fronteggiare questa sera un nuovo pericolo che minaccia la sua esistenza: il partito indipendente di destra bavarese ha annunciato che domani presenterà una mozione di sfiducia riguardante il ministro delle Finanze. I presentatori della mozione chiederanno una immediata discussione e votazione.

Gli oppositori del dottor Schaeffer, il quale dopo Adenauer è considerato il membro più autorevole del governo, basano la loro azione sul progetto di legge presentato dallo Schaeffer per la «parificazione degli oneri» che costituisce un vasto schema retrospettivo di compensazione dei danni di guerra. Tale progetto, secondo loro, arreca ingiustizia agli ex impiegati dello Stato ed agli ex militari del Reich.

Già scosso da un disaccordo tra il cancelliere Adenauer e il suo ministro degli Interni Heinrich Heinemann, il Governo di Bonn potrebbe veramente cadere se venisse a determinarsi nel suo seno un'altra divisione. Nel corso della scorsa estate l'opposizione contro la politica finanziaria del Governo è considerevolmente aumentata guadagnando, come si vede, alcuni ambienti che fanno parte della stessa coalizione governativa.

E' stato annunciato oggi che il cancelliere Adenauer ha nominato suo consigliere tecnico per le questioni della sicurezza l'ex-generale prussiano conte Gerhard Von Schwerin. La nomina ha avuto la piena approvazione degli alleati.

Il conte Von Schwerin, lontano parente del conte Schwerin Von Krosig, che fu ministro delle finanze di Hitler, fu condannato a dieci anni di reclusione dal tribunale di Norimberga, sebbene fosse noto come tenace oppositore di Hitler. Militare di carriera, fin dall'avvento del «fuehrer» al potere si acquistò un grande rispetto e un fortissimo ascendente nell'esercito per il suo spirito di indipendenza e di democrazia. Pur non avendo partecipato al complotto organizzato contro Hitler nel luglio del 1944 dal conte Stauffenberg, egli era considerato da quest'ultimo e da altri gruppi della resistenza come un alleato.

Due alti funzionari silurati nella Germania orientale

Berlino, 12 settembre.

Altri due alti funzionari del governo comunista della Germania orientale sono stati silurati. Uno di essi sembra sia stato imprigionato e l'altro è fuggito nei settori occidentali, in cerca di asilo. Si tratta del dottor Helmut Brandt vice ministro della giustizia e di Josef Rambo, vice presidente della Camera popolare (Parlamento) della Germania orientale.

Un comunicato ufficiale del partito trasmesso per radio dall'agenzia di notizie tedesca EDN controllata dai sovietici informa che entrambi i funzionari sono stati espulsi dal partito perchè «sabotatori ed elementi pericolosi». L'esclusione dal partito li esonera automaticamente dalle loro cariche ufficiali.

Entrambi erano esponenti dell'unione cristiano-democratica della zona d'occupazione sovietica, un partito che negli anni recenti è stato costretto a una collaborazione forzata col partito di unità socialista, che ha il controllo del paese. Meno di una quindicina di giorni fa i comunisti della Germania orientale espulsero dal loro partito sei membri molto in vista, che ricoprivano cariche influenti, accusandoli di nutrire idee affini a quelle del liberalismo occidentale e di mancar di fede ai loro impegni verso l'Unione Sovietica. Quindi l'ondata delle epurazioni avanzò in direzione dei partiti borghesi che collaborano coi comunisti: il liberale democratico e il cristiano democratico.

L'ex-regina d'Italia, Maria José, ha assistito alla annuale Conferenza internazionale degli intellettuali, a Ginevra. Ella è stata colta dal fotografo mentre stringe la mano al prof. Galvano Della Volpe, il noto teorico marxista (Telefoto)

Le proposte francesi per il finanziamento del riarmo

Costituzione di un bilancio atlantico, controllo delle materie prime, lotta comune contro l'inflazione e l'aumento dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 settembre.

Troviamo oggi sui giornali, e specialmente su *Le Monde*, qualche importante informazione sulla tesi francese per il finanziamento del riarmo e per la «messa in comune delle risorse atlantiche» come dicono qui. La tesi, abilmente ragionata, verrà difesa in questi giorni a Washington dal ministro degli Esteri Schuman ed è importante perciò averla presente mentre la conferenza tripartita si apre a Waldorf-Astoria.

Il bilancio militare francese che fino al giugno scorso superava di poco i quattrocento miliardi di franchi, salirà l'anno prossimo, si prevede, a circa 650 miliardi, ma anche con questo aumento il programma di riarmo prospettato nei due memorandum agli alleati non potrà essere sostenuto. Il programma prevede una spesa di 2000 miliardi in tre anni oltre agli stanziamenti ordinari calcolati in 500 miliardi di franchi per ogni anno. Per metterlo in pratica il programma previsto occorre un contributo internazionale. Ma la Francia non si limita a insistere sulla necessità del contributo internazionale, cioè americano: avanza idee e iniziative del tutto nuove che ora vengono presentate con larghezza di particolari. Ecco di che si tratta.

Primo: si propone un vero bilancio militare atlantico nel quale la Francia verserebbe una parte cospicua dei 650 miliardi prima indicati e che rappresentano circa il 22 per cento del reddito nazionale francese, vale a dire uno sforzo finanziario di poco inferiore, proporzionalmente, a quello degli Stati Uniti. Ora Schuman e il suo sostituto Hervé Alphand spiegheranno agli altri delegati quali mezzi tecnici, secondo loro, possano essere impiegati per alimentare il bilancio comune. Si chiede inoltre che una parte degli aiuti forniti dagli Stati Uniti (si parla di 4 miliardi e mezzo di dollari) consista non in materiali ma in dollari liberi. Ossia da impiegare a seconda i criteri particolari degli stati assistiti.

Secondo: si propone una lotta comune contro l'inflazione e il rialzo dei prezzi.

Terza proposta: controllo comune delle materie prime.

Quarta: aiutare i Paesi che possono contribuire efficacemente con le loro industrie al riarmo ma che non hanno i mezzi finanziari sufficienti.

I dirigenti francesi hanno spiegato le proposte, in questi giorni, ai Ministri delle Finanze che sono loro ospiti per la conferenza del fondo monetario e della banca internazionale. Si spera che alla conferenza del riarmo, come viene già chiamata la riunione di New York, le proposte francesi vengano approvate.

Il pericolo della tesi, alla quale gli Stati Uniti non hanno mai risposto ufficialmente, sebbene la conoscano, nelle grandi linee, da circa un mese, può essere facilmente indicato. Si può avere l'impressione che dietro alla formula del «bilancio militare atlantico» e della «messa in comune delle risorse» si nasconda il proposito di far saldare agli americani l'enorme passivo.

In sostanza la conferenza di New York deve smuovere un grosso ostacolo che consiste in questo: i paesi europei, e la Francia in particolare, dicono che senza l'aiuto americano non è possibile riarmare, e viceversa gli Stati Uniti ammoniscono che per essere aiutati gli europei devono cominciare con l'aiutarsi. I nuovi chiarimenti francesi, la moderazione e l'abilità di Schuman, la straordinaria acutezza di Alphand serviranno a chiarire la situazione e a far superare il pericoloso punto morto? Dobbiamo crederlo: non abbiamo molto tempo da perdere.

d. b.

Durante una parata a Sofia
Un carro armato sbanda e uccide sei persone

Belgrado, 12 settembre.

Secondo diplomatici occidentali provenienti da Sofia, nella capitale bulgara, si è svolta il 9 settembre scorso una imponente parata militare, in occasione della «giornata della liberazione nazionale».

L'esercito bulgaro, la cui costituzione rivela i segni di un deciso miglioramento, ha mostrato di essere in possesso di un gran numero di carri armati sovietici del tipo «T-34», lo stesso modello usato dai nord-coreani, e di parecchie «katiusce», il noto lanciarazzi multiplo già impiegato nella seconda guerra mondiale.

Le forze armate bulgare, che dispongono anche di pezzi di artiglieria russi, sono sembrate agli osservatori occidentali in condizioni molto migliori dello scorso anno. L'esercito bulgaro sarebbe composto da almeno otto divisioni bene equipaggiate, di cui una a mezzo corazzate.

La parata è stata turbata da un incidente, quando uno dei carri armati, il cui pilota aveva evidentemente perso i controlli, è andato ad investire la folla, uccidendo due donne, un bimbo e tre uomini. Si sono svolte scene di panico, durante le quali la folla che credeva che l'equipaggio del carro fosse russo, ha lanciato molte grida ostili all'Unione Sovietica.

La morte a Budapest dello scrittore F. Herczeg

Budapest, 12 settembre.

Si apprende che durante la scorsa settimana è morto uno dei più celebri scrittori e giornalisti ungheresi, Ferenc Herczeg. Nato nel 1863, Herczeg era autore di numerosi saggi, commedie e romanzi, soprattutto di carattere storico.

Egli era un noto sostenitore dei valori della tradizione e della religione. Nel periodo della monarchia ungherese egli fu consigliere della Corona.

Un'ora di sciopero per ogni turno alla Cogne

Aosta, 12 settembre.

I dipendenti della Nazionale Cogne hanno scioperato nuovamente oggi dalle 3 alle 4, dalle 11 alle 12 e dalle 19 alle 20 cioè un'ora per ogni turno, per protestare contro la mancata risposta del consiglio direttivo alle richieste della commissione interna sui seguenti punti: raddoppio del prezzo del carbone per le maestranze, una assunzione degli allievi promossi alla scuola di fabbrica, condizioni di quiescenza per il personale anziano.

Dopo lo sciopero di venerdì i rappresentanti degli operai si erano incontrati con l'amministratore delegato prof. Bordin il quale si era rimesso a un deliberato del consiglio. Non essendo questo pervenuto, come d'accordo entro ieri, le maestranze hanno ripreso l'agitazione. Si ritiene che per il momento nulla potrà mutare la presa di posizione della società poichè, come ha dichiarato il prof. Bordin, per il carbone incidono i costi, quindi il prezzo fissato non può essere modificato; per gli allievi promossi la loro assunzione potrà avvenire solo quando la società avrà necessità di mano d'opera specializzata; per il personale anziano l'amministratore delegato si è riservato di studiare la situazione per poter dare agli uscenti un buon trattamento di quiescenza.

Seicentomila prosciolti nei processi durante il 1949

Roma, 12 settembre.

In base ai dati del *Compendio statistico italiano 1949-50*, ora pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica, si rileva che, mentre nei procedimenti penali del 1939 furono prosciolti 357.762 imputati, nel 1949 ne furono prosciolti 608 mila 338. Rispettivamente nei detti anni: prosciolti dalle preture 266.614 e 373.094; dagli uffici d'istruzione 39.148 e 105.518; dai tribunali 50.559 e 113.674; dalle sezioni istruttorie 393 e 10.400; dalle Corti di Assise 1048 e 5662; gli imputati condannati, sempre nei detti anni, 757.396 e 563.978. Inoltre, mentre nel 1947 i detenuti, gli internati e i ricoverati nelle carceri giudiziarie, stabilimenti di pena ordinari e speciali stabilimenti per misura di sicurezza italiani furono 66.173, nel 1949 sono stati 58.551.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A Roma, alle ore 10,15 del 10 settembre, si è spento improvvisamente il

GRAND'UFF. PROF.
Mario Tortonese
Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione - Commissario Nazionale della Gioventù Italiana

Il Commissariato della G. I. di Torino, dandone l'annunzio, si associa al dolore di quanti conobbero e stimarono le sue elette virtù.

La salma dell'Estinto, proveniente da Roma, dopo una breve sosta davanti all'abitazione, in via Vassalli Eandi 23 bis, proseguirà alle ore 10 di stamane per Settimo Torinese dove, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali.

Col conforto della nostra Santa Religione e della speciale Benedizione Papale, mancava ieri all'affetto ed alla venerazione dei suoi cari

Ester Albesiano-Pio ved. Dott. Casasco
di anni 88

Partecipano addolorati la grave perdita il figlio avv. Carlo con la moglie Ebe Gabutti e figlia Carla col marito dott. Alberto Versalle; i cognati, nipoti e parenti tutti. Non visite. Non fiori. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. La sepoltura avrà luogo oggi 13 corr. alle ore 14.30 partendo da via Massena 90.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Anna M. Piumatti n. Negro

Lo annunciano con tanta pena, il marito Sebastiano e la figlia Maria che vissero nel Suo proteggente amore. Ringraziano i buoni che li aiutarono nelle ore di angoscia e particolarmente il Dott. Bongiovanni che assistette e confortò la loro Diletta con amore di figlio. Non fiori: preghiere. I funerali oggi 13 corr. alle ore 9.30 partendo da via Principe Tommaso 33.

Torino 12-9-1950.

Il giorno 11 corr. alle 22,30 è spirata, nel bacio del Signore dopo una vita dedicata tutta alla famiglia

Maria Peruzza ved. Oreglia
di anni 65

Ne danno angosciati il doloroso annunzio, i figli, nuora e genero, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale M. Vittoria, via Medail. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 13 settembre 1950.

I familiari del compianto

Amedeo Mario Novara

commossi, ringraziano sentitamente quanti si sono con essi uniti nel tributare le estreme onoranze al loro caro scomparso. La Messa di suffragio giovedì 14 ore 7.30, chiesa Speranza.

Per il
NORD AMERICA
66 partenze dal Mediterraneo
PROSSIME PARTENZE (OTTOBRE 1950)
EXOCHORDA da Napoli 3/10 - da Livorno 4/10 - da Genova 5/10
SATURNIA da Genova 10/10 - da Napoli 11/10
EXETER da Napoli 14/10 - da Livorno 15/10 - da Genova 16/10
CONTE BIANCAMANO da Genova 17/10 - da Napoli 18/10
LA GUARDIA da Napoli 20/10 - da Palermo 21/10 - da Gibilterra 23/10
VULCANIA da Genova 28/10 - da Napoli 29/10
EXCAMBION da Napoli 30/10 - da Livorno 1/11 - da Genova 2/11
AMERICAN EXPORT LINES European Headquarters - Genoa
"ITALIA" Società di Navigazione - Genova
Per informazioni e prenotazioni posti rivolgersi agli uffici viaggi e a:
AMERICAN EXPORT LINES "ITALIA" Soc. di Nav.
GENOVA: Via Cairoli, 6
TORINO: Piazza Castello ang. Barbaroux, 2

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN LITHINES
12 scatole da 10 dosi e 6 bicchieri
inviando L. 700 al:
CORSO G. MARCONI 11 - TORINO - TELEF. 68-21-24

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

La tournée artistica della Scala

Grande successo a Londra dell'Otello diretto da De Sabata

Londra, 12 settembre.

Con l'«Otello» di Verdi, diretto da Victor De Sabata, la compagnia del teatro alla Scala di Milano ha esordito questa sera al Covent Garden con un successo pari alle aspettative del grande evento artistico che ha fatto passare in seconda linea oggi nella capitale inglese ogni altro avvenimento.

Il Covent Garden — esaurito per l'intero ciclo di rappresentazioni già da una quindicina di giorni — era affollato questa sera da oltre tremila spettatori. Erano presenti le più alte personalità della politica e dell'aristocrazia britannica. Lo spettacolo, aperto dagli inni nazionali inglese e italiano, è stato un susseguirsi di applausi e acclamazioni a De Sabata, agli interpreti, ai cori e all'orchestra.

Presentato nella stessa edizione della passata stagione milanese, l'«Otello» ha avuto a protagonista Ramon Vinay con a fianco Renata Tebaldi, Gino Bechi, Enrico Campi, il Modesti e la Canali nelle parti principali. Le splendide voci dei nostri artisti, specie i soavi accenti della Tebaldi nelle vesti di Desdemona e l'alta drammaticità dell'interpretazione del tenore Vinay e del baritono Bechi (Jago), hanno soggiogato gli spettatori così come la perfezione dei cori istruiti dal maestro Veneziani, i movimenti delle masse, gli scenari e i costumi di Nicola Benois. Ma soprattutto ha trionfato la grande orchestra affidata alla magia di Victor De Sabata.

Non è possibile fare un computo degli applausi e delle chiamate: ogni fine d'atto esse sono state decine e decine. Dopo lo spettacolo l'ambasciatore Gallarati Scotti ha offerto un ricevimento in onore della direzione della Scala e degli artisti nelle sale dell'ambasciata d'Italia a Grosvenor Square. Domani sera andrà in scena «Elisir d'Amore» di Donizetti.

Otto morti per l'esplosione di una polveriera negli S. U.

Eldred, 12 settembre.

Una grave esplosione è avvenuta oggi nella polveriera di Eldred in Pennsylvania, in seguito alla quale otto persone sono morte ed altre cinque o sei sono rimaste ferite non gravemente. Tutte le vittime appartengono al personale dello stabilimento, un reparto del quale, adibito alla combinazione degli esplosivi, è rimasto completamente distrutto.

L'esplosione è stata sentita distintamente nel villaggio di Eldred distante più di 3 chilometri dalla polveriera. Una inchiesta è in corso per determinare le cause della catastrofe.

Fermati il marito e il figlio della fruttivendola uccisa

Roma, 12 settembre.

Un sensazionale colpo di scena si è verificato nelle indagini per identificare gli assassini della fruttivendola Adele Cenzasorte rinvenuta in fin di vita sotto il ponte del Diavolo, presso Civitavecchia. Come si ricorderà la donna, raccolta morente e trasportata all'ospedale, nonostante le gravi ferite poteva essere interrogata dal capitano dei carabinieri. Essa dichiarava che la mattina all'alba, giunta nei pressi del Ponte del Diavolo, aveva notato ai margini della strada tre individui, due dei quali armati di fucile da caccia; l'uomo disarmato con un berretto calato sugli occhi le si era avvicinato intimandole, pena la vita, di consegnare tutto il denaro che aveva con sè. Mentre questi si allontanava col bottino la fruttivendola gli gridava: «Ti ho riconosciuto. So chi sei». I tre si fermavano di scatto e dopo avere parlottato un istante fra loro buttavano la poveretta dall'alto del ponte facendole fare un volo di oltre otto metri. La donna però non dichiarava chi era l'uomo da lei riconosciuto; anzi in un secondo tempo diceva di avere pronunciato la frase per spaventare i banditi. I carabinieri, dopo vane indagini, invitavano al loro comando il marito e il figlio della vittima sottoponendoli a interrogatorio. Le contraddizioni in cui essi cadevano inducevano i carabinieri a trattenerli in stato di fermo.

Due donne intossicate per ingestione di carne guasta

Piacenza, 12 settembre.

Nell'ospedale di Piacenza sono state ricoverate per grave intossicazione Lina Rossetti di 42 anni e Giuseppina Del Panno di 27 anni, dipendenti dell'Arsenale militare, che avevano mangiato carne guasta. I sanitari si sono riservata la prognosi.

CRONACA

Si è chiuso il Congresso degli Assistenti Universitari

Ci telefonano da Perugia:

Si è concluso il VII Congresso nazionale degli assistenti universitari con l'elezione a presidente del prof. Ugo Teodori dell'Università di Firenze, e a vice presidenti il prof. Fausto Panati, dell'Università di Torino e il prof. Tommaso Sessa dell'Università di Napoli.

Bastonate fra coinquilini

La signora Teresina Galletto in Montinello di anni 49 abitante a Orbassano in via Torino numero 2 si è convinta, a sue spese, che il vecchio adagio: «La donna non va colpita neanche con un fiore» è una fiera menzogna. Infatti ieri alle ore 17, per futili motivi veniva a diverbio con un suo coinquilino che dalle parole passando ai fatti la colpiva con una bastonata alla testa. Trasportata alle Molinette veniva medicata per ferite lacero contuse e giudicata guaribile in 12 giorni.

E' morto a Roma il prof. Mario Tortonese in età di 60 anni. Era assai noto negli ambienti culturali della nostra città dove era stato per alcuni anni Provveditore agli Studi.

Riduzioni ferroviarie sulla Torino Nord. — In occasione della Mostra Commerciale di Rivarolo (10-30 settembre 1950), per interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo, le Ferrovie Torino Nord hanno concesso la riduzione del 30 % sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni della linea, valevole nei giorni 16, 17, 23, 24 e 30 settembre.

I comunisti belgi esonerati dagli impieghi governativi

Dichiarazioni del primo ministro

Bruxelles, 12 settembre.

Il primo ministro Joseph Pholien ha oggi annunciato che verranno dimessi tutti i comunisti dalle cariche ed impieghi governativi in Belgio. Il provvedimento è stato annunciato dal premier nel corso di una speciale conferenza stampa.

I comunisti hanno in Belgio un partito ufficiale, diverse pubblicazioni ed occupano seggi tanto nella camera dei deputati che nel senato. La loro potenza politica è andata costantemente decrescendo dal 1946 ad oggi. Il primo ministro ha dichiarato che il governo ha deciso «di rimuovere da tutti i servizi dello stato gli impiegati che apertamente appoggiano le attività di un gruppo che deve essere considerato dal governo, rivoluzionario o anti-nazionale». Il governo deciderà, egli ha aggiunto, come dovrà essere attuato il provvedimento.

Pholien ha accusato i comunisti di lottare costantemente contro la «grande maggioranza» del Belgio e di «opporsi agli interessi della nazione»; soltanto i comunisti, egli ha aggiunto, si sono rifiutati di prendere parte alla riconciliazione nazionale nei confronti del diciannovenne principe reale Baldovino. Essi hanno costantemente cercato di sollevare i lavoratori contro i datori di lavoro, e si sono apertamente opposti a tutte le misure di difesa.

Pholien ha accusato i comunisti belgi di seguire l'esempio dei loro compagni francesi e italiani. Egli ha poi sottolineato che la decisione del governo non ha violato la libertà di stampa o di opinione garantita dalla legge, ma quando il Belgio sta lavorando per difendere le sue istituzioni democratiche, deve accertarsi che i suoi sforzi non vengano sabotati dall'interno.

L'organo comunista «Drapeau Rouge» nella sua edizione di stamane ha attaccato violentemente la decisione del governo di prolungare il servizio militare a due anni.

Scontri ai confini tra Israele e Transgiordania

Il Cairo, 12 settembre.

A quanto rende noto oggi l'Agenzia araba di notizie controllata dagli inglesi, le truppe dello Stato di Israele hanno «invaso» il giorno 27 agosto scorso la Giordania, impadronendosi di una zona di vitale importanza nei pressi degli impianti idroelettrici Ruttenberg. L'agenzia informa che le forze israeliane furono ricacciate dalla Legione araba dopo i loro primi attacchi, ma riconquistarono il terreno in una battaglia che ebbe luogo il giorno dopo.

Re Abdullah di Giordania avrebbe chiesto a Francia, Inghilterra e Stati Uniti di applicare la dichiarazione del 25 maggio, che è stata interpretata come una garanzia dei confini tra lo Stato arabo e lo Stato di Israele quali furono fissati dall'armistizio intervenuto tra le due parti. La agenzia aggiunge: «Si ritiene negli ambienti responsabili che se le iniziative pacifiche non porteranno ad alcun risultato, la Legione araba interverrà per respingere le truppe israeliane fuori del territorio della Giordania. Gli impianti Ruttenberg, che sono al centro dell'incidente, forniscono i tre quarti dell'elettricità usata dalla Palestina e sono situati su entrambe le rive del Giordano, a circa 10 chilometri a sud del lago di Tiberiade.

Venizelos costituisce il nuovo governo greco

Atene, 12 settembre.

E' stato ufficialmente annunciato che il nuovo Gabinetto greco presterà giuramento a mezzogiorno di domani. In precedenza la cerimonia era stata fissata per oggi, ma è stata rinviata essendosi determinato un leggero disaccordo circa l'assegnazione di un segretariato. Si sa che il Gabinetto verrà ancora presieduto dal leader liberale Venizelos, il quale manterrà pure il dicastero degli affari esteri.

Ufficiali spagnoli alle manovre in Germania

Heidelberg, 12 settembre.

Proseguono oggi le grandi manovre d'autunno delle forze di occupazione americane, denominate «operazione arcobaleno», alle quali partecipano 48.000 uomini (e non 100 mila come annunciato in un primo tempo). Si tratta, oltre a tutte le forze americane disponibili in Germania, di cinquecento soldati statunitensi di stanza a Trieste e di altri ottocento di stanza in Austria, nonchè di trecento ufficiali e soldati inglesi, di tremila soldati francesi e di diverse centinaia di avieri britannici e francesi.

Oltre al generale Mark Klark, presenziano alle manovre esperti di tutti i paesi del Patto Atlantico, ed oltre centocinquanta osservatori stranieri, fra i quali alcuni spagnoli.

La salma di Smuts verrà cremata a Johannesburg

Johannesburg, 12 settembre.

I funerali del maresciallo Smuts si svolgeranno venerdì mattina con carattere militare. Dopo i funerali, la salma verrà trasportata a Johannesburg in treno speciale e cremata nel pomeriggio della medesima giornata.

Miracolosa corsa appeso al filo della teleferica

Susa, 12 settembre.

Solo ora si apprendono i particolari di una straordinaria avventura toccata al ventottenne Antonio Formesin. E' costui un boscaiolo veneto il quale, come molti suoi compagni, si sposta da una località all'altra dell'alta Val Susa, dovunque vi sia da lavorare. Giovedì scorso si trovava appunto in un vallone della montagna tra Exille e Salaberlano. Alla stazione di partenza di una delle tante teleferiche che servono per trasportare a valle il legname, il Formesin era intento ad agganciare un fascio di legna e aveva appena applicata la carrucola al cavo quando i compagni di lavoro lo videro partire a grande velocità appeso al filo d'acciaio. Era avvenuto che il Formesin, scivolato sul terreno e iniziata la discesa assieme alla fascina, prima che avesse potuto rendersi conto di quanto gli stava accadendo, si era trovato ad un'altezza eccessiva perchè potesse lasciarsi cadere al suolo senza pericolo. Per sua fortuna il boscaiolo aveva in mano uno di quei rudimentali ganci di legno a forma di V che servono a frenare nella discesa i carichi. Servendosi di questo, egli riuscì a rendere un po' meno vertiginosa la sua pericolosa corsa. In questa critica situazione, col rischio di cadere da un'altezza impressionante, il Formesin percorse circa 500 metri. Giunto a poca distanza dalla stazione d'arrivo della teleferica l'uomo, vedendo sotto di sè un grosso covone di fieno, vi si lasciò cadere sopra da un'altezza di cinque o sei metri. Raccolto esanime dagli altri operai che dal fondo valle avevano seguito impietriti le fasi della terribile avventura, rinvenne poco dopo, constatando di avere riportato miracolosamente solo una slogatura a una spalla.

Si dànno la morte con una forte dose di sonnifero

Imperia, 12 settembre.

I coniugi Carlo Peirano di anni 62, da Diano Marina e Maddalena Vallarino d'anni 54 da Voltri, sono stati trovati cadaveri sul letto: essi s'erano tolti volontariamente la vita con una forte dose di sonnifero. L'iniziativa della tragica risoluzione spetta al marito: il Peirano, che soffriva di una grave forma di asma, aveva divisato di por fine ai propri giorni, riuscendo a convincere la moglie di seguire la sua sorte.

Presa la decisione, i due ne davano notizia a un fratello del marito, residente a Firenze, il quale è giunto stamane nella nostra città ed è stato lui a fare la tale scoperta.

Un giovane meccanico straziato da una macchina

Padova, 12 settembre.

Una mortale disgrazia è avvenuta nel reparto torcitura della «Viscosa». Per la rottura d'una cinghia di trasmissione, il meccanico Giovanni Rossi, di anni 21, veniva investito e travolto dalla cinghia stessa, riportando la frattura del cranio, l'asportazione completa del braccio sinistro e gravi ferite ad una gamba e in altre parti del corpo. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi decedeva non appena ricoverato.

Con i pescatori di balene
Anche in queste zone glaciali ove si avventurano soltanto la spedizione scientifica e la solitaria imbarcazione dei pescatori di balene, il primato della Shell è riaffermato dall'impiego dei suoi lubrificanti e prodotti speciali per i motori e le macchine di bordo. Ovunque esista un problema da risolvere e l'attività dell'uomo sviluppi un filo di vita, la Shell è sempre presente per offrire il contributo della sua esperienza e dei suoi prodotti.
L'organizzazione SHELL accompagna l'uomo dovunque
SHELL
AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL

sofferenti di
fegato - stomaco - intestino
Fitogastrolo
è per Voi
A. BERTELLI & C. - MILANO